



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Contributo delle Regioni e delle
Province autonome
al
Programma Nazionale di Riforma 2016
(PNR 2016)

AZIONI DI RIFORMA A LIVELLO REGIONALE

INTRODUZIONE METODOLOGICA

Le Regioni e le Province autonome hanno contribuito a rispondere alla richiesta dell'Unione europea di assicurare l'attuazione delle Raccomandazioni (CSR) e al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 (*Target*), effettuando processi di riforma e monitorando gli interventi normativi ed attuativi in relazione al periodo gennaio 2015-febbraio 2016.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome partecipa ogni anno alla presentazione del PNR componendo un Focus regionale di sintesi delle azioni di riforma attuate sui territori regionali. Per lo svolgimento di tutte le azioni connesse alla composizione del Focus regionale, la Conferenza ha attivato un'apposita struttura tecnica: il *Regional Team* per il PNR (RE.TE. PNR)¹.

In questo Focus regionale per il PNR 2016 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi, attuativi evidenziati da tutte le Regioni, indicate come precise priorità di riforma e strutturati in una logica di sistema. A seguito del monitoraggio dei processi di riforma regionali, è stato possibile elaborare un contributo unico, derivante da un'analisi ragionata e sintetica delle informazioni regionali, in conformità con CSR e *Target*. Il risultato è una sintesi ragionata di tutte le iniziative, catalogate secondo temi portanti - ricondotte a macro misure numerate in ordine progressivo (indicate da una M tra parentesi).

Il processo di composizione del contributo regionale è connotato da diverse fasi di lavoro: analisi e studio delle CSR annuali, sensibilizzazione dei referenti regionali per il PNR (anche mediante l'organizzazione di seminari tematici, ad esempio riguardo alla *governance* economica), diffusione tempestiva delle informazioni, monitoraggio, affinazione degli strumenti di rilevazione, composizione dell'impianto e condivisione degli obiettivi da conseguire, composizione delle macro-misure, individuazione delle priorità strategiche regionali, selezione e riconduzione degli interventi alle stesse, raccordo con la programmazione SIE 2014-2020, redazione del contributo, restituzione delle osservazioni regionali alle bozze dello stesso, condivisione politica del *focus* regionale al PNR 2015. La raccolta delle informazioni si è conclusa nei primi giorni di marzo 2016.

L'impianto adottato per comporre il contributo regionale annuale al PNR è da intendere come una buona prassi di capacità amministrativa e di *governance* multilivello. Infatti le Regioni medesime hanno organizzato a loro volta un'attività di coordinamento interno, strutturata attraverso specifiche modalità di lavoro: nomina di un referente PNR, costituzione di apposite *task force*, coinvolgimento di differenti settori di attività regionali, rispondenti ai diversi temi e competenze richiesti. In questo modo è stato possibile effettuare il monitoraggio sugli interventi di riforma pluritematici realizzati nei territori regionali, operando secondo un'ottica sinergica; quindi le informazioni richieste sono state recepite dalla Re.Te. PNR di coordinamento interregionale, che ha strutturato gli elaborati finali.

Per dare conto in maniera più ampia ed adeguata delle politiche strutturali di riforma regionali, quest'anno sono state utilizzate alcune modalità complementari. Oltre alla consueta attività consuntiva (di cui viene dato conto nel contributo che segue e nelle relative griglie di rilevazione degli interventi di riforma riportate in allegato al PNR 2016), è stato possibile quest'anno fornire

¹ La Re.Te PNR è stata costituita nell'ambito della collaborazione tra Cinsedo e Tecnostruttura delle Regioni.

informazioni specifiche ed aggiuntive su attività regionali di riforma e innovative mediante l'indicazione da parte delle amministrazioni regionali di buone prassi, come riportato nell'apposito documento "Elenco delle *best practice* regionali".

Infine, nel contributo regionale per il PNR 2016 è stato delineato un primo confronto con le priorità della Programmazione 2014-2020 dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE): sono state infatti selezionate Misure tematiche prioritarie sulla base delle richieste della UE di concentrare specifici finanziamenti e azioni in rispondenza alle annuali CSR e ai decennali Target; dove possibile, sono state fatte corrispondere ai Risultati Attesi (RA), estrapolati dall'Accordo di Partenariato italiano con la CE o ricondotte ai loro ambiti tematici.

Gli interventi regionali sono riportati nelle griglie regionali per ogni CSR o target, raggiungibili all'indirizzo www.regioni.it/pnr

LE REGIONI: LE RISPOSTE ALLE RACCOMANDAZIONI

Le Regioni: politiche di bilancio, riforma fiscale, lotta all'evasione e misure di semplificazione e riduzione degli oneri tributari

CSR 1 - conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,25% del PIL nel 2015 e allo 1,1% del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, tenuto conto dello scostamento consentito per l'attuazione di importanti riforme strutturali; assicurare che la revisione della spesa costituisca parte integrante del processo di bilancio; attuare in modo rapido e accurato il programma di privatizzazioni e ricorrere alle entrate straordinarie per compiere ulteriori progressi al fine di assicurare un percorso adeguato di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL.

Questa raccomandazione è stata suddivisa in due macro categorie: le **politiche di bilancio**, e le **politiche fiscali**.

Relativamente al macrotema "Politiche di Bilancio" nel 2105 le Regioni hanno effettuato ancora azioni di impatto sulla riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; si sono impegnate con attività a supporto della revisione della spesa regionale come parte integrante del processo di bilancio; e hanno dato priorità a processi di privatizzazione mediante l'attivazione di piani di realizzazione delle partecipazioni societarie regionali.

Rispetto alle "Politiche Fiscali", anche nel 2015 si è registrato un significativo tasso di risposta regionale ai moniti europei tesi al completamento delle riforme fiscali ed all'utilizzo della fiscalità come leva strategica, non solo per il contrasto ai fenomeni di irregolarità e di elusione della normativa, ma anche per una crescita complessiva del sistema economico e occupazionale. Come già segnalato in passato, si tratta di tematiche che insistono prevalentemente su materie di competenza nazionale; tuttavia qui si riportano gli interventi regionali nello svolgimento delle proprie funzioni con autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, concorrendo ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Le politiche di bilancio

Riduzione rapporto del debito pubblico/PIL

Negli ultimi anni la contrazione dello stock di debito regionale è stata particolarmente intensa, registrando rispetto agli anni precedenti un ulteriore miglioramento del disavanzo di gestione, senza però determinare un ostacolo per le politiche di sviluppo a livello territoriale [M1-Friuli Venezia Giulia, Lombardia].

Come per gli anni precedenti le Regioni hanno continuato con interventi specifici nel rispetto del Patto di Stabilità Interno, contribuendo alla salvaguardia degli equilibri nazionali di finanza pubblica, così come al pareggio del bilancio [M1-Lombardia, Umbria, Valle d'Aosta]. Hanno, inoltre, proseguito nell'applicazione del Patto di Stabilità Territoriale, cedendo propri spazi finanziari, al fine di rilanciare gli investimenti a vantaggio del settore produttivo e di velocizzare i pagamenti della Pubblica Amministrazione, in una logica di sussidiarietà. L'allocazione delle risorse ha valorizzato la virtuosità attraverso l'utilizzo di appositi criteri di virtuosità (Patto di stabilità verticale incentivato) [M1-Calabria, Puglia, Umbria, Veneto].

In continuità con la legge di stabilità 2015 (legge 190/2014) le amministrazioni regionali hanno concorso al risanamento della finanza pubblica tramite l'accantonamento e la conseguente riduzione della spesa, nel rispetto dei limiti per le spese soggette a contenimento anche in fase di richiesta dei relativi stanziamenti di bilancio, affinché risultino compatibili con i limiti previsti dalla normativa [M1-Marche, P.A. Bolzano, Umbria].

Con riferimento alla riduzione del debito, alcune Regioni non contraggono debito né hanno fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria negli ultimi anni, provvedendo anche alla rinegoziazione e ristrutturazione dei prestiti obbligazionari, all'estinzione dei derivati con rimodulazione del tasso di interesse e del piano di ammortamento al fine di ridurre il carico fiscale sulle proprie amministrazioni [M1-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, P.A. Trento].

Attuazione programma di privatizzazioni

Nel corso del 2015 da parte di alcune Regioni è stato avviato, per effetto della legge di stabilità 2015 (L.190/2014), il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie regionali, che introduce una serie di criteri volti alla riduzione e semplificazione delle partecipazioni regionali e al contenimento della spesa *anche con* l'approvazione della Direttiva sul controllo analogo standardizzato delle Regioni sulle società partecipate c.d. "*in house*" che prevede il controllo sia:- preventivo, sotto forma di indirizzi e pareri vincolanti;- contestuale, attraverso il monitoraggio costante dell'attività societaria;- finale, mediante verifiche previste a consuntivo [M2-Basilicata].

Le operazioni avviate sono state rivolte a dismettere e porre in liquidazione alcune società in un'ottica di riduzione e semplificazione, prevedendo anche importanti interventi rivolti al contenimento della spesa sia in termini di riduzione dei componenti dei Consigli di amministrazione delle società sia in termini di riduzione dei compensi [M2-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Puglia, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta].

Revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio

Le leggi di Bilancio di previsione finanziaria delle Regioni vengono adottate nel rispetto del principio secondo il quale la revisione della spesa costituisce parte integrante del processo di bilancio; in alcuni casi si prevedono misure cosiddette “taglia-organismi”, con le quali si stabilisce che le commissioni, i consigli di amministrazione, i comitati, gli osservatori ed i gruppi di lavoro istituiti con leggi regionali o con provvedimenti amministrativi vengano soppressi con notevoli risparmi di spesa [M3-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio], anche prevedendo l'istituzione di un fondo utili gestione sanitaria, al fine di destinare a finalità sanitarie i risparmi nella gestione del servizio sanitario nazionale [M3-Campania].

Nell'ambito dei piani di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalle Regioni, al fine di assicurare il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, tenendo conto di criteri rispondenti alla logica della razionalizzazione, efficienza ed economicità della spesa [M3-Marche], vengono soppressi alcune società regionali con trasferimento delle relative funzioni alle strutture amministrative delle Regioni (Agenzie per il lavoro e l'istruzione, Agenzie sanitarie, società regionali operanti nel settore dello sviluppo economico e imprenditoriale) [M3-Campania, Lazio, Umbria]; nel rispetto del principio della revisione della spesa pubblica è da considerarsi anche il riordino del ruolo e delle funzioni delle Province, finalizzato alla riorganizzazione delle funzioni regionali e locali e al miglioramento della qualità e della economicità dei servizi erogati ai cittadini, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione [M3-Basilicata, Marche, Umbria]. Rientrano nell'ambito della revisione della spesa anche i piani di dismissione immobiliari che alcune Regioni hanno definito in un'ottica di razionalizzazione e contenimento della spesa regionale [M3-Piemonte].

Altre misure dirette al contenimento della spesa pubblica regionale prevedono l'introduzione di limiti di spesa per alcune voci come: studi e incarichi di consulenza, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, missioni, manutenzione, noleggio, esercizio autovetture, mobili e arredi [M3-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Valle d'Aosta].

In alcune Regioni per assicurare la revisione della spesa pubblica come parte integrante del processo di bilancio sono state istituite: la Stazione Unica Appaltante con il compito di svolgere l'attività di preparazione, indizione e di aggiudicazione delle gare concernenti lavori ed opere pubbliche, acquisizioni di beni e forniture di servizi; la centrale regionale acquisti [M3-Calabria, Veneto, Basilicata].

Infine sono stati attivati una serie di workshop finalizzati all'analisi di tutte le prestazioni riferite all'intera amministrazione regionale come base di un processo di “zero base *budgeting*” [M3-P.A. Bolzano].

CSR 1 - *attuare la legge delega di riforma fiscale entro settembre 2014, con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali e alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria.*

Riforma fiscale, lotta all'evasione e misure di semplificazione e riduzione degli oneri tributari

Attuazione della riforma fiscale

Le Regioni nel 2015 hanno adottato diverse tipologie di iniziative tese ad integrare e modulare nei diversi contesti territoriali le normative e gli strumenti fiscali in materia di adempimenti tributari, per attuare e completare gli iter di riforma avviati sul piano nazionale. In questa ottica, la legislazione regionale è intervenuta a disporre variazione dell'aliquota dell'addizionale IRPEF, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio, in relazione ai parametri di reddito e con maggiorazioni sui redditi più alti [M4-Piemonte]. Al fine di incentivare l'attuazione del patto di stabilità a livello regionale, promuovendo al contempo gli investimenti, è stato sottoscritto un Accordo tra la Regione e gli enti locali che definisce le regole necessarie all'attuazione del Patto di stabilità, mediante un meccanismo basato sulla cessione agli enti locali di parte degli obiettivi di spesa, in termini di cassa, al fine di ampliarne la capacità finanziaria [M4-Puglia, Umbria]. Inoltre, sono stati adottati documenti di programmazione recanti gli indirizzi di bilancio per il 2015, tesi a mantenere il più possibile bassa la pressione fiscale regionale, quanto meno in riferimento ai tributi di competenza autonoma della Regione (es. tasse di concessione, imposte sulle emissioni sonore degli aerei, ecc.), al netto della compartecipazione ai tributi erariali [M4-Umbria].

Revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali

Nell'ambito delle procedure di revisione delle agevolazioni fiscali, per una loro efficace razionalizzazione e una focalizzazione sulle categorie più fragili della popolazione, sono state individuate dalla normativa territoriale misure di esenzione da alcune tipologie di tassazione per le persone con disabilità ed a ridotta mobilità, al fianco di forme di agevolazione e/o esenzione in relazione a diverse fattispecie di tributi, tra cui la tassa (IMI) sulle abitazioni principali, sui terreni agricoli ovvero sugli immobili destinati ai servizi alla persona [M5-P.A. Bolzano]. Parimenti, è stata segnalata la revoca di alcune categorie di esenzione (ad esempio, per i veicoli storici ed i veicoli sottoposti a fermo amministrativo [M5-Piemonte], nonché la sottoscrizione di protocolli di intesa con l'Agenzia delle Entrate per l'applicazione dei valori dei terreni agricoli, ai fini dell'imposta di registro sui decreti di riordino fondiario [M5-Valle d'Aosta].

Riduzione e trasferimento del carico fiscale

Numerosi appaiono gli interventi finalizzati alla riduzione del carico fiscale, ovvero al suo spostamento su altre ambiti ed aree di potenziale tassazione. In particolare, sono stati adottate diverse misure per la riduzione dell'aliquota IRAP, in larga parte propedeutiche ad un successivo riordino generale della disciplina delle agevolazioni regionali in materia. Tra queste, ricordiamo la riduzione dell'imposta a favore di imprese artigiane operanti in territori con caratteristiche di svantaggio socio-economico; di imprese virtuose, che incrementano la produzione netta ovvero le spese per il personale; di imprese che assumono o stabilizzano i rapporti di lavoro, ovvero che salvaguardano i livelli occupazionali; di imprese del territorio montano; di imprese piccole che non superano i cinque dipendenti ed esercenti arti e professioni; di ONLUS e aziende pubbliche di servizi alla persona, per le quali - in conformità alla normativa statale - si prevede l'esenzione dal tributo [M6-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, P.A. Trento]. Si tratta di tipologie di intervento presenti anche nella legislazione nazionale che da tempo sono codificate dalla legislazione territoriale e sedimentate in alcune realtà dotate di più ampia autonomia

finanziaria, come le Regioni a Statuto speciale e le Province Autonome, che di fatto hanno svolto un ruolo di apripista per un utilizzo innovativo degli strumenti fiscali. Al contempo, sono state segnalate esperienze tese alla riduzione dell'addizionale regionale IRPEF per soggetti a basso reddito e a favore di persone con figli a carico [M6-P.A. Bolzano, Piemonte]; agevolazioni sull'IMU, anche a favore delle case di riposo [M6-P.A. Bolzano]; misure di agevolazione fiscale, con facoltà di dilazione degli emolumenti, a favore delle cooperative regionali giovanili [M6-Campania].

Lotta all'evasione fiscale e contrasto al lavoro sommerso (RA 8.7)

Si è consolidata nel 2015 la tendenza a concertare sul territorio gli interventi di contrasto alle diverse forme di irregolarità, attraverso la sottoscrizione di Protocolli di intesa tra le Regioni e gli organismi delle amministrazioni centrali, deputati a vario titolo ad intervenire nella filiera del controllo e del recupero del gettito fiscale e delle imposte regionali, in presenza di fenomeni di evasione. Alla base delle misure adottate, si pone non solo una funzione di repressione, ma anche una finalità generale di miglioramento complessivo della gestione tributaria e lo sviluppo di banche dati condivise. Sono stati così stipulati Accordi con l'Agenzia delle Entrate, per il recupero delle addizionali IRAP e IRPEF; con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, per rafforzare le attività di verifica e ripresa delle imposte regionali; con il Comando Regionale della Guardia di Finanza, per il controllo sulla veridicità delle autodichiarazioni finalizzate a consentire ai contribuenti l'accesso ai benefici fiscali concessi dalla Regione [M7-Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Veneto]. In alcuni casi, nelle convenzioni sono contemplate anche attività di assistenza al contribuente e definite le procedure di riscossione, accertamento, contenzioso e rimborso. Una parte dell'attività di recupero ha riguardato l'evasione delle tasse automobilistiche, con il varo di un piano regionale e per il recupero del bollo d'auto e l'adozione di una nuova normativa in materia [M7-Piemonte].

Miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti tributari (RA 2.2, 2.3)

In continuità con l'impegno già profuso in passato, sono state avviate iniziative per semplificare le procedure di pagamento e facilitare i cittadini e le imprese nel rispetto degli obblighi tributari. In tale direzione, sono stati potenziati gli strumenti informatici per una gestione telematica dei pagamenti, ad esempio attraverso convenzioni con l'ACI per la riscossione delle tasse automobilistiche mediante canali alternativi al contante, tra cui gli sportelli ATM e l'internet banking, e per la postalizzazione degli avvisi in merito, al fine di intensificare i controlli incrociati tra le banche dati [M8-Calabria, Piemonte]. Anche in risposta al RA 2.2 e 2.3 dell'Accordo di Partenariato, sono stati implementati sistemi informativi per la semplificazione amministrativa a favore dei cittadini, sviluppate procedure di digitalizzazione per la raccolta dei dati in settori determinati, come il turismo, alimentate banche dati per la gestione delle fatture elettroniche [M8-Basilicata, Liguria, Marche]. Infine, è stata in linea generale segnalata l'adozione di soluzioni tecnologiche per l'attuazione di servizi di *e-government* e per l'interoperabilità delle banche dati [M8-Abruzzo, Toscana].

Le Regioni: azioni di miglioramento della capacità infrastrutturale nel trasporto intermodale

CSR 2 - adottare un piano strategico della portualità e della logistica previsto, in particolare per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti; assicurare la piena operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale in modo da determinare un sensibile miglioramento della gestione dei fondi dell'UE.

Avendo questa raccomandazione un taglio prevalentemente a carattere nazionale, per rispondere alle linee di indirizzo prioritarie definite dal Consiglio dell'Unione europea sul Programma Nazionale di Riforma, le Regioni hanno individuato gli interventi normativi e attuativi che afferiscono al potenziamento e al miglioramento della capacità infrastrutturale del sistema del trasporto intermodale. "Infrastrutture" è uno dei temi chiave su cui maggiormente la Commissione ha chiesto impegni concreti all'Italia a valere per il periodo 2015-2016.

Inoltre è da tenere conto che è in corso il dibattito tra amministrazioni centrale e regionali sull'espressione del parere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul Piano strategico nazionale sulla portualità e la logistica, e dell'intesa sullo schema di decreto legislativo delegato "governance dei porti".

Miglioramento della capacità infrastrutturale e della competitività del sistema portuale e interportuale (sistema dei porti) - (RA 7.2)

In linea generale, nel corso del 2015 le Regioni hanno proseguito il processo di aggiornamento delle banche dati sui flussi trasportistici necessario per l'avvio dei nuovi Piani Regionali dei Trasporti, con i quali vengono definite nuove e più adeguate linee strategiche concernenti la mobilità, le infrastrutture e la logistica regionale, in linea con quanto previsto nel Piano strategico nazionale sulla portualità e sulla logistica che è in fase di discussione in questo periodo.

Riguardo a questa misura in alcune Regioni sono stati previsti piani regionali dei trasporti a valenza pluriennale che prevedono azioni specifiche anche per lo sviluppo della portualità sia per la mobilità delle persone (traffico crocieristico, traffico passeggeri dei traghetti con finalità turistica), sia per la mobilità delle merci (potenziamento della capacità intermodale e logistica dei porti) [M1-Calabria, Puglia, Sardegna]. In altri casi sono stati previsti piani specifici dei porti che contengono azioni per l'adeguamento delle infrastrutture esistenti ed il loro collegamento con le infrastrutture retroportuali e le altre modalità di trasporto presenti sui territori [M1-Lazio, Toscana].

Le Regioni hanno anche realizzato nei territori interessati diversi interventi, in attuazione dei piani regolatori portuali, volti al miglioramento dell'accessibilità ferroviaria dei porti tesa allo sviluppo del traffico merci su ferrovia cercando di eliminare gli attuali colli di bottiglia che incidono sul flusso regolare delle merci. In particolare si opererà al rafforzamento delle dorsali ferroviarie di base a servizio dei porti e dei raccordi e all'eliminazione dell'interferenza tra la strada e la ferrovia nelle zone urbane, con interventi quindi di potenziamento delle strutture viarie e ferroviarie, anche prevedendo interventi coordinati tra diverse autorità portuali

coinvolte attraverso l'integrazione tra i diversi piani operativi portuali (finanziamenti previsti nell'ambito delle attività dei POR FESR 2007-2013) [M1-Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana].

Allo scopo di migliorare la competitività di alcuni porti sia del sistema portuale che interportuale sono stati previsti interventi di riqualificazione e messa in sicurezza con escavazione dei fondali nei bacini portuali attraverso finanziamenti residui dei Programmi Attuativi Regionali del Fondo Sviluppo e Coesione (PAR FSC) per il periodo 2007-2013 [M1-Abruzzo]. Sono anche stati previsti finanziamenti per interventi infrastrutturali per realizzare un nuovo bacino di carenaggio al fine di perseguire il rilancio della cantieristica navale verso il settore dell'offshore [M1-Sicilia]. Un altro esempio di promozione della crescita e dello sviluppo dei porti e della loro attrattività sia a livello nazionale che internazionale è stata la richiesta di istituire una zona franca aperta in uno dei principali scali marittimi della costa tirrenica che creerebbe anche nuove opportunità per le imprese italiane [M1-Lazio].

Infine da segnalare che attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra alcune Regioni (Liguria, Lombardia e Piemonte) è stata costituita una cabina di regia con finalità di coordinamento strategico e promozione del sistema logistico delle Regioni del nord-ovest, comprendente anche quelle Regioni non direttamente interessate dal sistema della portualità, ma fortemente interessate alla retroportualità e alla intermodalità [M1-Lombardia].

Miglioramento della capacità infrastrutturale e potenziamento della modalità ferroviaria a livello nazionale (trasporto ferroviario) - (RA 7.1)

Con riguardo a questa misura le Regioni prevalentemente hanno segnalato la stipula di accordi e protocolli di intesa con Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e ministero dei trasporti e delle infrastrutture per la realizzazione di interventi di integrazione completamento e sviluppo di collegamenti nella rete ferroviaria regionale e nel sistema idroviario, per la risoluzione delle interferenze tra la rete stradale e la rete ferroviaria e per potenziare il ruolo delle infrastrutture lineari (strade e ferrovie) al fine di garantire l'accessibilità esterna e gli scambi delle Regioni con il resto del Paese e d'Europa [M2-Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Trento, Toscana, Veneto].

Si tratta di azioni generalmente volte al miglioramento della mobilità delle persone e delle merci attraverso la realizzazione degli interventi dell'ultimo miglio in accesso ai principali nodi logistici, ed anche attraverso la concessione di contributi a favore di imprese logistiche ferroviarie e armatrici al fine di incrementare il traffico ferroviario merci, riducendo il numero dei veicoli merci su strada [M2-Emilia-Romagna, Puglia, Veneto].

Miglioramento della capacità infrastrutturale e della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali a livello nazionale (trasporto intermodale) - (RA 7.3)

In questa misura sono stati evidenziati da parte delle Regioni diversi interventi infrastrutturali che insistono sui propri territori regionali, volti al miglioramento della modalità stradale, inclusa la componente della mobilità ciclistica, ferroviaria, marittima e aerea, con azioni di completamento di opere infrastrutturali già individuate, creazione di HUB regionali, acquisto di

nuovi mezzi (il cosiddetto *modal split*, ripartizione modale dei trasporti cioè la percentuale di spostamenti con un certo tipo di mezzo di trasporto, come componente fondamentale per lo sviluppo della mobilità sostenibile in determinato territorio) [M3-Abruzzo, Calabria, Puglia, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Sardegna, Toscana].

Anche per questa misura (come per la M2) le Regioni hanno segnalato interventi volti al miglioramento del servizio ferroviario attraverso la stipula di accordi con RFI per realizzare opere di importanza strategica per i territori regionali. Inoltre nell'ambito del miglioramento dei servizi di integrazione modale alcune Regioni hanno segnalato che sono stati concessi aiuti diretti ai gestori del sistema intermodale (coloro che combinano il trasporto ferroviario ed il trasporto stradale su gomma) [M3-Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, Toscana, Veneto].

Nell'ambito della riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale ai sensi dell'art. 16-bis del DL 95/2012, diverse Regioni hanno indicato azioni di revisione dei sistemi tecnologici a servizio della integrazione modale, la revisione del sistema tariffario, la diffusione, implementazione e riordino organizzativo dei sistemi di bigliettazione elettronica già in esercizio e dell'infomobilità. Per rendere più integrato e sostenibile il sistema della mobilità, ottimizzare la governance, razionalizzare la rete ed efficientare i costi (integrando le aziende) e migliorare la qualità del servizio offerto e della spesa sono state costituite agenzie del trasporto pubblico locale predisponendo un riassetto dei bacini territoriali di intervento, comprese le azioni per migliorare la gestione del demanio delle acque interne e idroviario per razionalizzare e rendere più efficiente il sistema di navigazione sulle vie d'acqua [M3-Lazio, Lombardia, P.A. Trento, Toscana, Veneto].

Infine in questa misura sono stati segnalati interventi di sperimentazione di nuove modalità di logistica urbana in un'ottica di miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità ambientale, che fanno riferimento a modelli innovativi di distribuzione urbana delle merci [M3-Lombardia].

Miglioramento della capacità infrastrutturale e aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (mobilità sostenibile) - (RA 4.6)

In questa misura le Regioni hanno confermato l'impegno a promuovere interventi a livello locale volti al miglioramento dell'attrattività del trasporto pubblico locale e miglioramento della fruibilità, dell'accessibilità e dell'interscambio modale. In particolare sono stati evidenziate azioni di rinnovo dei parchi autobus con acquisti di vetture a metano ed ibride e di complessi ferroviari di ultima generazione, nonché di veicoli elettrici ad uso delle pubbliche amministrazioni, completamento delle tratte di ferrovia metropolitana già programmate, riqualificazione delle fermate del trasporto pubblico locale, sviluppo della rete regionale della mobilità ciclopedonale, in particolare dell'intermodalità con il sistema ferroviario per favorire i trasferimenti quotidiani in bicicletta, promozione di sistemi di *carpooling* tra dipendenti delle amministrazioni [M4-Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto]. Inoltre sono stati realizzati interventi atti a migliorare l'accessibilità delle aree montane anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune [M4-Veneto].

Inoltre le Regioni hanno evidenziato l'adesione al Piano nazionale infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica (PNIRE) del Ministero delle Infrastrutture e dei

Trasporti che prevede finanziamenti a favore delle Regioni per l'installazione di infrastrutture di ricarica dedicate ai veicoli elettrici [M4-Emilia-Romagna, Veneto].

Infine da alcune Regioni è stato segnalato che all'interno delle amministrazioni regionali sono stati istituiti sia gruppi di lavoro sulla green mobility, sia figure professionali di responsabile della mobilità aziendale (mobility manager), con compiti di preparazione del processo decisionale riguardante atti o delibere della Pubblica Amministrazione, monitoraggio dell'esecuzione delle strategie e delle misure, coordinamento dei diversi ambiti per pianificazione e definizione strategie [M4-Lazio, P.A. Bolzano]. Da segnalare anche l'esperienza di una Regione di costituzione di una fondazione per la mobilità sostenibile nel sistema portuale e aeroportuale, che avvia corsi per lo sviluppo di figure professionali con competenze specifiche [M4-Veneto].

Miglioramento della capacità infrastrutturale e rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T (aree interne) - (RA 7.4)

Per concorrere al miglioramento della mobilità regionale nelle aree interne attraverso il rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T, le Regioni hanno evidenziato azioni contenute nei piani regionali dei trasporti (dal trasporto aereo, a quello stradale, ferroviario e automobilistico); [M5-Campania, Lazio, Molise, Puglia] hanno altresì segnalato l'individuazione di aree pilota su cui effettuare interventi nell'ambito della strategia nazionale delle Aree interne; [M5-Puglia] ed hanno adottato l'elenco aggiornato delle opere infrastrutturali ritenute strategiche per le Regioni contenute nel programma infrastrutture strategiche [M5-Veneto].

Miglioramento della capacità infrastrutturale e ottimizzazione del traffico aereo (sistema aeroporti) - (RA 7.5)

Con riferimento a questa misura le Regioni, oltre ad aver espresso condivisione sul Piano nazionale degli Aeroporti (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano con intesa del 19 febbraio 2015), hanno segnalato interventi volti al potenziamento dei sistemi per la mobilità aeroportuale e per la movimentazione delle persone e delle merci; ad assicurare elevata potenzialità ed affidabilità al sistema; a garantire l'accessibilità multimodali agli scali aeroportuali; ad attivare servizi finalizzati a garantire l'accesso ai sistemi aeroportuali; a promuovere misure di attrazione e incentivazione alla localizzazione di grandi operatori logistici e spedizionieri intercontinentali [M6-Abruzzo, Campania, Lazio, P.A. Bolzano, Puglia]. Inoltre sono da segnalare azioni regionali che concorrono alla riduzione dei costi di produzione aeroportuali e a garantire la qualità dei servizi offerti [M6-Campania].

Alcune Regioni hanno previsto programmi innovativi di politiche energetiche, trasportistiche e ambientali a servizio degli aeroporti, attraverso cui ridurre le emissioni di anidride carbonica associate al sistema aeroportuale, con azioni finalizzate alla riduzione della CO2 attraverso il miglioramento della accessibilità pubblica e privata e l'efficientamento energetico delle infrastrutture aeroportuali [M6-Emilia-Romagna].

Consolidamento modernizzazione e diversificazione di sistemi produttivi territoriali - (RA 3.3)

Per questa misura una sola Regione ha evidenziato che promuove un progetto finalizzato al sostegno di investimenti strategici e di sistemi organizzativi per lo sviluppo del territorio regionale in una logica di sostenibilità socio-economica, ambientale e territoriale mediante il sostegno a sistemi di trasporto integrato ferro-gomma e dell'intermodalità [M6-P.A. Bolzano].

Le Regioni: l'efficienza della Pubblica Amministrazione e della Giustizia e i progressi nella gestione dei Fondi UE

CSR 3 - adottare e attuare le leggi in discussione intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione; riformare l'istituto della prescrizione entro la metà del 2015; fare in modo che le riforme adottate per migliorare l'efficienza della giustizia civile contribuiscano a ridurre la durata dei procedimenti.

Il rafforzamento della Pubblica amministrazione, in un'ottica di miglioramento della sua efficienza e della capacità di interagire in maniera coordinata con gli altri livelli di governo, rappresenta una preconditione necessaria per garantire lo sviluppo e la competitività di un Paese.

Le Regioni hanno raccolto tale sfida rinnovando l'impegno a mettere in atto le opportune azioni di modernizzazione dell'apparato pubblico che conducano, nel medio-lungo periodo, al superamento delle vulnerabilità che caratterizzano la PA e al sensibile innalzamento della qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese. Il quadro che emerge è di una strategia regionale di capacity building ad ampio raggio, che trascende i tradizionali confini di potenziamento della capacità degli organismi impegnati nella gestione dei Fondi UE, focalizzandosi su interventi che mirano ad attivare i processi di riforma e i cambiamenti sistemici per migliorare le performance dell'amministrazione pubblica nel suo complesso.

Più nel dettaglio, in risposta ai moniti europei, l'agire regionale si è sviluppato lungo le quattro direttrici tracciate dalla Raccomandazione: la ridefinizione degli assetti organizzativi e lo sviluppo di sistemi di performance management, la promozione della trasparenza e della legalità e la repressione della corruzione, il consolidamento dell'efficienza della giustizia civile, il miglioramento della gestione dei Fondi europei. Dette iniziative vanno lette, in ogni caso, in combinato disposto con i processi di semplificazione normativa e amministrativa e di digitalizzazione della PA (si vedano le sezioni dedicate alla CRS 6) che rispondono al duplice obiettivo di modernizzare il comparto pubblico e creare un contesto più favorevole al consolidamento delle attività economiche.

Miglioramento delle Prestazioni della Pubblica Amministrazione - (RA 11.3)

L'attività delle Regioni è convogliata prioritariamente verso iniziative dirette alla ridefinizione dell'assetto istituzionale dell'amministrazione. Nelle more del completamento del processo di riforma costituzionale, si è dato recepimento alla L. 56/2014 (Legge Del Rio), provvedendo all'adozione di dispositivi Regionali diretti alla riallocazione delle funzioni tra gli enti territoriali e alla esplicitazione del ruolo e delle funzioni delle Città metropolitane (ove previste), in

raccordo con quelle svolte dalla Regione. Si è messo, così, in atto un complessivo processo di semplificazione delle procedure amministrative, con contestuale riduzione delle duplicazioni di funzioni e razionalizzazione delle stesse, per garantire l'efficienza e l'economicità dell'amministrazione pubblica [M1-Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto]. Sono proseguite inoltre le iniziative di incentivazione delle Fusioni e Unioni di Comuni e di disciplina della gestione in forma associata dei servizi e delle funzioni fondamentali, che rappresentano un'opportunità di notevoli risparmi sul piano della gestione amministrativa, attraverso l'attivazione di un'unica programmazione amministrativa, creando al contempo le premesse per accompagnare il processo di riforma degli enti locali in atto [M1-Abruzzo, Umbria, Valle D'Aosta]. A corollario del percorso di revisione del Sistema degli Enti locali, sono stati attivati programmi formativi a favore degli operatori pubblici per accompagnare i processi di riforma [M1-Sardegna].

I processi di riordino hanno riguardato in taluni casi settori specifici della PA, in particolar modo quello Sanitario, nell'ambito del quale sono state portate avanti azioni di fusione/razionalizzazione delle aziende sanitarie regionali [M1-Toscana] o di soppressione delle Agenzie Sanitarie con conseguente attribuzione delle funzioni alla Regione [M1-Campania, Lazio]. Interventi di riordino hanno interessato anche gli enti pubblici e le partecipate regionali in vista di conseguire obiettivi di efficientamento dell'amministrazione e contenimento della spesa pubblica [M1-Calabria, Campania, Lazio, Umbria, Valle D'Aosta]; nonché, in via residuale, altri apparati quali il corpo di polizia locale [M1-Umbria] la Giunta Regionale e le strutture di supporto alla stessa [M1-Calabria, Veneto] e il settore dell'edilizia residenziale pubblica [M1-Calabria, Campania, Lombardia].

Il rafforzamento della capacità istituzionale impone necessariamente l'adozione di nuovi e più efficienti modelli organizzativi, l'innalzamento del livello qualitativo delle prestazioni e la gestione della produzione secondo schemi competitivi. A tal fine le Regioni si sono dotate di Piani di miglioramento per la modernizzazione del settore pubblico [M1-P.A. Trento] e Piani della Performance amministrativa che definiscono gli obiettivi operativi e individuano un sistema di indicatori per la misurazione e valutazione della performance della PA [M1-Friuli Venezia Giulia, Lombardia]. Tale valutazione è stata in alcuni casi affidata ad organismi indipendenti appositamente costituiti, nell'ottica di rafforzare l'efficacia dello strumento in una prospettiva di evoluzione sistemica degli standard qualitativi della PA [M1-Basilicata]. Specifici accordi di collaborazione sono stati, in alcuni casi, già siglati con il DFP finalizzati all'applicazione del CAF (Common Assessment Framework) quale modello europeo per l'autovalutazione orientata ai principi del miglioramento continuo [M1-Campania]. Alla stessa stregua è stata avviata la sperimentazione di nuovi modelli di funzionamento della macchina burocratica incentrati sull'applicazione di una strategia ambidestra, che si realizza affiancando le strutture impegnate nella gestione dei processi amministrativi con un'area dedicata esclusivamente ad attività di exploration, per la costruzione di network (anche internazionali) da cui attingere nuova conoscenza [M1-Puglia].

Aumento dei livelli di integrità e legalità nell'azione della Pubblica amministrazione - (RA 11.5)

Nell'ambito delle iniziative dirette all'innalzamento dei livelli di integrità e legalità della PA le Regioni hanno provveduto alla definizione/aggiornamento dei Piani Triennali per la prevenzione

della corruzione, nell'ambito dei quali sono state delineate le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, garantendo al contempo un costante monitoraggio dell'attuazione delle misure anticorruzione previste, con particolare riferimento al Codice di comportamento e alla rotazione del personale [M2-Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria e Veneto]. Per incentivare l'emersione dei fenomeni corruttivi sono state, inoltre, istituite ed attivate piattaforme di *whistleblowing* che permettono ai dipendenti pubblici di segnalare online, con garanzia di anonimato, un illecito, un'illegalità o un'irregolarità lesivi dell'interesse pubblico. Relativamente al settore degli appalti pubblici, sono stati siglati protocolli con l'ANAC, finalizzati ad un controllo preventivo degli atti di gara e all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale [M2-Campania] ed istituiti albi regionali dei commissari di gara, per limitare la discrezionalità dell'amministrazione nella scelta dei soggetti che compongono le commissioni giudicatrici nelle procedure ad evidenza pubblica [M2-Lazio]. A corollario sono stati avviati interventi formativi sulla tematica dell'anticorruzione per il personale operante nelle diverse aree di rischio, con particolare riferimento a quelle relative agli appalti pubblici e all'assunzione/progressione di carriera [M2-Bolzano, Calabria], nonché organizzate iniziative di sensibilizzazione per la promozione della cultura della legalità [M2-Puglia].

In adempimento degli obblighi di Trasparenza sono stati adottati/aggiornati i Programmi Triennali per la Trasparenza e l'Integrità per il periodo 2015-2017, che individuano i dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, nonché le iniziative e azioni tese a diffondere e a sviluppare il principio di trasparenza nella PA e a rafforzarne il legame con il perseguimento degli obiettivi di legalità [M2-Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Veneto]. L'aggiornamento dei piani ha costituito, talvolta l'occasione per l'introduzione di misure più stringenti in materia di trasparenza, attraverso l'individuazione di una serie ulteriori di atti da pubblicare rispetto a quelli indicati dal D.Lgs. 33/2013.

Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario - (RA 11.4)

Ulteriore impulso è stato dato agli interventi diretti all'innovazione e al miglioramento delle performance degli uffici giudiziari, attraverso la reingegnerizzazione dei processi interni ed esterni e la digitalizzazione delle procedure, in un'ottica di semplificazione, trasparenza ed agevolazione di accesso ai servizi [M3-Basilicata, Sardegna, P.A. Trento]. Al fine di ottenere la riduzione dei tempi di definizione del contenzioso sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff di supporto ai magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia [M3-Marche].

Miglioramento della capacità amministrativa di gestione dei Fondi UE - (RA 11.6)

Nel corso del 2015 è stato finalizzato l'iter, avviato nel 2014, per la predisposizione degli strumenti di verifica delle competenze e delle capacità delle autorità di gestione dei Programmi d'investimento pubblico. Sono stati infatti approvati gli ultimi Piani di Rafforzamento amministrativo (PRA) [M4-Abruzzo, P.A. di Bolzano, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Veneto] ed avviate le attività di monitoraggio previste dalle Linee Guida

Nazionali. In alcuni casi sono state messe a punto linee guida per l'attuazione del PRA [M4-Piemonte] e intrapresi i processi di *empowerment* e semplificazione delineati negli stessi, attraverso la costituzione di appositi comitati di pilotaggio o uffici di staff incaricati di garantire il raccordo tra AdG e responsabile del PRA [M4-Abruzzo, Basilicata, Campania], o l'istituzione di Cabine di Regia deputate a garantire un miglior raccordo nell'attuazione delle politiche regionali ed europee [M4-Basilicata, Lazio]. Per rafforzare le strutture impegnate nella gestione dei Fondi, sono stati banditi concorsi pubblici per l'assunzione di personale a supporto degli uffici coinvolti nell'attuazione dei Programmi [M4-P.A. Bolzano, Umbria]. Si è agito inoltre sul versante del miglioramento delle competenze degli operatori pubblici, avviando percorsi formativi specialistici sui temi di rilievo per l'attuazione degli interventi previsti nei PO [M4-Friuli Venezia Giulia, Puglia].

Le Regioni: Settore bancario e mercato dei capitali

CSR 4 - *Introdurre entro la fine del 2015 misure vincolanti per risolvere le debolezze che permangono nel governo societario delle banche, dare attuazione alla riforma concordata delle fondazioni e adottare provvedimenti per accelerare la riduzione generalizzata dei crediti deteriorati*

Accesso al credito per le piccole e medie imprese e favorire prestiti all'economia reale

(Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento del rischio in agricoltura RA 3.6)

In continuità con la precedente programmazione, le amministrazioni regionali per far fronte alla crisi economica, hanno proseguito anche nel 2015 le azioni volte a sostenere l'accesso al mercato dei capitali per favorire gli investimenti delle MPMI, le strategie di ricapitalizzazione finanziaria nonché a promuovere la diffusione di canali alternativi a quello bancario per finanziare le PMI.

Infatti, da un lato, la tradizionale dipendenza delle imprese italiane dal credito bancario e la conseguente esposizione delle stesse ai contraccolpi derivanti dalla riduzione dei flussi finanziari provenienti dalle banche, con risvolti ancora più penalizzanti per le imprese con ridotte dimensioni aziendali e per quelle che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita e, dall'altro, la sotto-capitalizzazione delle PMI fattore che di fatto frena gli investimenti per innovare processi e prodotti o per sostenere la presenza su mercati esteri, richiamano la necessità di promuovere interventi mirati. Sotto tale profilo, si evidenzia come la linea di tendenza sia quella di introdurre una distinzione degli interventi sull'accesso al credito rispetto alla dimensione di impresa: agevolando il ricorso al credito bancario delle MPI attraverso il rafforzamento delle garanzie e promuovendo strumenti di finanza innovativa per le imprese strutturate, anche al fine di supportarne la patrimonializzazione.

Tra le attività volte a potenziare il sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito si rileva la costituzione di fondi di garanzia (sia in forma diretta che in forma di controgaranzia) regionali a favore delle PMI [M1-Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, P.A. Bolzano] o diretti

a rafforzare i fondi rischi dei confidi [M1-Abruzzo, Campania, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, Puglia], che offrono il duplice vantaggio di creare un elevato effetto moltiplicatore in termini di nuovo credito e di favorire allo stesso tempo l'addizionalità di risorse, sia pubbliche che private. Su tale versante, inoltre, sono proseguiti gli interventi tesi ad incentivare i processi di integrazione e ottimizzazione dei confidi operanti sul territorio, al fine di creare sinergie a livello di gestione operativa e strutturare un sistema delle garanzie sostenibile e semplificato, caratterizzato da crescenti livelli di servizio e di accesso al credito per le MPMI, anche attraverso l'integrazione delle politiche e delle risorse con le CCIAA [M1- Lombardia]. Infine, si segnala l'implementazione da parte delle amministrazioni regionali del ricorso allo strumento finanziario del cd *tranché cover*, che consente operazioni di garanzia su portafogli bancari a copertura delle prime perdite [M1-Campania, Piemonte] nonché la costituzione di specifici fondi per l'abbattimento di interessi bancari per prestiti [M1-Lombardia].

Parimenti, di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche e soprattutto alla stretta creditizia derivante dai nuovi criteri patrimoniali introdotti da Basilea 3, le Regioni hanno continuato a sviluppare e potenziare canali di finanziamento alternativi a quello bancario. A tal proposito, si è avuta la creazione di fondi finanziari volti a sostenere l'emissione di strumenti di debito a breve, medio e lungo termine delle PMI. Inoltre, soprattutto al fine di supportare le iniziative delle attività imprenditoriali negli ambiti di specializzazione intelligente regionale, in termini sia di creazione sia di consolidamento e sviluppo, si evidenzia la costituzione di specifici fondi destinati a sostenere la partecipazione diretta di operatori finanziari specializzati, all'interno del capitale sociale delle imprese [M1-Lazio]. Il risultato atteso è quello di favorire la disponibilità di credito per il sistema imprenditoriale, quale leva per rimettere in moto il processo di crescita delle imprese.

Particolare attenzione è stata dedicata al mondo agricolo anche attraverso la realizzazione di forme di garanzia a favore degli agricoltori che accedono ai contributi previsti dal programma di sviluppo rurale, per la parte dell'investimento non coperta dal contributo stesso [M1-Lazio].

Inoltre, in continuità con l'anno scorso, sono state attivate misure volte a potenziare lo smobilizzo dei crediti tra imprese, con specifiche sottomisure dedicate alle grandi imprese e alle MPMI [M1-Lombardia] e sono state disciplinate alcune tipologie di incentivi per le PMI da utilizzare in compensazione di imposta [M1-P.A. Trento].

È proseguita, infine, l'adesione delle Regioni all'accordo per la ripresa sottoscritto il 31 marzo 2015 da ABI e dalle associazioni delle imprese, che prevede l'ammissibilità delle richieste di sospensione dei finanziamenti agevolati sui fondi regionali o operanti presso finanziarie regionali [M1-Calabria, Marche, Veneto].

Erogazione contributi alle piccole e medie imprese non bancari

(Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza RA 1.4; Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.1; Nascita a consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese RA 3.5)

Le Regioni hanno promosso il processo di crescita e il rilancio degli investimenti nel sistema produttivo in coerenza con gli ambiti individuati dalla S3 regionale, attraverso la messa a disposizione di strumenti efficaci per sostenere l'espansione e la riorganizzazione delle PMI, l'attivazione di servizi altamente qualificanti e innovativi, l'innovazione di prodotto/processo, il trasferimento tecnologico, la sostenibilità di prodotti e servizi, la diversificazione produttiva, l'aggregazione in rete e l'ingresso in nuovi mercati sia attraverso i tradizionali strumenti di aiuto sia attraverso la costituzione di Fondi rotativi di garanzia o prestito [M2-Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto]. Su tale misura, si segnala inoltre l'intervento del Lazio che prevede l'incremento delle risorse della Sezione speciale del FCG PMI per finanziamenti a tasso agevolato a favore PMI anche per le spese di investimento.

In continuità con il passato, le Regioni hanno sostenuto la creazione e lo sviluppo delle MPMI attraverso servizi di assistenza e di accompagnamento unitamente ad interventi di tipo finanziario nelle varie forme (finanziamenti agevolati e/o garanzie per investimenti connessi all'avviamento d'impresa concessi anche nella forma del microcredito), con attenzione alle iniziative innovative collegate alla strategia di specializzazione intelligente e a quelle relative alla nuova imprenditorialità femminile e giovanile [M2-Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Puglia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Umbria]. Accanto a tali misure, in coerenza con quanto definito nei POR, hanno puntato alla costituzione di Fondi per prestiti partecipativi alle start up anche innovative, con la finalità di concedere finanziamenti agevolati a soggetti "non bancabili" o finanziamenti integrativi al sistema bancario [M2-Lazio, P.A. Trento]. Per contrastare il sottoutilizzo del sistema della conoscenza e la bassa propensione da parte delle imprese ad investire in R&S, con riferimento al RA 1.4, le strategie regionali sono state orientate a sostenere la creazione e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza nonché a potenziare le iniziative di *spin off* della ricerca, sulla base delle S3 individuate a livello regionale [M2-Lazio, P.A. Bolzano, P.A. Trento].

Misure specifiche, infine, sono state adottate per sostenere l'insediamento dei giovani agricoltori e il contestuale finanziamento del piano di sviluppo aziendale per il consolidamento delle loro attività [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio].

Le Regioni: Lavoro, Istruzione e Formazione professionale

CSR 5 - *Adottare i decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; promuovere, di concerto con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello.*

Riforma del mercato del lavoro e interventi per l'occupazione nelle priorità regionali - (RA 8.7)

Il 2015 ha rappresentato un anno cruciale per le politiche del lavoro e per i sistemi regionali, chiamati dal vigente quadro istituzionale a definire linee strategiche, programmare e attuare nei diversi contesti territoriali gli interventi in materia di occupazione.

Da un lato, ha costituito un anno di passaggio per le Regioni, in vista dell'evoluzione della cornice costituzionale e in virtù dei provvedimenti nazionali di riforma del mercato del lavoro, in primis la Legge delega 183/2014 (cd. Jobs Act) ed relativi decreti attuativi adottati nel corso del 2015. La profonda riorganizzazione del sistema lavoro si è, inoltre, intersecata con il complesso processo di riordino delle funzioni e di superamento delle Province, indotto sul piano nazionale dalla L. 56/2014 (cd. Legge Delrio), alla luce della precedente strutturazione provinciale dei Servizi pubblici per l'Impiego.

Dall'altro, proprio il combinarsi di questi tre input istituzionali ha condotto ad un forte rilancio delle politiche territoriali del lavoro e del ruolo delle Regioni nella governance del sistema, come testimoniato dalla numerosità delle azioni segnalate in risposta alla presente CSR, oltre che dalla "effervescenza" progettuale che ne emerge. In questa ottica, nel 2015 si è consolidata, ancor più che in passato, la volontà e l'impegno delle amministrazioni regionali a "fare sistema", per un'attuazione e uno sviluppo coordinato delle riforme nazionali sul territorio, a garanzia primaria dei diritti dei cittadini.

Anche quest'anno l'azione regionale può essere riportata ad alcune sfere tematiche, che trovano rispondenza nei risultati attesi dell'Accordo di Partenariato 2014-2020:

Governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro - (RA 8.7)

Si inserisce in tale filone tutta la complessa attività di attuazione territoriale delle riforme nazionali che incidono, sotto diversi profili, sull'assetto regionale del mercato del lavoro. In particolare, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 150/2015, è stato avviato un complesso processo di riordino dei servizi per il lavoro pubblici che - come rilevato - si è sviluppato in sinergia con la manovra sul versante delle Province. Le Regioni hanno affiancato e completato l'opera del legislatore nazionale adottando proprie normative e atti di riorganizzazione del mercato del lavoro. Sono state così emanate nelle Regioni leggi in attuazione della L. 56/2014; tali leggi intervengono sulle funzioni in materia di lavoro, formazione professionale e di politiche attive, in alcuni casi con la loro riallocazione a livello regionale, in altri casi con il mantenimento delle stesse in capo agli enti di area vasta [M1-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto]. In questo ambito, inoltre, è stata istituita in talune realtà regionali l'Agenzia regionale per il Lavoro [M1-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana], ovvero è stata mantenuta quella esistente, in alcuni casi con una nuova configurazione [M1-Basilicata, Calabria, PA Trento, Piemonte, Sardegna]. In connessione con tale ambito di impegno, alcune amministrazioni regionali hanno adottato leggi, progetti di legge ovvero atti amministrativi in materia di mercato del lavoro e servizi per l'impiego, per una ridefinizione complessiva del sistema in attuazione del D.Lgs. 150/2015 o di alcune sue specifiche previsioni, tra cui quelle in materia di stato di disoccupazione [M1-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Toscana, Veneto].

Un versante determinato di lavoro, che ha accomunato nel 2015 e sta oggi ancora caratterizzando l'operato di tutte le Regioni a Statuto ordinario, è rappresentato dal percorso di implementazione dell'Accordo Quadro del 30 luglio 2015 in materia di politiche attive, concordato tra il Governo e le Regioni al fine di definire un quadro comune di rafforzamento del sistema. Si pone in tale ambito l'approvazione da parte della Giunta Regionale e, in alcuni casi già nel 2015, la sottoscrizione - a partire dallo schema di "convenzione quadro", condiviso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome alla fine del mese di ottobre - delle

convenzioni bilaterali tra ciascuna Regione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per la gestione dei servizi per l'impiego, in una fase transitoria a valenza biennale, mediante il sostegno alla continuità dei servizi e del relativo personale a tempo indeterminato, coinvolto nel riordino del sistema provinciale [M1-Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto]. In alcune amministrazioni, a seguito della firma della convenzione, si è proceduto già nel 2015 anche alla stipula di sub - convenzioni con gli enti di area vasta [M1-Toscana, Umbria]. Inoltre, sono stati adottati atti amministrativi per l'assegnazione di risorse agli enti di area vasta, finalizzati a dare continuità ai servizi per l'impiego, nelle more del completamento del processo di riordino [M1-Liguria, Marche, Molise, Toscana, Umbria, Veneto]. Resta ad ogni modo aperta la questione delle risorse finanziarie dei Servizi per l'Impiego.

Si tratta di linee di attività in costante evoluzione, che proseguiranno nel corso del 2016, in concomitanza con il percorso di attuazione del Jobs Act tuttora in itinere anche sul versante nazionale, a partire dalla costituenda Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, prevista dal D.Lgs. 150/2015.

In via generale, sul piano della governance del sistema, anche nel 2015 si è consolidata la tendenza ad una pianificazione strategica degli interventi [M1-Calabria, P.A. Trento, Veneto], al fianco del rafforzamento degli organismi attivi del territorio, con compiti di supporto all'amministrazione regionale, di consulta e di indirizzo in materia di politiche del lavoro (cfr. Lazio, Puglia). Di pari passo, si è sviluppato l'impegno alla promozione ed alla qualificazione territoriale dei servizi per il lavoro, pubblici e privati accreditati, in rispondenza al RA 8.7 dell'Accordo di Partenariato, concernente il miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi. Su tale fronte, si segnalano nel 2015 esperienze di partecipazione al Programma di cooperazione europea per lo sviluppo del *benchlearning* tra i servizi per l'impiego attivi sul territorio dell'Unione europea [M1-Lazio]; interventi finalizzati all'implementazione dei dispositivi territoriali per la regolazione dei sistemi di accreditamento dei servizi per il lavoro, per incentivare la partecipazione in rete dei soggetti privati accreditati, anche del privato sociale, la ricollocazione professionale, l'attivazione responsabile del soggetto destinatario degli interventi e meccanismi di premialità per la remunerazione dei servizi erogati [M1-Lazio, Lombardia, P.A. Trento]; linee di indirizzo per l'avvio di misure territoriali di politica attiva in sinergia con le previsioni della normativa nazionale - come la Dote Unica Lavoro [M1-Lombardia].

Rafforzamento delle politiche attive - (RA 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 10.4)

In coerenza con la priorità riconosciuta nella CSR, il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro ha caratterizzato in modo saliente l'operato regionale nel 2015, denotando una volontà di esercitare in modo propulsivo e propositivo la propria competenza in materia, sul piano della programmazione e della gestione degli interventi sul territorio. Tale competenza - si ricorda - viene salvaguardata e riconosciuta dalla stessa L. 183/2014 e dal D.Lgs. 150/2015, tra i criteri fondanti il nuovo sistema nazionale delle politiche del lavoro.

In linea trasversale, la pianificazione delle politiche attive è avvenuta sovente mediante il ricorso a Patti per il lavoro, Protocolli d'intesa sottoscritti tra la Regione e le forze sociali e piani strategici pluriennali, declinati talvolta in documenti a valenza annuale, sia riguardanti una programmazione generale degli interventi sul lavoro sia, in alcuni casi, focalizzati su specifiche priorità, come il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali e l'inserimento

occupazionale dei giovani [M2-Emilia-Romagna, P.A. Trento, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto].

Tra le misure dirette alle singole categorie di beneficiari - oltre a quelle destinate ai giovani ed alle donne, oggetto a breve di approfondimento separato - sono state segnalate molteplici attività tese a rispondere ai RA 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 10.4 dell'Accordo di Partenariato. Si tratta di un ampio raggio di azioni, che vanno dagli incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato e per la stabilizzazione occupazionale di donne e uomini over 55 e soggetti prossimi alla pensione, di giovani - in alcune esperienze, con contratto di apprendistato in alta formazione - disoccupati di lunga durata, persone con disabilità e soggetti in condizione di svantaggio, ai contributi a favore degli enti locali per l'impiego in lavori di pubblica utilità, ai contributi per il ricorso ai contratti di solidarietà espansivi, oltre che difensivi [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento, Toscana].

La promozione dell'inserimento e del reinserimento lavorativo ha costituito un obiettivo universale e condiviso in tutte le amministrazioni regionali. Sono stati così attivati meccanismi innovativi e di più recente introduzione, tra cui la staffetta generazionale, ovvero i progetti di inserimento lavorativo (PIL) sperimentati nell'ambito del reddito di autonomia [M2-Lombardia, P.A. Trento]. In alcune realtà regionali è stato disciplinato e promosso il contratto di ricollocazione come strumento di politica attiva del lavoro basato sul comportamento proattivo delle parti e sul riconoscimento di un'indennità di partecipazione [M2-Lazio, P.A. Trento, Sardegna, Sicilia]; al fine di stimolare l'occupazione e sviluppare servizi di welfare collettivo, è stata introdotta con legge regionale il cd. "*smartworking*", per la diffusione di forme di flessibilità in ordine a tempi, spazi e strumenti di lavoro [M2-Lombardia].

Al pari, è proseguito l'incentivo al ricorso a istituti e strumenti più tradizionali, in primis l'orientamento, le *work experiences*, il tirocinio, l'apprendistato [M2-Lazio, Liguria, P.A. Bolzano, Piemonte, Umbria], così come l'attuazione di interventi di formazione e di riconoscimento e attestazione delle competenze [M2-Emilia-Romagna, P.A. Bolzano, Sardegna, Umbria]. Sono stati implementati, inoltre, percorsi formativi integrati a supporto dell'innovazione e delle specializzazioni del sistema produttivo regionale, al pari delle esperienze di valorizzazione delle professionalità in determinati settori, come l'artigianato artistico [M2-Sardegna, Umbria].

In continuità con l'attività maturata in passato, sono proseguiti gli interventi per la riqualificazione professionale e l'outplacement dei lavoratori in condizione di fragilità professionale, a rischio di disoccupazione e/o coinvolti dalla crisi economica, mediante la pianificazione e la messa in atto di iniziative di formazione continua, di rafforzamento delle competenze e di ricollocazione professionale [M2-Emilia-Romagna, Liguria, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto].

Un target specifico di destinatari di tali interventi sono stati i cittadini provenienti da paesi terzi con regolare permesso di soggiorno, con l'avvio e l'attuazione nel corso dell'anno di percorsi di formazione e/o tirocinio, nonché progetti finalizzati alla valorizzazione delle competenze ed allo sviluppo di servizi personalizzati, in un'ottica di potenziamento dell'occupabilità [M2-Calabria, Lazio, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Sardegna]. In analogia, si è registrata anche nel 2015 un'attenzione rivolta alle persone con disabilità, con il finanziamento di interventi per il collocamento mirato e l'integrazione socio-lavorativa [M2-Lazio, Liguria, P.A. Trento, Piemonte, Toscana], così come per il reinserimento lavorativo delle categorie più fragili e socialmente svantaggiate, tra cui i detenuti, gli ex detenuti e le donne vittime di violenza [M2-

P.A. Trento, Piemonte, Sardegna]. A tal proposito, sono state avviate anche iniziative nell'ambito dell'economia verde, come area di opportunità di inserimento per le persone in difficoltà occupazionale [M2-P.A. Trento].

Integrazione tra le politiche attive e le politiche passive - (RA 8.6)

Si è confermata nel 2015 l'attenzione delle Regioni per la salvaguardia dell'occupazione e la tutela dei lavoratori, sospesi e/o licenziati, di aziende colpite dalla crisi economica, mediante l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga e l'utilizzo delle altre opportunità e strumenti per il sostegno del reddito e il mantenimento dei livelli occupazionali, offerti dalla normativa nazionale. Come in passato, sono stati approvati Piani straordinari per i percettori di ammortizzatori sociali in deroga e di altri strumenti di sostegno al reddito [M3-Puglia, Sicilia], sono stati conclusi accordi per il proseguimento degli interventi di gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, per l'anticipo della cassa integrazione guadagni e/o per l'utilizzo dei lavoratori coinvolti dai processi di crisi in cantieri scuola e cantieri lavoro ed in lavori di pubblica utilità [M3-Liguria, Marche, P.A. Bolzano, Toscana, Valle d'Aosta]. Sono stati, inoltre, costituiti elenchi ad hoc di operatori e di organismi privati autorizzati ad erogare politiche attive del lavoro a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga [M3-Campania]. Come richiamato nel punto 2, l'attività di integrazione del reddito è stata coniugata con iniziative tese ad un'assistenza intensiva e mirata alla ricollocazione professionale e alla formazione specialistica, per una spendibilità e un'aderenza delle competenze dei lavoratori ai bisogni del contesto produttivo, in rispondenza alle priorità contenute nel RA 8.6 dell'Accordo di Partenariato. In tale direzione, sono stati erogati incentivi per l'assunzione dei lavoratori licenziati, sviluppati servizi di formazione e orientamento mirati a tale utenza e definiti percorsi formativi mirati ed individualizzati, anche a seguito di un bilancio di competenze, da parte dei CPI e degli operatori privati accreditati per la riqualificazione dei lavoratori [M3-Puglia, Sardegna, Toscana].

Interventi per l'occupazione femminile e per la conciliazione - (RA 8.2)

Anche nel 2015 - in sinergia con il R.A. 8. 2 dell'Accordo di Partenariato - le Regioni hanno messo in campo azioni volte a favorire l'occupazione femminile, attraverso una duplice dimensione: da una parte, le misure dirette alle persone, per rafforzarne le competenze e stimolare la partecipazione al mercato del lavoro; dall'altra, misure rivolte al contesto, per rimuovere gli ostacoli all'ingresso ed alla permanenza delle donne nel lavoro. Afferiscono alla prima sfera di intervento gli incentivi all'assunzione ed alla stabilizzazione occupazionale, anche a tempo parziale, delle donne [M4-Calabria, Friuli Venezia Giulia, Toscana], i contributi per promuovere l'imprenditoria femminile [M4-P.A. Bolzano] e i contributi ai datori di lavoro per l'attivazione di processi e percorsi formativi integrati finalizzati a valorizzare le competenze femminili nelle aziende, il reinserimento lavorativo di giovani disoccupate o madri in cerca di lavoro o al rientro dal congedo [M4-P.A. Trento]. Sempre in tale dimensione, sono stati previsti contributi alle lavoratrici autonome per l'acquisizione di figure sostitutive per la maternità e la cura dei figli minori ed interventi di formazione digitale per ridurre i gap tecnologici delle donne laureate in materie non scientifiche, spesso d'ostacolo ad una efficace integrazione nel mercato del lavoro [M4-P.A. Trento]. Rientrano nel secondo ambito l'erogazione di voucher di conciliazione e di buoni servizio, il finanziamento di progetti di auto-organizzazione familiare ed i progetti datoriali di riorganizzazione degli orari di lavoro [M4-P.A. Trento, Valle d'Aosta].

Occupazione giovanile - (RA 8.1)

La priorità accordata alle politiche per l'integrazione educativa e lavorativa dei giovani, che aveva contraddistinto l'operato regionale nel 2014, ha trovato una costante riprova nel corso del 2015, in coerenza con la rilevanza riconosciuta al R.A. 8.1 dell'Accordo di Partenariato e in rispondenza anche al RA 10.4. Sono, infatti, proseguiti gli interventi di attuazione del Programma Garanzia Giovani, in alcuni casi con la rimodulazione dei piani attuativi regionali, l'adeguamento delle disposizioni di applicazione e la riprogrammazione delle misure finanziarie, alla luce dei diversi contesti territoriali e della capacità di tiraggio delle singole misure [M5-Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, P.A. Trento, Puglia, Umbria, Veneto]. In questo ambito, sono stati adottati avvisi pubblici per il programma FIXO - YEI, per la realizzazione di azioni a favore dei NEET in transizione istruzione - lavoro, anche mediante il coinvolgimento degli Istituti Tecnici e Professionali [M5-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio]. Sono state, inoltre, avviate le misure del programma relative a: start up di impresa, con il finanziamento di interventi formativi, consulenza e di affiancamento per sostenere i processi di autoimpiego e l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali giovanili; formazione mirata all'inserimento lavorativo e percorsi di istruzione e formazione per il rilascio del diploma professionale; definizione dell'offerta regionale sull'apprendistato in alta formazione e ricerca, per fornire agli assunti una formazione coerente con le istanze delle imprese, mediante il conseguimento di un titolo di studio in alta formazione ovvero di un dottorato di ricerca; tirocini extracurricolari, per incentivarne la trasformazione in contratti di lavoro subordinato; orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro; percorsi di servizio civile; mobilità transnazionale e territoriale [M5-Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, P.A. Trento, Sardegna, Umbria, Veneto].

In linea generale, una specifica attenzione è stata rivolta all'apprendistato nelle diverse tipologie, con l'approvazione delle linee di indirizzo per i relativi standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione, nonché attraverso l'esperienza delle botteghe scuola per l'apprendistato per l'acquisizione della qualifica o del diploma professionale nell'artigianato [M5-Campania, Liguria, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Veneto]. Analoga attenzione è stata dedicata allo strumento del tirocinio, sia in collegamento con Garanzia Giovani, sia che nella disciplina generale, rispetto a cui è stata segnalata la sottoscrizione di convenzioni con l'INPS e l'amministrazione centrale una fluidificazione delle procedure di erogazione dell'indennità connesse all'istituto [M5-Liguria, Valle d'Aosta]. Al fine di promuovere le politiche per i giovani, con un approccio integrato, sono state programmate azioni trasversali all'interno dei piani pluriennali di politica attiva e definiti pacchetti integrati di interventi per la riduzione della disoccupazione giovanile [M5-Campania, P.A. Bolzano, P.A. Trento]. Sotto tale aspetto, inoltre, sono state intraprese azioni per un maggior coordinamento tra la scuola, l'università e i servizi per il lavoro, a supporto delle transizioni; azioni per il reinserimento in percorsi formativi di giovani tra i 15 e i 18 anni; *work experiences* e forme di collaborazione tra giovani e aziende [M5-Campania, Emilia-Romagna, P.A. Trento, Piemonte, Puglia]. La pianificazione delle politiche attive è avvenuta attraverso il ricorso a strumenti per una definizione personalizzata degli interventi [M5-Calabria]. Sono stati, infine, riconosciuti incentivi specifici per l'assunzione in forma stabile o con contratti a termine di giovani, tra cui i laureati e i soggetti con dottorato di ricerca [M5-Calabria, Toscana] e sono stati implementati interventi sperimentali come la staffetta generazionale e il reddito di qualificazione, per favorire il ricambio nelle aziende e promuovere la qualificazione della forza lavoro giovane [M5-P.A. Trento].

CSR 5 - *Nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante.*

Istruzione e Formazione professionale

Implementare valutazione istituti scolastici qualità e capitale umano - (RA 10.1, 10.2, 10.3, 10.6, 10.8, 10.9)

L'attività normativa delle Regioni si è concentrata su azioni di riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa. Ciò nel più ampio quadro di attuazione dell'Accordo "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazioni delle reti territoriali" siglato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 e all'interno del quale viene disegnata l'architettura del sistema di apprendimento permanente all'interno del sistema italiano. Si segnalano quindi diverse tipologie di interventi, rivolti sia agli individui che ai sistemi, indirizzati, in generale, al miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione e, più nello specifico, alla riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa. All'interno di tale quadro di riferimento si evidenziano le seguenti tipologie di intervento quali:

Potenziamento dei laboratori con attrezzature e strumentazioni maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro;

Rafforzamento delle competenze di base e sviluppo dei saperi nei diversi ambiti di esperienza;

Integrazione dei servizi di orientamento erogati da soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del lavoro [M1-Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Veneto].

Rafforzare formazione pratica, Istruzione e Formazione professionale - (RA 10.1, 10.2, 10.4, 10.6)

Le Regioni hanno concentrato le loro azioni di riforma dei sistemi regionali della formazione professionale prevedendo interventi di formazione maggiormente finalizzati a dare risposta ai fabbisogni provenienti dal mondo delle imprese, sia attraverso azioni legate agli ambiti economico-produttivi ritenuti strategici per l'economia regionale, sia attraverso azioni legate ai bisogni del territorio. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la messa in opera di diverse tipologie di strumenti. Il principale ambito di attivazione delle Regioni è ad oggi rappresentato dal progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" sottoscritto, in sede di Conferenza Stato - Regioni, il 24 settembre 2015. Tale sperimentazione si situa in diretta continuità con le esperienze già maturate nei territori nel campo del raccordo tra scuola, formazione professionale e lavoro e rappresenta un'ulteriore implementazione di quanto già realizzato nel corso degli ultimi anni con i percorsi regionali di leFP. Le azioni regionali sono quindi rivolte a porre in essere gli strumenti necessari per la strutturazione di un "sistema duale" capace di creare quella osmosi tra istruzione/formazione e lavoro fondamentale per arginare e combattere attivamente la forte crisi occupazionale giovanile. Esistono poi una serie

di iniziative per il finanziamento, anche tramite voucher, di progetti di iniziative volte ad avvicinare gli studenti al mondo del lavoro e alle competenze richieste dalle imprese per il tramite di progetti di alternanza scuola/lavoro e/o di *work experience*.

Una differente ed ulteriore categoria di strumenti, sempre all'interno del più ampio contesto dell'apprendimento permanente, riguarda gli interventi volti a favorire la formazione continua dei lavoratori facilitando l'accesso alle opportunità formative sia per sostenere le capacità di adattamento dei lavoratori sia per favorire il rafforzamento delle competenze e/o la riqualificazione professionale dei lavoratori meno qualificati e più anziani [M2- Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto].

Registro nazionale qualifiche - (RA 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6)

Nell'ambito del quadro normativo delineato dal D.Lgs. 13/2013, che prefigura la costituzione di un Repertorio Nazionale dei Titoli e delle Qualificazioni, le Regioni stanno lavorando all'implementazione dei propri Repertori regionali delle Qualificazioni per garantire una correlazione e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni autorizzati intra-regione anche a livello nazionale ed europeo. Più nello specifico le Regioni stanno adoperando o perfezionando azioni volte a garantire ad ogni persona il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite anche in contesti non formali e informali [M3-Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, P.A. Trento, Piemonte, Veneto].

Finanziamenti a università per ricerca e innovazione - (RA 10.2, 10.4, 10.5)

Le Regioni hanno provveduto allo sviluppo di strumenti volti al sostegno della mobilità in uscita e in entrata dei ricercatori. Tali iniziative sono principalmente volte alla valorizzazione del sistema accademico e della ricerca e alla loro integrazione con il mondo produttivo, con particolare riferimento allo sviluppo di attività di ricerca ad alto potenziale di sviluppo e trasferimento tecnologico su tematiche di valore strategico per la ricerca italiana anche in collegamento con le strategie regionali di specializzazione intelligente [M4-Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Toscana].

Apprendistato (I° e III° livello - RA 8.1)

Le Regioni hanno svolto azioni volte alla definizione di strumenti atti ad incentivare l'utilizzo dell'apprendistato di I° e III° livello nell'ambito del quadro normativo definito dal D.Lgs. 167/2011. Tali azioni rientrano nell'ambito di una politica comune e condivisa tra le Regioni mirata all'incentivazione di queste due tipologie di apprendistato più strettamente mirate all'occupazione giovanile tenendo conto che l'apprendistato professionalizzante è la forma contrattuale più frequente con quasi il 91% dei contratti di apprendistato [M5-Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Piemonte].

Edilizia scolastica - (RA 10.7)

Merita sicuramente porre in evidenza come, all'interno di tale misura, le Regioni si siano da subito attivate per porre in essere gli strumenti necessari alla piena attuazione di quanto previsto all'art. 1, c. 154 della L. 107/2015. Tali provvedimenti riguardano le procedure di selezione di manifestazioni di interesse degli enti locali proprietari di aree su cui costruire scuole innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica, della sicurezza strutturale e della didattica. Si rilevano inoltre interventi in merito all'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici con riferimento al Piano di interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui al DPCM 8 luglio 2014 [M6-Campania, Lombardia, Puglia].

Digitalizzazione - (RA 10.7, 10.8)

Gli interventi normativi segnalati dalle Regioni in questo ambito riguardano principalmente le iniziative volte a dotare il sistema scolastico e formativo di dotazioni tecnologiche/ambientali multimediali al fine di diffondere nuove e più moderne metodologie didattiche come, ad esempio, l'utilizzo dell'e-learning per lo svolgimento di corsi in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro all'interno delle scuole del secondo ciclo. Le azioni non riguardano solo la fornitura di hardware e software ma anche il loro rinnovo e aggiornamento [M7-Abruzzo, P.A. Bolzano, Piemonte, Valle D'Aosta].

Sistema duale/alternanza - (RA 10.1, 10.6)

Gli interventi segnalati dalla Regioni in tale ambito riguardano principalmente l'Accordo sul progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale". Tale sperimentazione, che prenderà avvio nell'anno formativo 2015/2016, si situa in diretta continuità con le esperienze già maturate nei territori nel campo del raccordo tra scuola e lavoro e rappresenta sicuramente un vero e proprio "beta test" delle riforme avviate con il "Jobs Act" e la "Buona Scuola". Nello specifico, le Regioni sono impegnate, per il tramite di specifici protocolli d'intesa con il MLPS, all'attuazione della Linea 2 del progetto sperimentale che prevede invece la strutturazione di percorsi di leFP nei quali venga potenziato il raccordo tra formazione e lavoro attraverso una o più delle seguenti modalità:

- a) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, con contenuti di applicazione pratica non inferiori al 40% dell'orario ordinamentale per il secondo anno e al 50% per il terzo e quarto anno;
- b) alternanza scuola-lavoro, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue;
- c) impresa formativa simulata, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue, quale strumento propedeutico ai percorsi di alternanza scuola lavoro o di apprendistato, con particolare riferimento agli studenti quattordicenni.

Si segnalano inoltre iniziative rivolte ai giovani NEET (15-18 anni) in transizione istruzione-lavoro [M8- Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, Puglia, Marche,].

Dimensionamento della rete scolastica e servizi educativi per i bambini

In questa sezione sono stati segnalati interventi normativi diversificati. Alcuni riguardano le procedure annuali di dimensionamento della rete scolastica (funzione amministrativa delegata dall'art. 138 del D.Lgs. 112/1998) necessario ai fini dell'organizzazione dell'erogazione del servizio scolastico nei territori di competenza e alla programmazione di una offerta formativa sempre più funzionale ad una efficace azione didattico-educativa. Altri provvedimenti segnalati riguardano, ad esempio, la realizzazione, sul territorio regionale, nell'a.s. 2015/2016, di servizi educativi per i bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi [M9-Lazio, Liguria, P.A. Bolzano, Valle D'Aosta, Veneto].

Le Regioni: Semplificazione e concorrenza

CSR 6 - *attuare l'«Agenda per la semplificazione 2015-2017» al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi; adottare misure finalizzate a favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono; garantire la rettifica entro la fine del 2015 dei contratti di servizi pubblici locali che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti «in-house».*

La semplificazione è essenziale per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia e liberare le risorse necessarie ad avviare un processo di crescita. Con l'Agenda per la semplificazione 2015-2017, per la prima volta in Italia, il Governo, le Regioni, i Comuni, le Province e le Città Metropolitane hanno assunto un comune impegno ad assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi individuati.

Nell'ambito di tale quadro le Regioni hanno quindi contribuito alla realizzazione degli obiettivi delineati a livello nazionale attraverso la programmazione d'interventi diretti in primo luogo a rimuovere gli ostacoli ancora esistenti allo sviluppo di un mercato libero e competitivo. A ciò si è accompagnato un forte impulso a rendere i servizi amministrativi più efficienti ed efficaci, attraverso processi di digitalizzazione, nonché iniziative dirette a razionalizzare e semplificare le procedure di affidamento per l'acquisto di beni e servizi.

Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga - (RA 2.1)

L'azione regionale si è innanzitutto concentrata sull'attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale. In coerenza con tali obiettivi le Regioni hanno inteso rafforzare il sistema regionale digitale attraverso l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economy e in grado al contempo di favorire la cittadinanza e l'inclusione digitale.

In considerazione del fatto che il digitale e l'ITC sono un fattore di innovazione congiunto dei processi economici, sociali, istituzionali e amministrativi, le Regioni hanno agito su queste tre dimensioni in modo sinergico e integrato, in modo da attivare e supportare un impatto strutturale.

Per realizzare quanto sopra sono stati preliminarmente definiti documenti e linee guida che identificano le tappe del processo di digitalizzazione [M1-Liguria, Puglia, Sardegna, P.A. Trento, Umbria], nonché realizzati investimenti per la messa a punto di tecnologie idonee a garantire la copertura universale della banda larga e lo sviluppo di reti di nuova generazione, per l'attivazione di servizi di connettività a banda ultra larga nei territori regionali a fallimento di mercato [M1- Abruzzo, Basilicata, P.A. Bolzano, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Sardegna, Veneto]. Allo scopo di promuovere il processo di diffusione della cultura digitale tra la cittadinanza sono stati, poi, realizzati punti di accesso pubblici alla rete wi-fi [M1-Veneto].

Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili - (RA 2.2)

Altro ambito d'intervento strategico è rappresentato dallo sviluppo dell'infrastrutturazione tecnologica della Pubblica Amministrazione finalizzato all'offerta di nuovi servizi amministrativi digitali che da un lato, favoriscano l'interazione tra cittadini e PA, dall'altro promuovano la progressiva transizione verso l'economia digitale. In particolare sono stati messi a punto servizi interoperabili e contenuti digitali ad alto valore aggiunto nei settori chiave individuati dall'Agenda per la Semplificazione e dall'Agenda Digitale: cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia e impresa, *e-government*.

Le Regioni sono, in particolare, intervenute sullo sviluppo/diffusione di un sistema pubblico di identità digitale (SPID), che consenta l'accesso ai servizi con un solo PIN, nella consapevolezza che questo sistema di autenticazione si renda necessario per agevolare e rendere più sicure le transazioni su internet, sia nel settore privato che in quello pubblico. Allo scopo sono state, quindi, messe a punto piattaforme open source che prevedono moduli interattivi con l'identità digitale dell'amministrazione regionale/provinciale e siglati protocolli di adesione al sistema SPID per consentire l'accesso in rete ai servizi della PA da parte dei cittadini [M2-Friuli Venezia Giulia, Liguria, P.A. Bolzano, Puglia]. In parallelo sono state adottate Carte della Cittadinanza digitale per garantire ai cittadini e alle imprese il diritto di accedere a tutti i servizi, dati e documenti della PA in modalità on line [M2-Campania].

Per agevolare la diffusione di modalità di fatturazione e pagamenti elettronici sono stati stipulati accordi con l'Agenzia per l'Italia digitale per l'adesione al sistema dei pagamenti elettronici [M2-Basilicata, Lazio, Puglia, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta], si è provveduto inoltre alla definizione di linee guida per la costituzione del nodo regionale dei pagamenti e della fatturazione elettronica e per la disciplina dei pagamenti digitali in favore della PA [M2-Puglia].

Sul versante delle imprese sono stati siglati appositi Accordi di collaborazione, con il MISE e con Unioncamere, per la definizione delle linee guida per la costituzione del Fascicolo informatico d'impresa e la sua sperimentazione sul territorio [M2-Lombardia]. È stato inoltre creato un sistema unico integrato (piattaforma SUAPE) per ottenere autorizzazioni per le attività

produttive e gli interventi edilizi [M2-Sardegna] e sviluppati moduli integrativi per estendere le funzionalità dell'infrastruttura telematica di erogazione dei servizi SUAP/SUEL [M2-Abruzzo, Valle d'Aosta]. Sempre in ambito edilizio sono stati messi a punto sistemi informativi per la realizzazione di un modello unico digitale, per attuare la semplificazione dei procedimenti amministrativi catastali ed edilizi [M2-Abruzzo, Piemonte].

Nel settore della Sanità sono state previste iniziative per l'ampliamento dei servizi on line al cittadino (Cup on line, pagamenti ticket, prenotazioni, fascicolo sanitario elettronico) [M2-Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria, Valle d'Aosta] e per quelli di supporto all'attività di cura ospedaliera e di assistenza domiciliare [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio].

Importanti provvedimenti sono stati adottati anche nella direzione della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, attraverso la predisposizione di appositi programmi di dematerializzazione e la creazione di sistemi informativi di raccolta e conservazione (in formato elettronico) di dati e documenti relativi all'attività amministrativa [M2-Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Veneto]. Si segnalano, altresì, interventi diretti a favorire un maggior utilizzo delle tecnologie informatiche nell'ambito dell'organizzazione del lavoro all'interno della PA (telelavoro) [M2-Umbria].

Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici - (RA 11.1)

Per poter costruire una società realmente digitale occorre un'effettiva interoperabilità tra i prodotti e i servizi delle tecnologie dell'informazione e la produzione di dati in formato aperto. A tal fine sono stati elaborati Piani/programmi per la definizione delle strategie regionali in materia di Open data [M3-Puglia, Sardegna, Umbria], attivati Portali per la pubblicazione dei dati in formato aperto [M3-Friuli Venezia Giulia, Lazio, P.A. Bolzano,], prodotte linee guida [M3-Liguria, Veneto] e sviluppati percorsi formativi [M3-Lazio] in materia di apertura e riutilizzo dei dati pubblicati sui portali delle Regioni. Si è agito, d'altro canto, anche sul rafforzamento dei sistemi tecnologici, per renderli pienamente affidabili, mediante la progettazione di Centri Tecnici Unici Federati Regionali per l'attivazione dei servizi "cloud" e la messa in campo di iniziative di potenziamento della *Cybersecurity* [M3-Abruzzo].

Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete - (RA 2.3)

Al fine di incentivare lo sviluppo e l'utilizzo di servizi on line da parte di cittadini e imprese, le Regioni hanno innanzitutto potenziato gli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo connesse alle TIC [M4-Campania, Veneto]. Sono stati allo scopo costituiti laboratori digitali (c.d. FabLab - Fabrication Laboratory), quali centri d'innovazione, luoghi d'incontro e di relazione per la promozione della cultura digitale, nonché promosse iniziative per l'inserimento di laureandi in discipline informatiche nelle PMI [M4-Veneto]. Sul versante delle imprese, si è dato impulso a meccanismi di incentivazione per favorire l'accesso delle PMI ai servizi telematici [M4-Veneto]. Dal lato dei cittadini sono stati sviluppati servizi per il rilascio della PEC e della firma digitale [M4-Basilicata], nonché attivate iniziative di formazione e comunicazione nelle scuole, per

l'acquisizione di competenze digitali da parte dei futuri lavoratori, e in favore delle persone anziane per favorirne l'inclusione digitale [M4-P.A. Bolzano].

Riduzione degli oneri regolatori e semplificazione amministrativa - (RA 11.2)

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa, l'attività regionale è stata orientata prevalentemente allo snellimento degli oneri burocratici per l'avvio di attività produttive.

Si è allo scopo provveduto all'adozione di una modulistica unitaria scaricabile on line, relativa alla denuncia e alla segnalazione certificata di inizio attività, nel settore edile [M5-Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio] e per l'esercizio di talune professioni (professioni turistiche, estetista) [M5-Abruzzo, Lombardia]. Sempre in ambito edilizio si segnalano altresì interventi diretti all'istituzione di un unico procedimento per il rilascio dei certificati di agibilità-abitabilità e la semplificazione dell'iter per ottenere l'agibilità/abitabilità parziale [M5-Sicilia].

Di particolare rilievo anche le semplificazioni nel settore ambientale, dove le Regioni si sono dimostrate particolarmente attive nell'adottare interventi diretti a facilitare gli adempimenti amministrativi a carico delle PMI. Tra questi si possono annoverare l'adozione di modelli unici per le Autorizzazioni Ambientali (AUA) [M5-Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte] e l'introduzione di nuove modalità di presentazione on line delle istanze dei procedimenti di valutazione d'impatto ambientale [M5-Piemonte].

Altri provvedimenti sono stati diretti a semplificare le procedure per gli insediamenti produttivi (riordino delle concessioni, zone a burocrazia zero, semplificazione del procedimento di iscrizione all'Albo delle imprese) e rilanciare la competitività di alcuni comparti quali l'artigianato e l'agricoltura [M5-Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Veneto].

In ambito sociale iniziative di semplificazione sono state realizzate innanzitutto attraverso la ridefinizione degli ambiti territoriali intercomunali e la riorganizzazione del sistema dell'offerta per la gestione dei servizi socio-assistenziali [M5-Calabria]; altri interventi hanno riguardato l'istituzione di un Registro unico delle organizzazioni del terzo settore, punto di riferimento esclusivo a cui accedere per raccogliere informazioni specifiche su tutti gli attori che nel territorio operano nel Terzo Settore [M5-Piemonte], e l'approvazione di testi unici che riuniscono in un corpus normativo unitario le disposizioni di legge in materia di sanità e servizi sociali [M5-Umbria].

L'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese è stato perseguito anche dando impulso ad un percorso di mappatura dei tempi dei procedimenti amministrativi e la fissazione di termini certi, per la conclusione degli stessi [M5-Campania, Marche, Valle D'Aosta]; nonché imponendo alla PA l'acquisizione in via telematica dei documenti già in possesso della Regione o di altre amministrazioni pubbliche nei procedimenti ad istanza di parte [M5-Campania]. Si è puntato inoltre sul miglioramento della qualità della normazione, mediante la semplificazione della legislazione [M5-Liguria] e l'introduzione di strumenti per l'analisi tecnico-normativa per verificare gli impatti della regolazione [M5-Campania, Sardegna, Valle d'Aosta]. Si segnala in proposito l'utilizzo del Test PMI, strumento diretto a valutare l'impatto sulle imprese delle proposte di policy in termini di costi amministrativi, oneri e costi finanziari [M5-Friuli Venezia Giulia].

Apertura del mercato e concorrenza - (RA 6.1)

Nell'ambito della raccomandazione 6 è stata individuata una macro misura per tutte quelle azioni intraprese dalle Regioni in risposta all'obiettivo comunitario di favorire la concorrenza per accrescere le opportunità di sviluppo del mercato e dei consumi, a fronte di una competenza nazionale volta a tutelare tale principio. In particolare sono stati evidenziati nel settore dei servizi pubblici locali alcuni ambiti in cui permangono ostacoli rilevanti al corretto funzionamento dei mercati dei prodotti e dei servizi; tali ambiti sono stati individuati dai risultati attesi (RA) dell'Accordo di Partenariato (AdP) relativi all'obiettivo tematico 6; nello specifico si tratta di: ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani, restituzione all'uso produttivo di aree inquinate, miglioramento del servizio idrico integrato, miglioramento della qualità dei corpi idrici.

Per quanto riguarda l'Ottimizzazione della **gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)** nella maggior parte delle Regioni sono stati definiti e adottati i Piani regionali per la gestione dei rifiuti, che permettono la concreta attuazione di azioni volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti sia di origine urbana che produttiva/industriale, nel rispetto della gerarchia comunitaria dei rifiuti [M6-Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto]. Questi piani prevedono forme di contenimento, in quantità e pericolosità dei rifiuti, di recupero e riciclo di materia, di recupero energetico e, solo in termini residuali, di smaltimento in discarica. Tali piani inoltre intendono imprimere la svolta necessaria a garantire la riconversione del sistema verso l'obiettivo del recupero e del riciclo, in un quadro di autosufficienza e autonomia gestionale del ciclo integrato dei rifiuti, considerando per quanto di competenza anche i rifiuti speciali. In linea generale con questi piani vengono fissati obiettivi monitorabili in termini di prevenzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata ed avvio a recupero e delineando anche gli scenari impiantistici da realizzare nell'ottica della massimizzazione del recupero dei rifiuti.

Diverse Regioni, nell'ambito dei piani regionali per la gestione dei rifiuti, hanno previsto contributi per interventi volti alla realizzazione e all'allestimento di centri di riuso [M6-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Trento] da parte dei Comuni, che permettano di intercettare beni ancora in buono stato da destinare al riutilizzo a fini sociali, [M6-Friuli Venezia Giulia] riducendo o evitando così la produzione di rifiuti. In questa direzione anche gli interventi relativi alla gestione degli scarti alimentari attraverso la promozione di Protocolli d'Intesa tra Regioni, Comuni, Grande Distribuzione Organizzata ed enti no profit [M6-Lombardia].

Sono stati anche definiti interventi in materia di smaltimento dei rifiuti in termini di trasporto e cioè attraverso la definizione delle operazioni di trasporto dei rifiuti urbani agli impianti di recupero/smaltimento presenti sul territorio [M6-P.A. Trento], e l'approvazione delle modalità operative riguardanti il trasporto transfrontaliero di rifiuti [M5-Lazio], compresa la rimozione delle ecoballe [M6-Campania]. Inoltre sono stati firmati accordi con soggetti pubblici e privati per favorire il riutilizzo dei rifiuti e dei prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata (vetro, plastica, alluminio, imballaggi) [M6-Toscana].

Inoltre alcune Regioni hanno provveduto ad un riordino delle competenze in materia di gestione rifiuti, attribuendo a Province e Città Metropolitana un ruolo di pianificazione ed organizzazione e ridefinendo composizione e competenze dell'Autorità d'Ambito regionale per il ciclo dei rifiuti, organismo di governo regionale del settore [M6-Liguria], alla ridefinizione dei bacini territoriali per l'esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani [M6-Veneto], e all'individuazione per

l'Osservatorio regionale sui rifiuti di compiti di gestione della sezione regionale del catasto e di collaborazione con gli enti locali nell'organizzazione ed elaborazione della "banca dati regionale", attribuendogli competenze per la verifica del raggiungimento delle percentuali minime di raccolta differenziata nel contesto delle diverse realtà territoriali [M6-Veneto].

In merito al tema **restituzione all'uso produttivo di aree inquinate (RA 6.2)** le Regioni hanno definito, attraverso i Piani regionali di gestione dei rifiuti, gli strumenti per l'implementazione delle conoscenze circa lo stato dei siti da sottoporre ad attività di bonifica e la definizione delle priorità d'intervento [M6-Liguria]; hanno anche approvato criteri e procedure di finanziamento degli interventi di prevenzione e precauzione, derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti in esercizio o cessate o non autorizzate [M6-Lombardia]; ad hanno infine realizzato interventi di messa in sicurezza e/o bonifica di aree ricomprese nei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) [M6-Basilicata, P.A. Trento, Toscana, Veneto].

Rispetto al **Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)** le Regioni hanno segnalato interventi di riordino del servizio con l'istituzione di enti di governo idrico con funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico [M6-Basilicata, Calabria, Campania]; sono state fissate disposizioni con cui deve essere governato il patrimonio idrico regionale [M6-Lazio, Lombardia, Veneto], ferma restando la proprietà pubblica delle reti idriche, promuovendo l'uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica.

Inoltre sono stati previsti diversi interventi di adeguamento, potenziamento e perfezionamento tecnologico degli impianti di depurazione industriale e civile, delle reti fognarie [M6-Campania, P.A. Bolzano, Sardegna, Toscana, Veneto], ammodernamento della rete degli acquedotti [M6-Toscana].

Per quanto riguarda il **mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione (RA 6.4)** sono state avviate una serie di azioni volte all'adeguamento e all'aggiornamento dei piani di tutela delle acque [M6-Basilicata, Lazio, Veneto], dei piani di gestione dei distretti idrografici [M6-Lombardia, Sardegna] e accordi quadro di sviluppo territoriale (i cosiddetti contratti di fiume) che coinvolgono una pluralità di soggetti del territorio per promuovere interventi integrati [M6-Lombardia].

In relazione alla gestione efficiente dell'irrigazione sono state inoltre definite linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo [M6-Lazio], disposizioni per la riduzione dei consumi di acqua prelevata ad uso diverso dal potabile e misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica [M6-Toscana].

Sono state date concessioni per l'estrazione di acque minerali per l'imbottigliamento, idropiniche, termali e di sorgente [M6-Veneto].

È stato realizzato un sistema informativo per il monitoraggio della siccità mediante il quale è programmata la gestione delle risorse idriche per le varie destinazioni d'uso (civile, agricolo, industriale, idroelettrico) [M6-Sardegna].

Sono stati confermati incentivi indiretti per il servizio di fognatura e depurazione attraverso criteri di calcolo delle tariffe, in base ai quali la quantità di acque meteoriche raccolte e riutilizzate non viene calcolata per l'applicazione della tariffa di fognatura e depurazione delle acque reflue domestiche [M6-P.A. Bolzano].

Sono stati previsti interventi in agricoltura che contribuiscono al miglioramento della qualità dell'acqua razionalizzando l'utilizzo degli input chimici (fertilizzanti) [M6-Campania, P.A. Bolzano], agevolazioni per investimenti aziendali finalizzati alla razionalizzazione della pratica irrigua [M6-Campania, Friuli Venezia Giulia, Veneto].

Infine più in generale con riferimento **all'apertura del mercato e alla concorrenza (RA 6.1)**, le Regioni hanno segnalato misure di natura pro-concorrenziale che fanno riferimento: nuovi bandi di gara per l'assegnazione delle aree di servizio [M6-Piemonte] e criteri in materia di apertura e chiusura degli impianti stradali di carburanti nell'ambito della ristrutturazione della rete autostradale [M6-Veneto]. Inoltre è stato adottato il Regolamento regionale recante la disciplina dei criteri delle modalità relativi alle procedure di selezione per l'assegnazione dei posteggi per l'esercizio dell'attività di commercio al dettaglio su aree pubbliche (attività artigianali, di somministrazioni di alimenti e bevande e di rivendita di quotidiani) [M6-Piemonte].

Ulteriore misura afferente al settore del commercio è l'aggiornamento della disciplina delle vendite straordinarie, secondo cui gli operatori commerciali che siano in procinto di cessare definitivamente l'esercizio dell'attività possono ora disporre di un periodo di tempo massimo più ampio per lo svolgimento delle vendite di liquidazione [M6-Veneto].

Potenziamento dell'efficienza degli appalti pubblici

Le iniziative di semplificazione portate avanti nel settore degli appalti pubblici riguardano in prevalenza interventi per garantire più flessibilità e celerità nelle procedure di aggiudicazione e più certezza del diritto. Si segnalano al riguardo l'istituzione o la riorganizzazione delle centrali uniche di committenza [M7-Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia] e l'approvazione di atti di indirizzo per l'acquisizione di servizi/forniture tramite le centrali di acquisto [M7-Lazio, Veneto], così come l'introduzione di metodi elettronici per l'aggiudicazione degli appalti [M7-P.A. Trento]. Alla stessa stregua sono stati definiti appositi indirizzi operativi per l'acquisizione di beni, servizi e forniture in economia [M7-Piemonte].

A finalità di trasparenza rispondono invece le azioni dirette alla stipula di protocolli con l'ANAC per garantire una vigilanza sugli atti di gara [M7-Campania], nonché l'istituzione di osservatori Regionali e l'individuazione di procedure per il monitoraggio dei contratti pubblici [M7-Umbria].

D'altro canto si rilevano anche interventi per semplificare la partecipazione delle imprese agli appalti pubblici, che si sono concretizzati nell'innalzamento del numero di operatori economici da invitare alle procedure negoziate e di cottimo fiduciario [M7-P.A. di Trento].

Nelle more della definizione del nuovo quadro normativo nazionale, le Regioni hanno garantito il coordinamento con le Autorità Centrali attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro per il recepimento delle Direttive [M7-Friuli Venezia Giulia]. Sono stati, inoltre, varati provvedimenti diretti ad adeguare la legislazione regionale/provinciale alla rinnovata disciplina Europea sul tema [M7-P.A. Bolzano, P.A. Trento] e a promuovere l'utilizzo di forme innovative di appalto quali il *pre-commercial public procurement* [M7-Lombardia] e il *Green Procurement* [M7-Veneto] nonché il ricorso a piattaforme di *e-procurement* per la gestione telematica delle procedure di gara [M7- Basilicata].

Applicazione della normativa sugli affidamenti in *house*

Sul versante dell'applicazione della normativa sull'*in house providing* l'intervento delle Regioni si è sostanziato nella messa a punto di provvedimenti (Leggi, delibere di Giunta) diretti a riordinare la partecipazione alle società *in house* e a ridefinire il quadro delle attività ad esse affidate [M8-Friuli Venezia Giulia, Liguria, P.A. Trento, Umbria, Valle D'Aosta].

LE REGIONI: I TARGET NAZIONALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

Target 1 - Occupazione

Anche nel 2015 le Regioni hanno orientato i propri interventi per concorrere al raggiungimento del Target occupazionale, in sinergia con il pieno avvio sul territorio della programmazione dei fondi SIE. Pur ponendosi in chiave complementare rispetto alle iniziative attivate in risposta alla raccomandazione n. 5, le misure riconducibili a tale alveo si caratterizzano per la natura trasversale degli interventi e per la maggiore specializzazione delle azioni rispetto ai destinatari.

In generale, le strategie perseguite dalle amministrazioni regionali per aumentare il tasso di occupazione e contribuire alla crescita inclusiva hanno puntato, essenzialmente, su tre leve tematiche di azione tese ad avvicinare la domanda all'offerta di lavoro ed a puntare su settori - chiave dei sistemi economici locali:

Strumenti di avvicinamento e di integrazione tra la formazione e il lavoro (RA 8.5, 10.1, 10.3, 10.4)

Numerosi appaiono gli interventi attivati dalle Regioni nel corso del 2015 per sostenere la filiera scuola- formazione e lavoro e sviluppare in modo efficace le opportunità di transizione al suo interno. In rispondenza al RA 8.5 e 10.1, 10.3, 10.4 dell'Accordo di Partenariato, sono state infatti adottate leggi regionali, conclusi Accordi Quadro e adottati atti di indirizzo, con l'obiettivo di promuovere i tirocini, anche all'estero, incrementare le misure di orientamento e accompagnamento e definire un'offerta formativa coerente con le prospettive del mercato del lavoro locale [M1-Basilicata, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia]; definiti piani regionali relativi a percorsi di istruzione e formazione professionale attivabili in offerta sussidiaria negli istituti professionali di Stato, percorsi formativi integrati in assolvimento al diritto - dovere, corsi biennali di formazione post obbligo di istruzione, piani annuali degli interventi formativi, linee guida per la progettazione integrata delle attività formative e delle politiche attive [M1-Calabria, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto]; pubblicati avvisi pubblici sull'alternanza scuola lavoro, sui percorsi di accompagnamento all'avvio di impresa, sull'incentivazione dell'apprendistato in alta formazione, dei tirocini extracurricolari e dell'assunzione a seguito di tale istituto [M1-Liguria, Puglia, Umbria, Veneto]. Sono state definite azioni di supporto al sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale, tramite il sostegno e il riallineamento di attività integrate realizzate dai soggetti della leFP e della IP [M1-Emilia Romagna, Marche] e di orientamento educativo per aumentare le probabilità di successo formativo dei giovani in diritto dovere, al fine di prevenire l'abbandono scolastico e sostenere la transizione nei sistemi di istruzione e formazione e da questi al lavoro [M1-Friuli

Venezia Giulia]. È stata sviluppata la formazione duale nell'apprendistato di primo livello, con misure a sostegno delle aziende e degli apprendisti e sono stati realizzati percorsi di arricchimento curricolare e laboratori esperienziali per agire sull'*empowerment* dei ragazzi, sviluppando l'autonomia e il senso di responsabilità e rimotivando allo studio e all'apprendimento [M1- Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano]. Sono stati avviati progetti per rimuovere le difficoltà di apprendimento e favorire una scuola inclusiva attraverso la qualificazione professionale degli operatori del sistema educativo di istruzione e formazione professionale e attraverso il rafforzamento delle competenze operative, di base e di quelle più innovative legate alle nuove frontiere dell'inclusione, unitamente a forme di accompagnamento e di *mentoring* ai ragazzi e alle famiglie in situazioni di fragilità, sviluppate direttamente nei contesti scolastici [M1-P.A. Trento]; parimenti, sono state realizzate iniziative per il coinvolgimento degli operatori della formazione nell'erogazione delle attività regionali [M1-Campania].

Un tratto saliente dell'operato delle Regioni ha riguardato la programmazione dell'offerta formativa e la messa in atto di una formazione specifica nei vari comparti - ad esempio, i servizi del benessere, l'edilizia, l'economia del mare [M1-Liguria, Veneto], nonché con riguardo alla costruzione dei profili relativi a figure professionali specifiche - tra cui, l'operatore socio sanitario, il tecnico del restauro dei beni culturali, l'operatore nell'educazione ambientale e nella sostenibilità, l'installatore e manutentore straordinario di tecnologie energetiche alimentate da fonti rinnovabili [M1-Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto]. Una componente ricorrente nelle azioni segnalate è costituita dalla formazione per gli apprendisti [M1-Liguria, Veneto], cui si affiancano *work experiences*, tirocini e percorsi formativi integrati a supporto della specializzazione e innovazione del sistema produttivo regionale [M1-Umbria]. Infine, sono stati evidenziati interventi di formazione per il reinserimento lavorativo e per il rafforzamento delle competenze dei disoccupati, rivolti ad un'utenza adulta, mediante forme di consulenza individuale e percorsi formativi personalizzati [M1-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Puglia]. Rientrano in questo campo ed assumono, contemporaneamente, una valenza più ampia di supporto al sistema educativo regionale le azioni di sostegno al plurilinguismo, tra cui alcune rivolte agli insegnanti [M1-P.A. Trento], e le azioni tese alla istituzione/riorganizzazione negli enti di area vasta dei Centri territoriali per l'istruzione degli adulti [M1-Calabria, Veneto].

Interventi per la nascita, lo sviluppo, il consolidamento e la salvaguardia dell'occupazione e delle imprese - (RA 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.8, 6.8, 8.5, 8.6, 8.8)

La natura trasversale, che caratterizza le misure riconducibili al target 1, si accentua in modo particolare con riferimento agli interventi posti in essere sul versante delle imprese. Si tratta di azioni finalizzate allo sviluppo occupazionale e produttivo, soprattutto nelle aree colpite da crisi e nei settori ritenuti "emergenti" per la ripresa economica, che rispondono in modo integrato alle priorità della programmazione del FSE e del FESR (RA 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.8, 6.8, 8.5, 8.6, 8.8 dell'Accordo di Partenariato).

Tra le attività segnalate, sono stati regolati procedimenti amministrativi e conclusi accordi per il recupero edilizio nei centri storici, per la riqualificazione dei centri urbani e per favorire l'insediamento di attività rivolte al turismo e al terziario [M2-Lombardia, Sicilia]. Numerosi gli interventi sul piano della modernizzazione e della diversificazione dei sistemi produttivi territoriali. Tra questi, ricordiamo le iniziative rivolte allo sviluppo di prodotti e servizi integrati e di strumenti innovativi per la valorizzazione degli attrattori turistico - culturali e naturali e delle produzioni made in Italy [M2-Lombardia, Marche]; alla definizione di incentivi e criteri

applicativi per l'attuazione delle misure nazionali - es. Fondo di Rotazione - e regionali di sostegno alle imprese e neo-imprese (femminili e giovanili) e per la concessione di contributi nei vari comparti - es. artigianato, prodotti agroalimentari di qualità, enogastronomia, acquacoltura, itticoltura, agricoltura, servizi di vicinato [M2-Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Liguria, Lombardia, Sardegna, Veneto]; alla promozione dell'insediamento di imprese ed al rilancio degli investimenti, anche mediante attrezzature e macchinari innovativi, in determinate aree e settori, tra cui il settore turistico alberghiero, la cantieristica navale, le aziende di pesca e i pescherecci, il cicloturismo, le produzioni cinematografiche, l'artigianato artistico, il settore lirico- culturale, le start up innovative nella ricerca pubblica, i beni culturali e patrimonio naturalistico, le attività non agricole, la multifunzionalità e l'agricoltura sociale nelle aree rurali [M2-Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria]. È stata, altresì, segnalata un'esperienza tesa alla realizzazione di poli integrati, quali la meccatronica, per favorire la coabitazione di aziende, centri di ricerca, università e istituti superiori e acceleratori industriali per creare condizioni ideali alla sperimentazione ed all'innovazione di processo e prodotto [M2-P.A. Trento]. Sono stati sottoscritti protocolli di intesa e istituite aziende speciali, definiti strumenti in rete e progetti complessi per la competitività delle imprese, promossa l'internazionalizzazione di impresa, sostenuta l'impresa innovativa tramite strumenti finanziari ad hoc e mediante programmi organici di investimento nelle PMI per innovazioni di processo e di prodotto [M2-Lazio, P.A. Bolzano, Piemonte, Sicilia, Veneto]. Un canale di supporto finanziario degli interventi è stato il Fondo Unico Occupazione e Crescita, di cui sono stati adottati sul territorio i necessari atti attuativi per incentivare l'assunzione di soggetti svantaggiati ovvero per supportare iniziative imprenditoriali, attraverso il ricorso al microcredito, anche a favore di libere professioniste [M2-Calabria].

Un ambito rilevante di impegno ha riguardato il supporto al mantenimento delle attività e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Sono state emanate norme per assicurare un sostegno alle imprese, mediante la trasformazione dei contratti di locazione o concessione in contratti ad uso gratuito, ovvero mediante la concessione della possibilità di un dilazionamento degli emolumenti dovuti [M2-Sicilia]; sono stati coadiuvati i processi di innovazione, sviluppo concorrenziale e riposizionamento strategico delle imprese nel territorio regionale in determinati aree locali e settori (es. edilizia e costruzioni), sia attraverso azioni di ricollocazione dei lavoratori già estromessi, affiancate da interventi di accompagnamento alla ristrutturazione aziendale per un ritorno di competitività [M2-Emilia Romagna], sia mediante la sottoscrizione di Accordi di Programma per il rilancio del sistema lavoro e la concessione di aiuti agli investimenti in regime de minimis [M2-Lazio, Sicilia].

In generale, si è consolidata l'attenzione delle Regioni per gli interventi di rafforzamento delle competenze e di qualificazione della forza lavoro e delle aziende, come leva primaria di prevenzione delle situazioni di crisi. Sono stati, pertanto, erogati interventi di formazione continua, anche attraverso percorsi specifici aziendali, extra aziendali e individuali, per l'aggiornamento e la specializzazione professionale degli occupati [M2-P.A. Bolzano]; realizzate azioni di accompagnamento al lavoro ed azioni per la riqualificazione dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, l'outplacement dei lavoratori a rischio disoccupazione e il reinserimento occupazionale dei soggetti che hanno perso il sostegno degli strumenti di protezione del reddito [M2-Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Veneto]; attribuiti contributi ad aziende, per l'assunzione e per la definizione di progetti formativi specifici, in relazione ai diversi target - tra cui le fasce deboli e i soggetti in condizioni di fragilità occupazionale - e settori produttivi [M2-Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, Piemonte].

Adattabilità del lavoro - (RA 3.2, 3.3, 8.3, 8.5, 8.6 e 10.4)

Gli interventi evidenziati sul versante dell'adattabilità del lavoro e dei lavoratori si pongono in linea con la ratio dei RA 3.2, 3.3, 8.3, 8.5, 8.6 e 10.4 dell'Accordo di Partenariato, completando le strategie perseguite dalle Regioni in rispondenza dei moniti contenuti nella CSR 5; in tale logica, alcune tipologie di intervento regionale sono già state trattate in tale sede, cui si rimanda.

In linea generale, rientrano nell'obiettivo dell'adattabilità quelle misure che rispondono alla duplice finalità dell'adeguamento delle competenze dei lavoratori e della modalità organizzative/gestionali delle imprese, per fronteggiare in modo sinergico le sfide poste dall'attuale frangente economico. A tal proposito, le Regioni hanno richiamato l'erogazione di incentivi per l'assunzione in forma stabile di donne e uomini over 55, ovvero di tirocinanti [M3-Friuli Venezia Giulia, Piemonte]; l'implementazione di attività di formazione continua, di consulenza e progettazione formativa rivolta a determinati target [M3-Lazio, P.A. Bolzano]; il proseguimento nel 2015 dei percorsi di riqualificazione professionale dei lavoratori nelle aree di crisi diffusa, con il concorso delle azioni di sistema nazionali, per la messa in atto di misure integrate di formazione e politica attiva rivolte ai disoccupati, ai sospesi ed ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga ultracinquantenni [M3-Calabria, Puglia]. Sono stati altresì introdotti strumenti e istituti innovativi, tra cui il già citato Progetto di Inserimento Lavorativo (PIL) nell'ambito del reddito di autonomia, la regolazione territoriale dello "*smart working*", la promozione della bilateralità, la Dote per l'attuazione del contratto di ricollocazione, originariamente previsto dall'art. 17 del D.Lgs. 22/2015 e ora rimodulato nell'assegno di ricollocazione, ex. art. 23 e 24 del D.Lgs. 150/2015 [M3-Lombardia, Sicilia]. Sempre in tale sede è stata, inoltre, evidenziata la definizione di Piani straordinari, alcuni riguardanti determinati settori e destinatari, tra cui l'agricolo - forestale e le opere di pubblica utilità [M3-Sicilia, Puglia, Valle d'Aosta] e la sottoscrizione di Accordi per l'utilizzo dei lavoratori in cantieri scuola e lavoro [M3-Liguria]. Sono stati, infine, incrementati i fondi regionali per il collocamento dei lavoratori disoccupati; concessi contributi economici per la sottoscrizione di contratti di solidarietà difensivi e per le imprese e/o gli enti di formazione che realizzano attività di formazione aziendale, extraaziendale e continua; disciplinati i tirocini a favore delle persone residenti all'estero [M3-Calabria, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Sicilia, Veneto].

Target 2: Ricerca e Innovazione

Le Regioni hanno consolidato gli investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione allo scopo di individuare nuove fonti di crescita e competitività, basate su attività ad alto contenuto di conoscenze e a elevata produttività, in grado di rilanciare una rapida ripresa dell'economia.

Incremento dell'attività di innovazione delle imprese - (RA 1.1)

Le attività rivolte al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca e innovazione, in particolare nelle PMI, hanno rappresentato anche nel 2015 la filiera d'interventi prevalente. A tal fine sono stati erogati contributi per la realizzazione da parte delle imprese (singole o associate) di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale diretti a dare impulso ad

innovazioni di processo e di prodotto [M1-Abruzzo, P.A. Bolzano, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto].

Per accelerare i processi di *knowledge transfer* sono stati concessi incentivi per l'acquisto di servizi di supporto all'innovazione e alla introduzione di tecnologie dell'informazione [M1-Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte], fornite attività di consulenza e di accompagnamento [M1-P.A. Bolzano] ed erogati aiuti per l'assunzione o la messa a disposizione di personale altamente qualificato e ricercatori [M1-Marche]. Alla stessa stregua sono state concesse agevolazioni per l'accesso a piattaforme di *open innovation*, al fine di offrire alle PMI un ambiente cooperativo on line dedicato al confronto e allo scambio di buone pratiche, per migliorare la loro progettualità in R&S [M1-Lombardia].

Per superare, inoltre, le difficoltà di accesso al mercato dei risultati della ricerca sono stati erogati incentivi per la valorizzazione economica dell'innovazione [M1-Friuli Venezia Giulia, Molise].

Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità di conoscenza e promozione di nuovi mercati per l'innovazione - (RA 1.4; RA 1.3)

Sono state, altresì, rafforzate le iniziative dirette a favorire la creazione e lo sviluppo di start up innovative attraverso la concessione di incentivi, finanziamenti agevolati e sgravi fiscali, anche ad imprese provenienti da spin off della ricerca pubblica, in particolare in quegli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità d'impatto sui sistemi produttivi locali [M2-Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise, P.A. Bolzano, Toscana, Umbria, Veneto].

Nell'ottica di consolidare le relazioni tra le università, i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese sono proseguite le azioni di sostegno ad attività collaborative di R&S realizzate da imprese in collegamento con soggetti della ricerca, Università e aggregazioni pubblico private [M2-Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana]. Sono state, in particolare, concesse agevolazioni alle PMI aggregate ai poli di innovazione per la realizzazione di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori tematici individuati nelle S3 (es. nuove tecnologie nel settore energetico, fotonica, ITC, robotica, aerospazio, ecc.).

Al fine di sostenere l'uso diffuso delle innovazioni (anche non tech) in risposta alle sfide sociali, sono stati concessi finanziamenti agevolati per progetti di ricerca diretti allo sviluppo di soluzioni innovative a specifici problemi sociali (qualità della vita, salute e benessere, ambiente) [M2-Marche, Toscana, Veneto].

Rafforzamento del sistema innovativo e della Ricerca Regionale - (RA 1.2)

Nel corso del 2015 è stato finalizzato il percorso di *Smart Specialization* in atto a livello regionale, attraverso l'approvazione o l'aggiornamento delle Strategie di specializzazione intelligente (S3), con le quali sono state definite le priorità in materia di R&I, sulla base di un processo di scoperta imprenditoriale dal basso e diretto a valorizzare i vantaggi competitivi e il potenziale di eccellenza dei territori [M3-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, P.A. Bolzano, Sicilia, Umbria, Veneto].

Sono state, inoltre, avviate azioni di *scouting* [M3-Molise], per l'individuazione di fabbisogni di innovazione delle imprese, ed approvati Piani Strategici per la Ricerca lo sviluppo tecnologico e l'Innovazione, che propongono un sistema organico di obiettivi strategici ed azioni destinate a stimolare e rafforzare un ambiente collaborativo tra Istituzioni, sistema della Ricerca e delle Imprese [M3-P.A. Bolzano, P.A. Trento, Veneto].

Altri interventi riguardano la realizzazione di azioni di sistema per promuovere e sostenere la creazione di community per l'innovazione [M3-Lombardia] e per la partecipazione a Programmi Europei di cooperazione e per la ricerca e l'innovazione (es. Horizon 2020, Europa Centrale 2014-2020, COSME ecc.) [M3-Lombardia, Marche, Valle d'Aosta].

Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I - (RA 1.5)

Le Regioni hanno d'altra parte operato sul versante del consolidamento ed ampliamento della loro leadership nelle aree di specializzazione individuate nelle S3, attraverso il rafforzamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati. In particolare sono stati promossi nuovi investimenti e iniziative in grado di sostenere lo sviluppo del sistema della ricerca attraverso il potenziamento delle strutture di servizio per la R&S. Si segnalano al riguardo la creazione di parchi tecnologici [M4-P.A. Bolzano], diretti ad ospitare università, enti e aziende, al fine di realizzare progetti di ricerca nei settori di punta delle S3, nonché la concessione di finanziamenti alle Università, ai centri di Ricerca e ai Poli di innovazione tecnologica per la promozione e la valorizzazione di attività di ricerca e di divulgazione degli esiti della stessa [M4-Abruzzo, P.A. Bolzano, Calabria, Lazio, Toscana].

Obiettivi ambientali

Anche in questo PNR si procederà ad una lettura in parallelo tra loro dei target ambientali della Strategia Europa 2020. Ciò non solo per l'affinità tematica e per l'impegno sistemico richiesto agli attori istituzionali, tra cui le Regioni, ma anche perché l'insieme dei target ambientali ha contribuito in maniera importante ad adottare a larga scala anche per il PNR 2016 la formula già scelta per il PNR 2015: quella di procedere ad una lettura combinata dei provvedimenti di riforma declinati in misure quanto più corrispondenti agli obiettivi tematici (OT) e ai risultati attesi (RA) individuati dalle Regioni nei Programmi operativi rispetto all'Accordo di Partenariato dei Fondi SIE 2014-2020. Dunque, dati i risultati positivi ottenuti l'anno scorso in merito all'analisi dei soli target ambientali, la metodologia adottata ha permesso di estendere la lettura ragionata a tutti i temi richiesti per comporre il Focus Regionale 2016.

La trattazione dei temi energetici è stata intrapresa dalle Regioni con l'ottica di conseguire modalità di raccordo sempre più efficaci col livello nazionale rispetto alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla produzione e all'impiego massiccio di fonti rinnovabili di energia, al raggiungimento di modalità virtuose per l'attuazione di una sempre maggiore efficienza energetica. Nel 2015 le Regioni hanno consolidato il loro impegno in campo ambientale, partecipando ai processi di rafforzamento e di coesione nazionale per il perseguimento degli obiettivi europei e internazionali. In ambito di Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE) le

Regioni hanno condiviso l'assetto della posizione italiana rispetto all'attuazione del Protocollo di Kyoto, coll'impegno parallelo di assicurare, per la loro parte, il raggiungimento dei target post-2020 in seguito all'accordo globale sui cambiamenti climatici di fine 2015 (COP 21). Hanno quindi coadiuvato il sistema nazionale nella proposta di revisione del sistema di scambio delle emissioni, nonché rispetto alle varie mozioni finalizzate a semplificare la legislazione ambientale dell'UE.

Inoltre, nel 2015 le attività regionali hanno progredito con nuovi interventi normativi, regolativi ed attuativi in favore della componente ambientale, quale motore propulsivo della valenza economica; per questo motivo hanno rafforzato le azioni di *green economy*, consolidandone la portata trasversale nei processi di sviluppo locale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile, anche in considerazione delle attuazioni regionali attese col nuovo pacchetto sull'economia circolare.

La matura riflessione sugli impegni ambientali ed energetici - nazionali e regionali - tradotti in impiego innovativo e di consolidamento di attività utili a conseguire i Target della Strategia Europa 2020, è risultata funzionale anche in altri contesti. Infatti, sulla base dei traguardi ambientali, le Regioni hanno chiesto di conferire alla Strategia Europa 2020, in occasione del suo processo di revisione intermedia, una maggiore dimensione territoriale. Avendo partecipato con determinazione al processo di valutazione della medesima Strategia, con un proprio contributo inviato al livello nazionale e ai preposti uffici europei, la Conferenza delle Regioni nel 2015 ha realizzato attività di informazione e formazione sui target strategici, intendendo: 1) promuovere la governance multilivello come approccio standard della Strategia; 2) dotare gli Stati membri di Programmi nazionali di riforma da elaborare e attuare in partenariato; 3) adottare Programmi regionali di riforma.

Target 3 - Emissioni di gas serra

In linea con gli obiettivi e le strategie comunitarie e nazionali, le Regioni si sono prefissate da tempo di ridurre i propri consumi energetici, le emissioni climalteranti e la dipendenza dalle fonti tradizionali di energia attraverso la promozione del risparmio e dell'efficienza energetica ed il sostegno al più ampio ricorso alle fonti rinnovabili. Questi obiettivi vengono perseguiti avendo, quale criterio guida, quello della sostenibilità ambientale, e cercando, in particolare, di coniugare al meglio la necessità di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili con quella primaria della tutela del paesaggio, del territorio e dell'ambiente.

Sul Target 3 si è provveduto ad allocare le azioni verticali che agiscono rispetto a specifici temi nei settori regolati dal sistema di scambio di quote *Emission Trading System* - ETS (quindi riguardante le imprese) e non ETS (cioè settori non regolati, dal sistema di scambio delle quote di CO₂, ossia: agricoltura, trasporti, edilizia e mobilità sostenibile), in maniera da dare conto con immediatezza dei provvedimenti per incentivare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di CO₂.

Interventi a supporto della programmazione degli EE.LL.

Le Regioni hanno definito una serie di misure atte a ridurre le emissioni dei gas inquinanti e climalteranti, sia dal punto di vista normativo che attuativo. Hanno approvato i Programmi Energetici Ambientali Regionali (PEAR), con cui definire gli obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle FER, in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo di queste ultime², nonché con gli obiettivi stabiliti nell'ambito della Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 [M1-Lombardia, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Toscana]; inoltre hanno anche adottato disegni di legge, linee guida, strategie, programmi e finanziamenti ad hoc per supportare gli EE.LL nella redazione di strumenti di pianificazione energetici, finalizzati a costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che intendono intraprendere iniziative di risparmio ed efficientamento energetico multidisciplinari sul territorio. Mediante piani di tutela e di risanamento dell'atmosfera si segnalano, in particolare, azioni di finanziamento ai Comuni in contrasto con l'inquinamento luminoso ed in rinforzo del risparmio energetico; altresì le Regioni hanno finanziato contributi a privati per la rottamazione di veicoli inquinanti e sostituzione con veicoli a basso impatto ambientale di nuova immatricolazione; hanno finanziato l'acquisto di apparecchi per il riscaldamento domestico a basse emissioni in atmosfera e ad alta efficienza energetica, previa rottamazione di apparecchi tecnologicamente non in linea con gli standard europei [M1-Campania, Lombardia, P.A. Bolzano, Sardegna, Umbria, Veneto]. Sempre a favore degli EE.LL., le Regioni hanno incentivato certificazioni energetiche, corsi di formazione per incaricati comunali, sviluppo di software per la rilevazione dei consumi energetici, idrici ed emissioni di gas serra [M1-P.A. Bolzano].

Misura a favore della riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste - (RA 4.7)

Rispetto a questa misura, alcune Regioni realizzato azioni per la tutela e conservazione di aree di particolare valore ecologico, ambientalistico e paesaggistico: hanno incentivato la costruzione di impianti a biogas per il trattamento anaerobico di effluenti da allevamento [M2-P.A. Bolzano]; hanno impostato nuove disposizioni per la combustione dei residui vegetali agricoli e forestali [M2 - Veneto]; hanno incentivato l'imboschimento di terreni sia agricoli che non, nonché altre azioni agroclimaticoambientali, per preservare la sostanza organica del suolo [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia]. Hanno inoltre considerato strategiche le priorità relative alla gestione in chiave multifunzionale delle aree montane, soggette a protezione ambientale e alla tutela paesaggistica del patrimonio forestale [M2-P.A. Trento]. Si sottolinea poi l'impegno anche internazionale con la sottoscrizione del Protocollo Under 2 MOU, relativo non solo alla riduzione dei gas serra e la promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma anche alla ricerca scientifica, la riduzione delle emissioni nei trasporti e, in generale, la sostenibilità dei sistemi produttivi industriali e del settore agricolo [M2-Lombardia].

Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6)

Una buona parte delle Regioni ha riconosciuto ampia priorità agli ambiti del trasporto, mobilità e connesse infrastrutture per uno sviluppo urbano sostenibile. Sono state quindi sostenute

² DM 15/03/2012 Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni (decreto "burden sharing")

pianificazioni locali mediante la stipula di Accordi di qualità dell'aria per l'elaborazione di linee di indirizzo per lo sviluppo di Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) [M3-Emilia-Romagna]; predisposte pianificazioni, finanziamenti e attuato azioni strategiche plurimodali finalizzate al miglioramento della mobilità e dell'accessibilità in termini di trasporto sostenibile di passeggeri e merci in tratte urbane ed extraurbane con modalità integrate (autobus e bicicletta) [M3-P.A. Trento]. Le Regioni sono anche intervenute, riqualificando strade e piazze per il miglioramento della sicurezza stradale in aree urbane [M3-Friuli Venezia Giulia]; per mitigare le criticità correlate al congestionamento del traffico (per. es. semaforistica intelligente) [M3-Lazio]; per il rinnovo del materiale rotabile su gomma esclusivamente adibito a TPL. Sono state identificate precise priorità di sviluppo, supportate da specifici modelli di gestione, sulle possibili evoluzioni tecnologiche di nuove Zona metropolitane a Traffico Limitato: a questo proposito si segnalano gli incentivi all'infrastrutturazione mediante l'implementazione di tratte rotabili col completamento delle tratte metropolitane e la dotazione di nuovi treni [M3-Campania]; inoltre sono stati realizzate linee tranviarie metropolitane, per consentire lo snellimento dei flussi veicolari dalla periferie urbane verso il centro-città, inseriti in un quadro di revisione delle infrastrutture di trasporto pubblico cittadine [M3-Sicilia].

Alcune Regioni hanno pianificato una riqualificazione urbana in chiave energeticamente sostenibile [M3-Sardegna, Veneto], incentivando la mobilità su veicoli elettrici ed ibridi di varie tipologie (autovetture, autocarri e quadricicli pesanti) ad uso delle pubbliche amministrazioni [M3-Emilia-Romagna]; costituendo fondi per l'energia e la mobilità [M3-Marche]; impiegando linee guida e azioni di disseminazione sui sistemi di accumulo e mobilità elettrica [M3-Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, Valle d'Aosta]; programmando il rinnovo del parco autobus locale [M3-Lombardia, P.A. Trento, Toscana, Umbria, Veneto].

Hanno inoltre legiferato per favorire la più ampia mobilità sostenibile e la razionalizzazione dei movimenti veicolari con le società autostradali [M3-Valle d'Aosta]; si sono impegnate normando per la limitazione di veicoli inquinanti, destinando incentivi ai privati per l'acquisto di un veicolo nuovo e contestuale rottamazione del veicolo inquinante, con l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale per gli anni 2015, 2016 e 2017 [M3-Lombardia].

Si sono, inoltre, impegnate nello studio, nell'implementazione della mobilità ciclistica, *bike sharing* e nel potenziamento rete ciclabile [M3-Lombardia, P.A. Trento]; nel favorire spostamenti casa-lavoro in bicicletta [M3-Friuli Venezia Giulia], nel finanziamento di sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale e nello sviluppo del *carpooling* [M3-Lazio, Veneto]; nella realizzazione nuovi impianti di distribuzione di metano e sostegno all'uso di carburanti "eco-compatibili" (Gpl e metano) a basso impatto [M3-Piemonte, Umbria].

Utilizzo energia elettrica di rete di distribuzione/Incremento sfruttamento idroelettrico

Sono inoltre stati concessi finanziamenti per incrementare l'utilizzo di energia elettrica dalla rete di distribuzione (p.e. di malghe e rifugi) e per incrementare lo sfruttamento dell'energia idroelettrica per l'approvvigionamento di immobili non allacciabili alla rete elettrica [M4-P.A. Bolzano].

Edilizia “*Smart City*”

In un’ottica di potenziamento delle *Smart City*, sono state poi approvate disposizioni in materia di efficienza energetica degli edifici e degli impianti termici, per concorrere alla riduzione delle emissioni di gas serra [M5-Lombardia, Sardegna]; altresì sono stati finanziati investimenti aziendali tesi a sostituire le centrali termiche aziendali con altre ad alta efficienza e bassa emissione di CO₂ [M5-Campania].

TARGET 4 Fonti rinnovabili

Interventi a supporto della programmazione degli EE.LL.: Stando ai primi dati Eurostat del 2016, l'Italia ha già raggiunto e superato nel 2014 l'obiettivo nazionale previsto per il 2020 pari al 17% rispetto alle energie rinnovabili. Nel 2015 le Regioni hanno ritenuto opportuno proseguire col conseguimento di obiettivi strategici, mediante il maggior sviluppo territoriale fondato sull'impiego di fonti rinnovabili di energia pulita. In alcuni casi sono stati approvati programmi regionali energetico ambientali, piani regionali per l'efficienza energetica e leggi dedicate, dove sono stati definiti gli obiettivi di risparmi energetico e di sviluppo delle FER con molteplici interventi di varia natura riconducibili a sistema [M1-Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Valle d'Aosta], comprensive di bandi specifici a valere per le esigenze di energia rinnovabile di piccoli Comuni, distinti da quelli per Comuni con più di mille abitanti, Unioni di Comuni, Comunità montane [M1-Lombardia]. In alcuni casi sono stati varati piani, programmi o leggi regionali contenenti indicazioni per la progettazione e la localizzazione di impianti di FER, collocate in un più ampio disegno a tutela del paesaggio e dello sviluppo del territorio, per mezzo di linee guida o individuazione diretta di aree non idonee per gli impianti FER [M1-Lombardia, Puglia]; altresì mediante procedure semplificate di iter amministrativi, regimi autorizzatori, misure compensative, misure di ripristino di condizioni iniziali in luogo di dismissioni di impianti (M1-Valle d'Aosta). Sono state realizzate iniziative di sensibilizzazione del territorio in tema di energia sostenibile, aderendo ad iniziative internazionali “*Earth hour*” e alla “Settimana europea dell'Energia sostenibile” (EUSEW) 2015 [M1-Veneto]. Inoltre le Regioni hanno altresì promosso iniziative di sensibilizzazione in prosecuzione di attività inerenti il Patto dei Sindaci [M1-Calabria, Sicilia], non solo per promuovere una diffusione a livello locale della cultura della sostenibilità energetica, ma anche per facilitare l'attuazione delle politiche energetiche supportate dai Fondi SIE sulla base di un quadro programmatico locale già definito ex ante. In altri casi le Regioni hanno operato aggiornamenti di leggi o di piani energetici ambientali pluriennali già adottati negli anni precedenti [M1-Puglia, Veneto], sovvenzionando strumenti di supporto agli EE.LL. per la redazione di piani comunali e progetti di innovazione tecnologica in ambito di *Green energy economy* [M1-Campania, P.A. Bolzano, Veneto].

Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali, mediate l'integrazione di fonti rinnovabili - (RA 4.1)

Le Regioni hanno proseguito col predisporre interventi a favore di questa misura: pertanto sono state emanate leggi, Accordi e linee guida per progetti di Innovazione urbana [M2-Toscana], aderendo anche a Programmi europei (Fondo URBAN “Jessica Energia Sicilia”) [M2-Sicilia]; sono stati promossi studi, schedature degli edifici, finanziamenti per incentivare l'utilizzo singolo o combinato delle fonti solare, microeolico, fotovoltaico, geotermico [M2-Campania, Lombardia,

Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Sardegna, Sicilia, Umbria]; altresì promossa l'individuazione di parametri di misurazione dell'efficienza energetica [M2-P.A. Trento]. Sono stati segnalati nello specifico interventi di riqualificazione energetica in ambito scolastico [M2-P.A. Trento] e sanitario [M2-Marche]. Segnalati anche interventi di efficientamento energetico prevedendo realizzazione di interventi mediante strumenti di partenariato pubblico-privato [M2-P.A. Trento].

Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di FER - (RA 4.2)

Sono stati approvati finanziamenti agevolati alle imprese (PMI) per interventi di riduzione dei consumi energetici e di efficientamento [M3-Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, Puglia, Toscana, Umbria]; per l'ammodernamento di aziende agricole [M3-Marche]; sono stati costituiti dei Fondi per la promozione dell'efficienza energetica e la produzione di energia verde in proprio [M3-Lazio, Sicilia, Umbria], nonché per l'efficientamento degli immobili con priorità alle imprese colpite da calamità naturali [M3-Toscana]. Inoltre sono stati promossi o attuati mediante finanziamenti mirati progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di componenti, prodotti, sistemi, tecnologie destinate alla produzione energetica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, microeolico, biomasse da lavorazione vegetale) [M3-Molise, Umbria]. Inoltre, sono stati varati piani regionali per gestione dei rifiuti che, mediante l'azione di prevenzione degli stessi, hanno incentivato la sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con quelle rinnovabili, aderendo ai capitoli della procedura *Green Public Procurement* [M3-Valle d'Aosta].

Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distributiva sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti - (RA 4.3)

Sono state poi finanziati interventi per sostenere l'innovazione tecnologica per il potenziamento e l'ottimizzazione delle reti elettriche di bassa, media e alta tensione [M4-Campania, Sardegna]; è proseguita la promozione di attività collegate allo sviluppo ed utilizzo delle energie rinnovabili, autorizzando gli impianti di potenza inferiore ad 1 mW in luogo dell'autorizzazione unica regionale [M4-Calabria].

Inoltre sono state finanziati investimenti alle imprese, mirati ad incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia (RA 4.4) [M5-Lazio, P.A. Trento, Sardegna].

Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie - (RA 4.5)

In merito a questa Misura, sono stati concessi finanziamenti per costruzione impianti di biogas da allevamenti per utilizzi elettrici e termici [M6-P.A. Bolzano]; nonché la fornitura di biomasse e materiale cippato prodotto nei boschi demaniali [M6-Sicilia]. Inoltre sono state finanziate azioni di sperimentazione di tecnologie innovative per la purificazione del biogas da FORSU legnoso [M6- P.A. Trento] e progetti per tecniche Innovative a dimensione transfrontaliera Interreg InTRAGreen [M6-Veneto].

Target 5 Efficienza energetica

Interventi a supporto della programmazione degli EE.LL.: le Regioni hanno continuato la loro azione mirata all'efficienza energetica -in special modo incentrata sul settore dell'edilizia - mediante l'approvazione di programmi regionali per l'efficienza energetica, piani regionali energetico ambientali (PEAR), dove sono stati definiti gli obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle FER, in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni (agli effetti del decreto "*burden sharing*"), con l'attuazione di fine programmazione del Fondo per lo sviluppo e la Coesione 2007-2013, nonché con la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 [M1-Campania, Lombardia, Puglia, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto]. In alcuni casi sono state intanto esperite le prime fasi procedurali (VAS), nonché elaborati studi preliminari ai PEAR, per conseguire modelli standard e una gamma di azioni attuabili anche in contesti più ampi e diversificati [M1-Molise]. Sono state normate disposizioni con leggi dedicate al rendimento energetico ed alla promozione delle FER [M1-Piemonte], anche in un'ottica di razionalizzazione del sistema dei finanziamenti degli interventi di efficienza energetica sugli edifici, anche a soggetti pubblici per interventi di efficientamento energetico delle proprie strutture [M1-Sicilia, Umbria], passando da contributi a fondo perso a mutui a tasso agevolato [M1-Valle d'Aosta]. Sono state avviate attività di sensibilizzazione nei confronti degli EE.LL., rispettando il ruolo di "coordinatore territoriale" assunto dall'amministrazione regionale nell'ambito del "Patto dei Sindaci" per la redazione dei PAES [M1-Calabria, Friuli Venezia Giulia]; oppure hanno disposto rispetto ad enti strumentali le competenze in materia di energia [M1-Valle d'Aosta], nonché predisposto linee guida per l'integrazione delle competenze relative all'energia in contesti paesaggistici, di patrimonio storico-culturale e di conservazione del territorio [M1-Puglia, Sardegna]. Ma altri esempi di "governance" hanno affiancato le scelte comportamentali e gestionali, apportando sperimentazioni di nuovi modelli di efficienza energetica: ad esempio, le azioni di efficientamento e risparmio energetico saranno considerate funzionali al raggiungimento dell'obiettivo solo se alla riduzione dei consumi energetici sarà associato l'incremento o l'invarianza di indicatori di benessere sociale ed economico, come l'intensità energetica di processo e/o di sistema, proposto per diventare l'indicatore del conseguimento degli obiettivi di efficienza e di risparmio energetici [M1-Sardegna].

Con riferimento alle strutture pubbliche o ad uso pubblico, nel 2015 le Regioni hanno ulteriormente operato per la **riduzione dei consumi energetici negli edifici, residenziali e non residenziali con integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1)**: esempi sono da annoverare nell'edilizia residenziale di proprietà regionale, socio-sanitaria, edifici scolastici, immobili siti in riserve naturali, strutture sportive e ricreative [M2-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto]. Hanno erogato contributi ad enti pubblici per realizzazione diagnosi e certificazioni energetiche su edifici pubblici [M2-Umbria]; promosso la diffusione di impianti termici alimentati a fonte rinnovabile [M2-Umbria], ampliando le fattispecie sanzionate in materia, in modo da favorire la corretta applicazione delle disposizioni regionali per l'installazione e la gestione degli impianti stessi, finalizzate all'efficienza energetica [M2-Lombardia]; infine, selezionato progetti di Innovazione Urbana (PIU) [M2-Toscana]. Inoltre sono stati concessi contributi per manutenzione straordinaria relativa alla "prima casa" o finalizzati alla messa a norma o al risparmio energetico per edifici di nuova costruzione [M2-Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano]; nonché per misure di incentivazione volumetrica che mira a favorire la riqualificazione energetica degli edifici e il contenimento del consumo di suolo [M2-Lombardia]; altresì per recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio

immobiliare privato in stato di abbandono [M2-Friuli Venezia Giulia]; o in aree protette [M2-Lazio]. Infine sono stati finanziati incentivi per l'installazione di sistemi di rilevamento individuale del fabbisogno energetico [M2-P.A. Bolzano]; altresì sono state approvate modalità di gestione del sistema di riconoscimento dei soggetti abilitati al rilascio dell'attestato di prestazione energetica degli edifici [M2-Valle d'Aosta]. Su questo target le Regioni hanno dettato disposizioni per l'efficienza energetica degli impianti pubblici di illuminazione esterna [M2-Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, Umbria]. Anche su questa misura sono state registrate diverse linee strategiche di intervento, tradotte in azioni rifinanziate in continuità, anche mediante cospicue risorse da fondi SIE. Sulla scorta di quanto peraltro già impostato negli anni precedenti sono proseguiti, inoltre, gli interventi finalizzati a promuovere l'uso razionale dell'energia elettrica attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica dell'impiantistica esistente, così da conseguire un'effettiva contrazione dei consumi e dei costi gestionali [M2-Lombardia, Umbria].

Riduzione di consumi energetici e di emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili - (R.A 4.2)

Sono quindi stati concessi Finanziamenti agevolati alle imprese (PMI) per interventi di riduzione dei consumi energetici, promozione ed ottimizzazione energetica e tutela del clima e dei processi produttivi e del miglioramento impianti, macchine e attrezzature industriali [M3-Campania, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria]; ammodernamento aziende agricole [M3-Friuli Venezia Giulia]; produzione in proprio di energia verde [M3-Lazio, Umbria]; sostegno per realizzazione diagnosi energetiche delle PMI o adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 [M3-Veneto].

Riguardo all' **incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distributiva (RA 4.3)**, sono stati sviluppati e realizzati sistemi di distribuzione intelligente mediante interventi per sostenere l'innovazione tecnologica per il potenziamento e l'ottimizzazione delle reti elettriche di bassa, media e alta tensione [M4-Campania, Umbria].

Le Regioni hanno poi adottato disposizioni e attuato interventi per **incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia (RA 4.4)** in campo edile. Oltre al Finanziamento alle imprese per investimenti su riduzione dei consumi energetici o produzione in proprio di energia verde [M5-Lazio, Sicilia], sono stati concessi finanziamenti per impianti di teleriscaldamento con utilizzo della cogenerazione ad alto rendimento [M5-P.A. Bolzano]; criteri per la formazione del piano di investimenti nel settore energia [M5 P.A. Trento].

In corrispondenza degli obiettivi tematici derivanti dalla Programmazione dei Fondi SIE, troviamo anche **interventi relativi al miglioramento dell'efficienza energetica nel settore della pesca e nelle imprese acquicole (RA 4.8)**: si tratta degli interventi regionali impiegati per la demolizione di unità della flotta regionale [M6-Friuli Venezia Giulia]; nonché dell'erogazione di finanziamenti per pescherecci che utilizzano motori energeticamente più efficienti [M6-Lazio]; finanziamenti per imprese acquicole [M6-Lazio]

Trattiamo tra le Infrastrutture verdi la **riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)**, **riduzione del rischio di desertificazione (RA 5.2)**, nonché la **riduzione del rischio incendi e del rischio sismico (RA5.3)**. Le azioni regionali sono numerose e variegate;

rientrano in questo target per valutare le priorità assegnatarie di Fondi SIE con le misure indicate come priorità strategiche, in risposta agli obiettivi europei di conservazione ambientale, di mitigazione del clima e di efficientamento delle strutture per il risparmio energetico. Le Regioni hanno quindi segnalato: finanziamento dei siti Rete Natura 2000, adesione a programmi europei per prevenzione rischio alluvione (LIFE 2014-2020) [M7-Lombardia]; sperimentazione di strumenti innovativi previsionali e di monitoraggio idro-meteorologico [M7-Abruzzo]; interventi di difesa e ripascimento di zone specifiche [M7-Campania, Toscana]; adozione a livello regionale della direttiva alluvioni; predisposizione di Piani di gestione del rischio alluvioni [M7-Liguria, Sardegna, Sicilia, Toscana]; disciplina in materia di consorzi di bonifica [M7-Toscana]; leggi regionali su difesa del suolo, tutela risorse idriche e tutela della costa [M7-Toscana]; azioni di conservazione della sostanza organica del suolo [M7-Campania]; disposizioni per riduzione consumi di acqua ad uso diverso dal potabile [M7-Toscana]; interventi di messa in sicurezza di edifici pubblici [M7-Abruzzo, Liguria, Veneto]; interventi di prevenzione dei rischi naturali [M7-Campania Toscana]; interventi per prevenzione e repressione incendi boschivi [M7-Sicilia].

Target 6 Abbandono scolastico

Diritto allo studio - (RA 10.2)

Con riferimento a tale misura le Regioni segnalano sia atti di tipo programmatico sia azioni specifiche. Nella prima tipologia rientrano, ad esempio, i provvedimenti normativi necessari al riparto delle risorse destinate al diritto allo studio sulla base di diversi criteri come la popolazione scolastica, i servizi scolastici posti in essere e la necessità di ampliamento degli stessi, le condizioni socio economiche dei Comuni e il tipo di insediamento sul territorio. All'interno degli atti di programmazione rientrano inoltre i provvedimenti amministrativi necessari utili alla piena attuazione di quanto programmato sul territorio come i bandi per la presentazione dei nuovi percorsi di leFP attivabili in offerta sussidiaria negli Istituti professionali di Stato.

Tra le azioni specifiche, nell'ambito del miglioramento delle competenze chiave degli allievi, vengono segnalati alcuni progetti aventi obiettivi diversi come la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole oppure lo sviluppo delle competenze chiave necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali e la cittadinanza attiva [M1-Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto].

Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa - (RA 10.1, 10.5)

Con riferimento agli interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa le Regioni segnalano una serie di iniziative volte ad assicurare agli allievi di tutti i percorsi il conseguimento delle competenze di base, delle Unità di Competenza previste dalle qualifiche regionali correlate alle figure nazionali, del successo formativo e scolastico all'interno dei percorsi prescelti o attraverso il sostegno alla reversibilità delle scelte. Sono stati predisposti, a livello di programmazione generale, piani strategici volti a definire strategie territoriali per la prevenzione e il contenimento della dispersione scolastica anche attraverso la costituzione di appositi gruppi di lavoro. Esistono inoltre una serie di progetti specifici che

prevedono esperienze brevi di apprendimento in situazione lavorativa, interventi di sensibilizzazione per la cittadinanza, la solidarietà, la legalità e la cultura ambientale e interventi integrati in ambito artistico culturale. Vengono inoltre segnalati interventi per il coordinamento dell'integrazione scolastica e formativa degli alunni disabili nei diversi ordini e gradi della scuola e dell'istruzione e formazione professionale. In tema di innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente vengono indicati principalmente interventi inerenti lo stanziamento di risorse per la concessione di prestiti d'onore ed erogazione di borse di studio [M2-Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Valle D'Aosta].

Anagrafi - (RA 10.1)

Le Regioni hanno lavorato per approntare opportuni strumenti informativi e anagrafici sia relativamente alle Anagrafi regionali degli Studenti, utili alla programmazione in materia di istruzione e formazione e per il contrasto alla dispersione scolastica, sia con riferimento alle Anagrafi regionali per l'edilizia scolastica necessarie alla programmazione degli interventi da operare sugli edifici scolastici [M3-P.A. Bolzano, Puglia].

Azioni di sistema - (RA 10.1)

È stato segnalato un solo intervento volto alla costituzione di un Osservatorio regionale sui sistemi di Istruzione e formazione [M4-Puglia].

Orientamento - (RA 10.1)

Sempre all'interno del più ampio quadro di riferimento delineato dall'Accordo "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazioni delle reti territoriali" siglato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014, le Regioni si stanno adoperando per la costruzione e progressiva messa a regime del sistema nazionale per l'orientamento permanente, parte costitutiva del più ampio sistema dell'apprendimento permanente. Gli interventi segnalati sono quindi in parte riconducibili alla definizione di azioni di sistema per lo sviluppo di un sistema regionale di orientamento all'interno delle quali si sviluppano azioni specifiche relative, ad esempio, all'istituzione dell'elenco regionale degli organismi che perseguono scopi educativi e formativi nella rete dell'apprendimento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali. Ulteriori azioni specifiche hanno ad oggetto azioni di orientamento educativo finalizzate ad aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell'ambito del diritto-dovere ed a sostenere la loro transizione dal sistema della formazione a quello del lavoro ovvero percorsi di arricchimento curricolare o laboratori esperienziali che hanno lo scopo di sviluppare l'autonomia e il senso di responsabilità agendo sulla rimotivazione allo studio e all'apprendimento [M5-Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Umbria].

Target 7 Istruzione universitaria

Percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e Percorsi annuali Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) - (RA 10.5)

Le azioni poste in essere dalle Regioni in questo ambito sono principalmente di carattere programmatico finalizzate alla pianificazione e finanziamento dei percorsi formativi ITS e IFTS nell'ottica di un costante e progressivo potenziamento di un sistema di istruzione e formazione tecnica superiore che sia strettamente correlato alle esigenze del sistema economico produttivo territoriale. Altro ambito di attivazione riguarda invece la predisposizione di strumenti amministrativi per la costituzione dei Poli Tecnico Professionali. La costituzione di questi ultimi rientra sempre all'interno del quadro normativo definito dall'Accordo "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazioni delle reti territoriali" del 10 luglio 2014 dove i Poli vengono individuati quale parte integrante ed elemento strategico del sistema di apprendimento permanente e vengono qualificati quale modalità organizzativa volta a favorire l'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, con una sinergia tra risorse pubbliche e private [M1-Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto].

Diritto allo studio universitario o terziario equivalente - (RA 10.5)

Le Regioni hanno approntato atti specifici per l'assegnazione delle borse di studio e dei servizi connessi (mensa ed alloggio, contributi mobilità all'estero). I benefici sono finalizzati a garantire l'accesso alla formazione universitaria ed il successo formativo, con particolare riferimento agli studenti universitari meritevoli e con basso reddito [M2-Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta].

Progetti speciali

Le Regioni hanno segnalato progetti principalmente legati all'implementazione dei sistemi di istruzione e formazione nell'ambito delle politiche di *lifelong learning* volte principalmente ad innalzare i livelli di apprendimento della popolazione scolastica e a favorire la transizione dalla scuola al lavoro [M3-Puglia, Umbria].

Target 8 Contrasto alla povertà

L'aumento della povertà, anche di quella estrema, negli ultimi anni, ha richiamato tutte le Istituzioni al massimo impegno nel contrasto all'indigenza e alle fragilità sociali che essa comporta. Le Regioni hanno fin da subito testimoniato la rilevanza assegnata al tema attraverso la Conferenza delle Regioni che è tra i promotori dell'Alleanza contro la povertà.

Nel programmare gli interventi di contrasto alla povertà, le amministrazioni regionali hanno optato per l'approccio fondato sull'integrazione tra welfare e politiche di attivazione per l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. Le misure di sostegno al reddito, infatti, sono state in linea di massima abbinate ad interventi personalizzati di formazione, lavoro e supporto all'avvio di attività imprenditoriali anche sociali. La pianificazione delle policy/misure

di contrasto alla povertà è stata improntata ad un modello di governance partecipata che ha visto il coinvolgimento di diversi attori pubblici (Regioni, ambiti territoriali/Comuni) e privati (Terzo settore) per la definizione di un welfare sostenibile che agisse sulle diverse dimensioni del bisogno (tutela socio-sanitaria, sostegno alla famiglia, nuovi servizi per l'accesso).

Riduzione delle povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione - (RA 9.1)

Le politiche regionali sono in prima istanza intervenute sul versante del sostegno alle famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale attraverso una serie di misure riconducibili sostanzialmente a tre differenti tipologie di policy: 1. Azioni rivolte alle marginalità estreme per lo più attraverso il sostegno finanziario di progetti del Terzo Settore; 2. Interventi 'emergenziali' a sostegno di sopraggiunte temporanee difficoltà; 3. Misure di sostegno al reddito familiare, sebbene non necessariamente legate a programmi/percorsi di inserimento sociale o lavorativo.

Per intervenire su temporanee difficoltà economiche delle famiglie sono stati attivati interventi di tipo "emergenziale" che prevedono l'erogazione di aiuti economici per garantirne l'accesso ai servizi essenziali (istruzione; servizi socio-sanitari; alloggio) [M1-Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto].

Alla stessa stregua sono state promosse misure di finanza etica, attraverso la concessione di microcrediti, prestiti sociali d'onore e crediti sociali per i soggetti non bancabili in difficoltà economica [M1-Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle D'Aosta]. In alcune Regioni sono stati adottati o sono in fase di definizione provvedimenti normativi diretti a prevedere interventi di tipo continuativo di sostegno al reddito attraverso l'istituzione di un reddito di garanzia, in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà o al di sotto della soglia di povertà [M1-Basilicata, Campania, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle D'Aosta, Veneto].

In accompagnamento alle misure di sostegno sopra richiamate, e allo scopo di promuovere l'autonomia personale e l'inserimento sociale di soggetti fragili o in stato di bisogno (impossibilitati a svolgere attività produttive), si è dato impulso a percorsi di attivazione sociale sostenibile, che si configurano come interventi innovativi di natura educativa con valenza socio-assistenziale e sanitaria [M1-Piemonte].

Per far fronte ai bisogni sociali complessi, afferenti alle aree della marginalità sociale difficilmente intercettabili dai servizi sociali istituzionali, sono state inoltre create o consolidate reti di solidarietà sociale, per l'approvvigionamento e la redistribuzione di beni alimentari [M1-Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia, Toscana], o per l'attivazione di iniziative di volontariato destinate alla prevenzione e alla cura di soggetti in condizioni di disagio economico [M1-Liguria, Umbria].

Priorità è stata data, in particolare, alle politiche di contrasto alla povertà minorile attraverso il finanziamento di progetti di affidamento familiare [M1-Veneto] e di sostegno alla genitorialità [M1-Umbria] o la sperimentazione di reti di sostegno ai nuclei familiari e di protezione del minore [M1-Veneto].

Analoga misura di affido è stata attivata, in alcuni contesti, in favore di anziani o di altri soggetti in condizione o a rischio di esclusione sociale [M1-Veneto].

Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo - (RA 9.4)

Il protrarsi della recessione economica ha fatto, d'altra parte, emergere con sempre maggior forza il problema dell'*housing*, rendendo necessaria l'attivazione di iniziative di contrasto all'esclusione abitativa. Sono state, conseguentemente, messe in campo forme di sostegno economico per l'accesso o per il mantenimento delle abitazioni in locazione e fornita assistenza alle famiglie interessate da provvedimenti di sfratto, in caso di morosità incolpevole [M2-Lazio, Lombardia, P.A. Bolzano, Sicilia]. In parallelo sono state promosse politiche dirette ad ampliare la disponibilità di alloggi sociali/edilizia abitativa agevolata [M2-Friuli Venezia Giulia, Sicilia], anche tramite interventi di recupero del patrimonio immobiliare esistente [M2-Veneto], e definiti i criteri per l'assegnazione ai soggetti/nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità economica [M2-Valle d'Aosta]. È stata avviata, inoltre, la sperimentazione di nuovi modelli di abitare sociale, che si configurano come un sistema alloggio-servizio, incentrati sull'erogazione di microcrediti per l'accesso all'abitazione da restituire tramite ore di lavoro da destinare alla collettività (riqualificazione del quartiere) [M2-Lombardia].

Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili - (RA 9.2)

In risposta alle istanze dell'UE si è puntato al rafforzamento del legame tra assistenza sociale e misure di attivazione lavorativa per garantire un percorso strutturato di fuoriuscita dalla povertà/disagio economico.

Preliminarmente si è lavorato alla definizione e validazione di un modello/standard per la presa in carico dei soggetti maggiormente vulnerabili in un'ottica multidimensionale e di integrazione tra i servizi [M3-Friuli Venezia Giulia, Veneto]. Sono state quindi attivate iniziative destinate all'inclusione socio-lavorativa, costituite in larga parte da azioni di orientamento e formazione e da tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo [M3-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Sicilia, Veneto]. Tali interventi, improntati in linea di massima a modelli di apprendimento basati su un approccio di tipo laboratoriale sono stati spesso abbinati ad attività di accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Le iniziative sono state variamente dirette ad un'utenza svantaggiata in generale e in taluni casi, finanziariamente marginali, focalizzate su target specifici quali: detenuti, ex detenuti, persone che godono di misure alternative alla pena detentiva, soggetti in esecuzione penale esterna; disabili; donne vittime di violenza e tratta; giovani in situazione di fragilità sociale.

Analizzando gli interventi per le diverse tipologie di target si evidenzia che in relazione ai detenuti si registra una prevalenza di attività formative accompagnate sovente da iniziative di sostegno/accompagnamento e per il miglioramento della qualità della vita [M3-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, P.A. Trento, Umbria]. Nei confronti delle persone che godono di misure alternative alla pena detentiva, dei soggetti in esecuzione penale esterna e degli ex detenuti sono stati promossi tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo e iniziative di

accompagnamento allo sviluppo di progetti di reinserimento sociale (orientamento e tutoraggio) [M3-Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, P.A. Trento, Toscana, Umbria].

Per quanto riguarda le persone con disabilità, sono state definite politiche, servizi e modelli organizzativi diretti a promuoverne la vita indipendente e la piena integrazione nella società [M3-P.A. Bolzano, Calabria, Liguria, Veneto]. Sul piano attuativo tali indirizzi si sono tradotti nella realizzazione di: azioni integrate e interventi personalizzati di inserimento lavorativo, collocamento e mantenimento mirato; interventi di *workfare*, che si sostanziano in percorsi individualizzati o di gruppo diretti a privilegiare soprattutto le aree pratiche ed operative; concessione di Doti per percorsi formativi personalizzati; tirocini di inserimento e reinserimento lavorativo [M3-Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Trento, Toscana].

In favore delle donne vittime di violenza o tratta sono stati promossi percorsi integrati di inclusione sociale, che combinano azioni di accompagnamento individuale (presa in carico, bilancio delle competenze, definizione dei percorsi individuali formativi) attività formative per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico professionali, tirocini di inserimento lavorativo [M3-Lazio, P.A. Trento, Sicilia, Toscana].

Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore dei migranti e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti - (RA 9.5)

Per quanto concerne l'integrazione sociale dei migranti sono state messe a punto norme, Piani e Atti di indirizzo per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini stranieri migranti e dei rifugiati, che individuano strumenti operativi ed azioni di coordinamento per una efficace organizzazione sia degli interventi che dei servizi di accoglienza, tutela ed integrazione [M4-Basilicata, Calabria, Piemonte]. È stato dato, altresì, impulso a Programmi di formazione civico-linguistica per facilitare l'inserimento nel tessuto sociale dei cittadini di Paesi terzi [M4-Piemonte].

Per garantire interventi sinergici, si è provveduto inoltre all'istituzione di Organismi di Coordinamento per le Politiche dell'immigrazione e per i rifugiati politici [M4-Basilicata].

Speciale attenzione è stata dedicata alle donne sole migranti e ai nuclei monoparentali madre-bambino, attraverso la definizione di Linee di indirizzo per l'accoglienza integrata [M4-Basilicata]. Alla stessa stregua, con riferimento ai richiedenti asilo sono stati siglati accordi con le prefetture, l'Upi e l'Anci per il coinvolgimento in attività di volontariato dei migranti ospitati nelle strutture di accoglienza temporanea [M4-Basilicata].

Politiche e interventi mirati sono stati, altresì, promossi in favore delle comunità ROM al fine di favorirne l'inclusione socio-lavorativa, mediante l'istituzione di tavoli [M4-Calabria, Lazio] e la predisposizione di Leggi regionali per l'attuazione della Strategia nazionale di inclusione dei ROM [M4-Lazio]. Si è provveduto, inoltre, alla sottoscrizione di Accordi con l'UNAR per la promozione e lo sviluppo di Reti Regionali antidiscriminazione [M4-Calabria].

Nell'ambito delle iniziative dirette al contrasto della marginalità estrema sono stati realizzati interventi di potenziamento della rete dei servizi di pronto intervento sociale, per la presa in carico sociale individualizzata delle situazioni di bisogno in un'ottica di inclusione sociale, di tutela della salute, di limitazione dei rischi [M4-Lombardia]. Allo scopo di contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale, legato a situazioni di povertà, sono state poi promosse iniziative che si

sono concretizzate nell'offerta di servizi di accoglienza, assistenza sanitaria e legale, in particolare per le vittime di violenza/tratta [M4-Liguria, Piemonte, Veneto].

Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi socio-educativi e delle infrastrutture di cura rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali - (RA 9.3)

Al fine di creare le precondizioni necessarie all'inserimento lavorativo dei gruppi più vulnerabili le Regioni sono intervenute sul potenziamento/miglioramento delle infrastrutture sociali al fine di garantirne una organizzazione più flessibile, più personalizzata e meglio integrata. In parallelo sono stati, definiti provvedimenti normativi che delineano un modello di presa in carico dei soggetti svantaggiati in una logica multiservizi [M5-Emilia-Romagna] e predisposti documenti programmatici e di indirizzo (Piani/Line guida) per la definizione di standard qualitativi di erogazione delle prestazioni [M5-Calabria, Lazio, Liguria, P.A. Trento].

In linea con le indicazioni dell'AGS 2016, l'azione regionale è stata innanzitutto orientata alla creazione, all'espansione o al miglioramento dei servizi per l'infanzia. Sono stati, in particolare, supportati interventi diretti alla creazione di nidi comunali, all'attivazione di nuovi posti presso i nidi pubblici e privati, all'adeguamento dei servizi offerti per garantirne una fruizione più flessibile [M5- Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sicilia, Veneto]. In parallelo si è agito sul versante della domanda attraverso la concessione di erogazioni finanziarie (voucher/buoni servizi, micro-crediti) a copertura della retta dei nidi, al fine di favorire l'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, da parte di famiglie svantaggiate [M5-Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Toscana].

Priorità è stata data anche al potenziamento dei servizi di assistenza e cura per le persone anziane e non autosufficienti attraverso l'offerta di assistenza domiciliare integrata [M5-Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Veneto] di assistenza residenziale e semiresidenziale [M5- Campania, Piemonte], la realizzazione di centri di accoglienza per persone anziane affette da demenza [M5-Veneto], l'erogazione di prestazioni di lungo assistenza (prestazioni professionali; prestazioni di assistenza familiare; servizi di tregua; affidamento diurno; telesoccorso; fornitura pasti; lavanderia) [M5-Piemonte].

Sotto il profilo delle azioni di sistema si segnala: l'istituzione di sportelli unici territoriali per l'assistenza e cura delle persone non autosufficienti [M5-P.A. Bolzano]; la realizzazione di osservatori regionali, con funzioni di promozione e sostegno delle politiche dirette a tale target [M5-Basilicata]; la creazione di registri delle assistenti familiari, per favorire la diffusione di un servizio di assistenza qualificato e regolare [M5-Liguria].

Rafforzamento dell'economia sociale - (RA 9.7)

Nell'ambito delle iniziative dirette all'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati, le Regioni hanno ritenuto importante investire sul rafforzamento dell'economia sociale, al fine di garantire un ampliamento e innalzamento qualitativo dei servizi offerti all'utenza e per creare, al contempo, nuove opportunità di occupazione. Allo scopo è stato garantito un sostegno finanziario alle cooperative sociali di inserimento lavorativo e agevolato il loro accesso alle

commesse pubbliche [M6-P.A. Bolzano]. Sono state inoltre incentivate iniziative di autoimprenditorialità, attraverso il sostegno all'avvio di imprese sociali in settori emergenti (*Green economy*) [M6-P.A. Trento] e finanziati progetti per la realizzazione di Poli per l'Economia sociale, che prevedono il rilancio dell'agricoltura sociale quale strumento terapeutico/riabilitativo e di integrazione lavorativa delle persone svantaggiate [M6-Lazio].

Sono state poi promosse iniziative formative e di sensibilizzazione dirette ad incentivare l'adozione di comportamenti socialmente responsabili nelle imprese profit, anche al fine di creare un ambiente più favorevole all'inserimento occupazionale dei target svantaggiati [M6-Friuli Venezia Giulia], nonché definiti criteri per la valutazione della Responsabilità sociale d'impresa [M6-Calabria].

PNR 2016 – Elenco *Best Practice* regionali

In riferimento agli interventi normativi, regolativi ed attuativi di riforma, di cui le Regioni hanno dato conto nella parte testuale e nell'allegato analitico (che riporta le griglie di rilevazione delle misure regionali) del PNR 2016, sono state anche individuate alcune *best practice*. Le Regioni hanno selezionato azioni significative ed esemplificative di interventi o processi di riforma, attuati dalle Amministrazioni Regionali sul territorio di riferimento, ritenute effettivamente innovative e a supporto della pluritematica Strategia Europa 2020.

Determinate quindi apposite linee guida per identificazione le *best practice* regionali, è stata effettuata una classificazione mediante alcuni criteri di selezionare, che riportiamo qui di seguito, con accanto l'acronimo corrispondente:

- Interventi ritenuti significativi (una procedura, un'azione, un progetto), perchè contribuiscono ad attuare processi di riforma in linea con la Strategia Europa 2020 (**SE2020**)
- Interventi ritenuti significativi, perchè connessi a processi di riforma innovativi anche oltre i temi prioritari (**I-P**)
- Interventi di processi di riforma già attivati, ma che sono consolidati e sono considerati capaci di impatto sul sistema attivato con la programmazione dei Fondi Sie 2014-2020 (**2P**)

ABRUZZO		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Trasporti/ CSR 2 Ambiente	In base alla legge 25 marzo 2013 n. 8 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" la Regione Abruzzo ha sviluppato il "Piano regionale della mobilità ciclistica", tenendo conto delle indicazioni del Piano paesaggistico regionale, della legge 28 giugno 1991, n. 208 (Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane) e della legge 19 ottobre 1998, n. 366 (Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica), allo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio per garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano e per perseguire l'obiettivo della realizzazione ed il completamento di percorsi ciclabili e ciclopedonali. Questo sistema si colloca in rafforzamento alla realizzazione, in Abruzzo, della ciclabile costiera finanziata (dal confine marchigiano fino a quello molisano) di cui al progetto "Bike to Coast", interessante 131 km di costa abruzzese. I tracciati ciclabili già rappresentano il 41,7% del percorso. È anche prevista la realizzazione di tre ponti, di cui uno esclusivamente ciclopedonale e due per il traffico veicolare, con corsia riservata alla pista ciclopedonale	SE2020
BASILICATA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Efficienza giustizia civile/CSR3	DGR n. 433 del 10 aprile 2015 "programmazione regionale unitaria. Piano di indirizzo strategico per l'innovazione ed il rafforzamento del sistema giudiziario in Basilicata - Approvazione Piano NOVAGIUSTIZIA"	2P
Efficacia Pubblica	DGR N. 1465 del 17 novembre 2015 "D.LGs. 150/2009 - articolo 14- costituzione presso l'organismo indipendente	SE2020

amministrazione/ CSR3	di valutazione della struttura tecnica permanente per la misurazione della performance	
	DGR n. 673 del 22 maggio 2015 “Attivazione cabina unitaria della programmazione regionale 2014-2020”	SE2020
Inclusione sociale/ T8	DGR n. 986 del 28 luglio 2015 “organismo di coordinamento in materia di immigrazione approvazione progetto di accoglienza 2015 lavoratori stagionali (area vulture melfese alto bradano)”	SE2020
	DGR n. 1356 del 20 ottobre 2015 “approvazione ed autorizzazione alla sottoscrizione dello schema di accordo tra la Regione Basilicata, le prefetture di Potenza e Matera, UPI e ANCI Basilicata per la realizzazione di attività di volontariato per i migranti richiedenti asilo ospitati nelle strutture di accoglienza temporanea presenti nel territorio regionale”	SE2020
	DGR n. 1205 del 15 settembre 2015 “approvazione ed Autorizzazione alla sottoscrizione dello schema di accordo tra la Regione Basilicata, prefetture di Potenza e Matera, UPI e ANCI Basilicata per l’attuazione sul territorio regionale del Piano operativo nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini migranti”	SE2020
	DGR n. 1073 del 10 agosto 2015 “Intesa governo, regioni, enti locali rep. n. 77/cu del 10 luglio 2014 - approvazione delle linee di indirizzo per l’accoglienza integrata di genere, in favore di donne sole migranti e nuclei monoparentali madre-bambino”	SE2020
CALABRIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Semplificazione amministrativa/ CSR6	La Regione durante il primo semestre del 2015, oltre alla periodica revisione delle check list di controllo di primo livello, ha implementato sul sistema informativo regionale di monitoraggio le funzionalità che consentono la totale gestione della domanda di pagamento da parte dell’utente, guidando scrupolosamente lo stesso in modo da ridurre i tempi e gli errori di compilazione. L’introduzione di indicazioni più chiare e precise per l’utente sono volte sempre a garantire una sana gestione finanziaria dei fondi nonché la correttezza, la regolarità e l’ammissibilità delle domande di contributo	SE2020
Miglioramento gestione fondi UE/ CSR3	In tema di rafforzamento della capacità amministrativa e della conseguente formazione del personale regionale, intesa non solo come mezzo di aggiornamento e sviluppo delle competenze, ma anche quale strumento per accompagnare e facilitare l’applicazione delle riforme e contribuire a migliorare l’organizzazione, la Regione ha avviato per i propri dipendenti una serie di cicli seminariali, tra i quali si segnalano per l’importanza che essi hanno avuto nella gestione dei fondi comunitari e nazionali e nella prevenzione e repressione della corruzione: - il seminario svolto nel mese di giugno 2015 in materia di controlli di primo e secondo livello dei fondi comunitari europei; - i seminari svolti nel mese di maggio 2015 sulla tracciabilità dei flussi finanziari relativi ai lavori, ai servizi e alle forniture pubbliche; - i seminari svolti nei mesi di giugno- luglio 2015 sulle procedure di aggiudicazione e dei criteri di scelta del contraente in materia di contratti pubblici, procedure aperte e ristrette nonché sulle misure generali per la prevenzione e repressione della corruzione	2P

CAMPANIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Semplificazione amministrativa/ CSR6	La legge regionale 11/2015 prevede: a) gli strumenti per il miglioramento della qualità della normazione; b) tempi certi per la conclusione dei procedimenti amministrativi; c) la soppressione dell'albo delle imprese artigiane e delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato; d) l'istituzione dello Sportello Unico regionale per le attività produttive (SURAP); e) la Carta della cittadinanza digitale campana per garantire ai cittadini e alle imprese il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale; f) la sezione del portale regionale denominata "Come fare per" implementata con tutta la modulistica relativa e i riferimenti telematici e telefonici dei responsabili dei procedimenti nonché con un glossario dei termini principali di riferimento; g) sanzioni per la burocrazia inefficiente	2P
Efficacia Pubblica amministrazione/ CSR3	La legge regionale 20/2015 prevede l'istituzione di un ufficio speciale all'interno della struttura amministrativa della Giunta, al quale affidare funzioni ispettive nel settore, per assicurare l'efficienza dei servizi e della spesa nel settore sanitario e socio-sanitario	I-P
Finanze pubbliche /CSR 1	La legge di stabilità regionale n. 1 del 18/01/2016 stabilisce che le risorse finanziarie trasferite o assegnate per il funzionamento dei gruppi consiliari, ai sensi della normativa vigente, siano assoggettate all'obbligo di rendicontazione da parte dei gruppi e non possano in alcun caso essere destinate ad altre finalità. Le risorse non utilizzate dai singoli gruppi nell'anno di riferimento saranno utilizzate dagli stessi negli esercizi finanziari successivi fino al termine della legislatura, o eventuale scioglimento dello stesso, alla cui scadenza eventuali avanzi saranno reiscritti nel bilancio della Regione a favore del fondo istituito per il supporto alle politiche giovanili	I-P
EMILIA-ROMAGNA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Lavoro/CSR5	Delibera di GR n. 1646 del 2/11/2015 - "Preso d'atto della sottoscrizione del Patto per il Lavoro da parte del Presidente della Regione Emilia-Romagna e delle parti sociali e disposizioni per il monitoraggio e la valutazione dello stesso". La nuova strategia integrata, per il sistema regionale dell'innovazione, è basata su di un investimento strategico sulle alte competenze, di cui alla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 20 ottobre 2015	SE2020
FRIULI VENEZIA GIULIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Lavoro/CSR5	Legge Regionale 29 maggio 2015, n. 13 "Istituzione dell'area Agenzia Regionale per il lavoro e modifiche della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), nonché di altre leggi regionali in materia di lavoro.	SE2020

	In seguito all'entrata in vigore della LR 12 dicembre 2014, n. 26 inerente il riordino del sistema Regionale delle Autonomie locali, la regione autonoma FVG, con la LR 29 maggio 2015 n. 13, dà seguito alla riforma dell'organizzazione dei servizi per l'impiego e disciplina il trasferimento delle funzioni provinciali in materia di lavoro e del relativo personale. A tale riguardo istituisce una apposita struttura organizzativa regionale, denominata "Agenzia regionale per il lavoro", la quale si coordinerà con la nascente ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, di cui alla Legge 150/2015) e avrà il compito di aumentare efficacia ed efficienza realizzando un modello di servizio omogeneo a livello regionale, rispettando nel contempo le peculiarità dei mercati del lavoro territoriali	
Inclusione sociale/T8 Contrasto alla povertà	LR 10 luglio 2015, n. 15 (Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito) e Decreto del Presidente della Regione, 15 ottobre 2015, n. 0216/Pres. La LR 10 luglio 2015 n. 15 istituisce una misura di contrasto alla povertà e di sostegno all'attivazione dei beneficiari finalizzata a contrastare la povertà relativa e favorire l'inclusione sociale. Punto di forza della "MIASR" è la piena collaborazione tra la DC Salute e la DC lavoro, a livello istituzionale, nonché l'integrazione tra prassi operative, strumenti di valutazione e professionalità del personale dei Servizi Sociali dei Comuni (SSC) e dei Centri per l'Impiego regionali. In anticipo rispetto alla prossima istituzione della "SIA - Sostegno per l'Inclusione Attiva", una misura simile attuata a livello nazionale, la Regione FVG ha avviato la realizzazione di una propria misura di contrasto alla povertà e di intervento sulla vulnerabilità sociale, la cui principale innovazione istituzionale e organizzativa riguarderà molteplici aspetti di integrazione tra i SSC e i servizi per il lavoro. La misura si avvale di risorse regionali (10 milioni di euro nel 2015, 21,5 nel 2016) e degli interventi previsti nel POR 2014-2020 finalizzati a rafforzare il sistema di presa in carico e di valutazione multiprofessionale delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e alla formazione congiunta e permanente degli operatori, oltre a specifici interventi a favore di persone in condizioni di svantaggio in carico presso i servizi sociali territoriali (formazione, tirocini, ...)	SE2020
Trasporto pubblico/ CSR2	Procedura di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale. La procedura avviata nel 2014 e tuttora in atto rappresenta un elemento di assoluto rilievo non solo per gli importi relevantissimi in gioco nell'intero arco di durata - 10 anni - (1.774.482.272,70.) e per la rilevanza nei confronti della comunità del Friuli Venezia Giulia di tale affidamento che riguarda tutti i servizi TPL Automobilistici, tranviari e marittimi svolti sul territorio regionale. È infatti del giugno del 2015 la deliberazione dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti che stabilisce le misure regolatorie per la redazione dei bandi e delle convenzioni relativi alle gare per l'assegnazione in esclusiva dei servizi di trasporto pubblico locale passeggeri e la definizione dei criteri per la nomina delle commissioni aggiudicatrici. L'intervento è di impatto non solo su scelte strategiche dell'Amministrazione Regionale quali il Bacino e lotto unico di gara, ma anche sui requisiti di partecipazione ed i criteri di valutazione dei punteggi. A ciò si aggiungono le numerose tematiche di rilievo affrontate non solo nell'impianto di gara, ma anche nell'individuazione dei criteri di attribuzione dei punteggi. Per quanto riguarda invece il servizio in quanto tale, la sua attrattività e il miglioramento della qualità rilevano certamente, tra le altre, la previsione di incremento dei servizi TPL, il miglioramento della loro attrattività, l'attenzione crescente alle fasce di utenza debole, la flessibilità nella modifica dei servizi all'interno della gestione contrattuale	SE2020
Riduzione del carico fiscale /CSR1	Riduzione aliquota Irap a favore di nuove imprese e imprese che trasferiscono l'insediamento produttivo nella Regione Friuli Venezia Giulia1.	I-P

	A decorrere dal periodo di imposta in corso all'1 gennaio 2015, i soggetti passivi Irap, di nuova costituzione o che trasferiscono l'insediamento produttivo nel territorio regionale del Friuli Venezia Giulia, applicano al valore della produzione netta realizzato nel territorio regionale l'aliquota IRAP ridotta dell'1 %. Tale riduzione di aliquota si applica per cinque periodi di imposta, a decorrere da quello di costituzione o · 1 Regolamento emanato con D.P.Reg. 24 giugno 2015, n. 0124/Pres. recante criteri e modalità per l'applicazione della riduzione dell'aliquota Irap di trasferimento dell'insediamento produttivo nel territorio regionale. L'agevolazione in parola è concessa ai sensi della normativa europea in materia di aiuti “ <i>de minimis</i> ”	
Ricerca e innovazione - lavoro T1 e T2	Bando2 per la concessione di contributi per progetti di filiera del Sistema casa a favore delle imprese aderenti ad aggregazioni composte da un numero minimo di cinque imprese. Le iniziative ritenute ammissibili dovevano avere ad oggetto, anche congiuntamente, i seguenti aspetti: a) la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione in modo coordinato di nuovi prodotti o di interventi di miglioramento di prodotti esistenti dandone anche un'immagine distintiva; b) il coordinamento e l'integrazione di fasi del ciclo produttivo e/o delle azioni di distribuzione, promozione e penetrazione in nuovi mercati; c) lo sviluppo coordinato di progetti di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico con particolare riguardo all'utilizzo delle tecnologie abilitanti; d) lo sviluppo di interventi integrati di eco innovazione (risparmio energetico e idrico, riduzione delle emissioni in atmosfera, riduzione della produzione di rifiuti); e) la valorizzazione e l'inserimento di personale altamente qualificato	2P
LAZIO		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Formazione/CSR5	Uno degli strumenti più virtuosi attivati per la crescita e l'occupabilità dei giovani, è rappresentato dall'iniziativa “Torno Subito”, dedicata a studenti universitari e laureati della Regione Lazio, lanciata nel 2014 con le Risorse degli Assi II e V del POR FSE 2007-2013, e rinnovata anche per il 2015 (Avviso pubblicato con DD n. 412 del 4/05/2015) allo scopo di sperimentare una linea di intervento capace di anticipare importanti elementi della strategia Europa 2020. Gli obiettivi specifici di Torno Subito sono: •sostenere la crescita individuale dei giovani favorendo percorsi di autonomia e partecipazione; •favorire l'acquisizione di competenze e relazioni in ambito nazionale ed internazionale ed il loro impiego nel contesto regionale; •aumentare l'occupabilità dei giovani cittadini in formazione (studenti universitari o laureati, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, residenti e/o domiciliati nel Lazio da almeno 6 mesi); •dare ai giovani l'opportunità di percepire una “borsa di lavoro (o di studio)” e “un'indennità per il reimpiego delle competenze acquisite”; •ridurre la distanza tra domanda e offerta di lavoro; •offrire la possibilità di costruire percorsi di carriera; •investire le nuove competenze e valorizzare le risorse esistenti per lo sviluppo locale del Lazio. Il progetto si caratterizza per una duplice finalità: quella formativa delle “alte competenze” e quella dell'esperienza di lavoro, nella prospettiva di un più agevole inserimento lavorativo. Il bando è rivolto al	2P

	finanziamento di progetti di formazione formale e informale e/o di work experience. I progetti, strutturati in due fasi, una in altre regioni italiane o all'estero ed una nel Lazio, coinvolgono almeno due partners ospitanti, uno fuori l'ambito regionale ed uno nel territorio del Lazio. I soggetti partners sono: enti pubblici o privati, organismi formativi; imprese private, cooperative, scuole e università, centri studi e/o centri di ricerca, associazioni, enti del terzo settore, organizzazioni non governative, fondazioni. La promozione delle rete partenariale che sostiene il progetto ha contribuito fortemente al successo dell'iniziativa ed ha consentito il coinvolgimento di significative realtà del contesto socio-economico locale, reiterabile nella seconda annata	
Accesso al credito /CSR4	Il Fondo Venture Capital, finanziato con risorse pubbliche comunitarie, nazionali e regionali del POR FESR 2007/2013 (Asse I, Attività 3) per 24 milioni di Euro, è lo strumento di capitale di rischio, finalizzato a stimolare una partnership tra pubblico e privato negli investimenti di Venture Capital nelle start-up e PMI innovative del Lazio. Le finalità del Fondo sono: -verso le imprese, favorire la nascita e lo sviluppo dell'innovazione nel tessuto imprenditoriale locale; -verso gli investitori privati, stimolare lo sviluppo del mercato privato del capitale di rischio nel Lazio. In termini di interesse il Fondo ha ottenuto risultati positivi sia nei confronti delle imprese e delle start-up (con quasi 150 richieste di investimento per complessivi 130 milioni) sia di co-investitori (avendo creato un network di oltre 160 tra investitori professionali, business angels e investitori corporate). Anche in termini di impatto lo strumento è da considerarsi una best practice, avendo deliberato, ad esempio, dal 2012 al 2015, ben 45 investimenti per oltre 27 milioni ed avendo chiuso a tutto il 2015 30 operazioni per complessivi 16 milioni erogati (quota pubblica) a cui si sono aggiunti quasi 8 milioni di co-investimenti privati. Dai dati ufficiali AIFI (l'associazione nazionale degli investitori in venture capital e private equity) è risultato essere il primo operatore nel Lazio per quanto riguarda le operazioni di "early-stage" (ossia in start-up), riuscendo a portare il Lazio al secondo posto in Italia come numero di operazioni (dati AIFI 2014). Inoltre lo strumento è stato in grado di generare: • delle 30 operazioni concluse, oltre l'80% ha riguardato imprese in fase di start-up, in coerenza con le CSR/Target UE2020 - Target n. 1 Mis. n. 2 Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese (RA 3.5) • occupazione diretta (tra assunti a tempo indeterminato/determinato e altre forme stabili di collaborazione esistenti fino a poco tempo fa) creata dalle imprese oggetto di investimento, i cui addetti risultavano essere oltre 150 (dato 2014 inclusivo dei fondatori nel caso di start-up), rappresentati da giovani occupati specializzati in settori innovativi, in particolare digitale, in coerenza con le CSR/Target UE2020 - Racc. n. 4 Mis. n. 2 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4)	2P
LIGURIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Rifiuti/CSR6	La legge regionale n.20/2015 "Misure per la raccolta differenziata ed il riciclaggio" ha introdotto una misura rivolta ad incentivare i Comuni a realizzare sistemi di raccolta differenziata domiciliari, prevedendo un onere economico in ragione della distanza accertata rispetto agli obiettivi di riciclo fissati dalla legge stessa, in conformità al metodo stabilito a livello nazionale e comunitario. I proventi della applicazione della legge versati alla Regione, saranno investiti nell'esercizio finanziario	I-P

	successivo a favore di progetti comunali per la raccolta differenziata ed il riciclo	
LOMBARDIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Efficienza energetica - fonti rinnovabili/T4-5	La Regione Lombardia ha realizzato diverse banche dati che consentono di monitorare la produzione ed il consumo di energia, nelle varie fattispecie, fornendo una base conoscitiva sempre più solida per impostare l'analisi del bilancio energetico e impostare le nuove politiche. In particolare, si segnala: • Cened, il catasto energetico degli edifici alimentato direttamente dagli Attestati di certificazione energetica che vengono redatti ed inseriti dai certificatori; consente di conoscere le prestazioni energetiche degli edifici, sia nel loro complesso che nelle singole componenti; • Curit, il catasto regionale degli impianti termici, che comprende tutti gli impianti termici situati in Lombardia, le loro caratteristiche, gli esiti delle manutenzioni, ecc; • I Catasti degli impianti di produzione energetica alimentati da fonti rinnovabili. Inoltre, Regione Lombardia ha realizzato una procedura completamente informatizzata per la domanda e l'autorizzazione degli impianti alimentati da FER, diminuendo considerevolmente i tempi per la conclusione dei procedimenti	SE2020
Ambiente/T3-4-5	Le strategie regionali in materia energetica sono state definite nel Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con dgr 3706 del 12/06/2015. In sintesi, l'obiettivo dichiarato è quello di una riduzione dei consumi energetici e di un aumento, per la parte restante, della quota coperta con energia prodotta da fonti rinnovabili. Il Programma è stato sviluppato in maniera trasversale, comprendendo tutti gli ambiti ambientali ed economici che influiscono sul fronte dei consumi e sul fronte della produzione di energia, anche con l'obiettivo di rispondere in maniera adeguata agli obiettivi della Strategia Europa 2020. Inoltre, poiché il Programma Operativo Regionale FESR è stato predisposto parallelamente ai lavori per la predisposizione del PEAR, quest'ultimo individua misure di incentivazione e di adeguamento infrastrutturale coerenti con il POR, assicurando così la necessaria copertura finanziaria per diverse misure	SE2020
Trasporto intermodale/CSR2	L'esperienza degli AQST "Contratto di Fiume" (nel 2015 è stato aggiornato il Piano d'azione riguardante il fiume Lambro settentrionale) sui temi della governance territoriale ha evidenziato come lo strumento dell'Accordo Quadro Sviluppo Territoriale (AQST) tematico finalizzato a sviluppare azioni e strumenti tesi alla tutela, valorizzazione delle diverse componenti sociali, economiche e istituzionali su tematiche di comune interesse rappresenti una buona prassi da replicare in analoghe circostanze per favorire e valorizzare il partenariato territoriale e integrare le risorse finanziarie.	I-P
Contrasto alla povertà - Ambiente - Politiche fiscali/ CSR1 e T8	Il Protocollo di Intesa, sottoscritto in attuazione del PRGR, e volto alla riduzione degli scarti alimentari, coinvolge in maniera innovativa i Comuni, la Grande Distribuzione Organizzata e le realtà no profit attive nel sociale formando una rete virtuosa da cui traggono beneficio tutti i soggetti coinvolti: i Comuni, perché vedono ridotta la produzione di rifiuti sul loro territorio; la GDO, che ottiene degli sgravi fiscali; le associazioni no profit attive sul fronte del contrasto alla povertà, perché hanno a disposizione alimenti ancora consumabili da distribuire. Gli obiettivi raggiunti sono quindi non solo di natura ambientale, ma anche sociale ed economica	I-P

Ricerca e Innovazione/T2	• L'avviso congiunto, emanato nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, finalizzato a migliorare l'attrattività del contesto locale e le eccellenze del territorio, rafforzando il capitale umano dedicato alla ricerca e la capacità di produrre innovazione, in particolare attraverso il sostegno alla competitività dei giovani che intendono candidarsi nelle call dell'European Research Council e prevedono di portare avanti la loro ricerca all'interno del contesto lombardo. Lo sportello, che si è chiuso a novembre 2015, ha assegnato i 5,2 M€ stanziati dai due enti a 33 progetti finanziati. • La Misura D nell'ambito dell'edizione 2014 del bando Ricerca&Innovazione - lanciato annualmente nell'ambito dell'Accordo di programma tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo - che mira ad accompagnare le imprese alla partecipazione a programmi di R&S e innovazione europei assegnando un voucher/premio a quelle PMI che hanno superato la valutazione della fase 1 dello Strumento per le PMI (COSME) ma non finanziate per ragioni di budget. L'esperienza verrà ripresa nelle prossime edizioni in uscita del bando. • Riconosciuta come best practice anche a livello europeo, si riporta l'esperienza pilota di appalto pubblico precommerciale, lanciata nel 2013 e che nel corso del 2016 si concluderà con la fase III di sperimentazione del prototipo realizzato. Si prevede di attivare nuove procedure in ambito POR FESR 2014-2020	2P
Semplificazione amministrativa/CSR6	L'organizzazione di Expo 2015 rappresenta un esempio ben riuscito di <i>lavoro corale</i> , che ha coinvolto i diversi livelli istituzionali e i soggetti pubblici e privati del territorio, anche attraverso sedi strutturate di confronto e monitoraggio (es. Tavolo Infrastrutture Expo per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle opere e dell'attivazione dei servizi, Tavolo monitoraggio Expo con il Governo, Tavolo Prefettura Expo per la gestione delle emergenze e delle criticità connesse alla realizzazione delle opere, Comitato mobilità Expo per la definizione/attuazione del piano di accessibilità al sito, Tavolo "incarrozzamento" per la gestione dei flussi di visitatori nella stazione di Rho Fiera, Tavolo segnaletica stazioni)	I-P
Infrastrutture - Trasporto pubblico/CSR2	Expo è stato un importante acceleratore per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, alcune delle quali già programmate da tempo. Sono state realizzate una nuova linea metropolitana (la linea M5 di Milano) e una nuova stazione ferroviaria (Milano Forlanini); alcune stazioni sono state riqualificate (es. 14 stazioni ferroviarie del progetto Brianza Expo sulla linea Milano-Asso), altre hanno beneficiato di interventi di miglioramento e rinnovo degli spazi e della segnaletica (es. stazione di Repubblica e Garibaldi a Milano). Grazie agli investimenti e all'impulso di Expo, è stato accelerato l'iter di infrastrutture come Brebemi, Tangenziale est esterna - Teem (aperte al traffico) e Pedemontana (aperte per Expo tratta A e primi lotti delle tangenziali di Como e Varese). Il servizio di trasporto pubblico è stato potenziato (anche con l'attivazione della nuova linea suburbana S14), il materiale rotabile rinnovato (entrati in servizio 36 nuovi treni e 14 nuovi treni per la linea metropolitana M1). Sono state progettate e realizzate mappe integrate dei sistemi di mobilità su ferro (metropolitane, linee suburbane, linee regionali SFR) e dei servizi di navigazione, ferroviari e su gomma. Il portale "Muoversi in Lombardia - messo a disposizione all'interno dell'ecosistema digitale "E015" - ha consentito la ricerca di orari/percorsi dei trasporti pubblici in Lombardia con visualizzazione su mappa	I-P
Formazione/T7	PROGETTO E-MAPP Concluso il progetto denominato "E-Mapp" (a valere sul Programma Europeo a regia diretta Leonardo) per la realizzazione di formazione e work experience presso imprese ed enti formativi francesi della regione di Rhone Alpes che ha interessato 66 allievi e 1 apprendista. Il progetto è stato riconosciuto da ISFOL come "best practice"	SE2020

MARCHE		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Istruzione/Ricerca innovazione/ T2 e T7	L'implementazione del progetto EUREKA, alla sua quarta edizione, prevede l'attivazione di borse per dottorati di ricerca triennali, cofinanziate dalla Regione Marche (FSE), dalle Università e dalle imprese. La selezione dei progetti avviene a seguito di specifico avviso pubblico regionale rivolto alle Università che partecipano presentando proposte in collaborazione con imprese che abbiano almeno una sede operativa in regione e che siano interessate a sviluppare un progetto a sostegno dell'innovazione, dell'internazionalizzazione o di sviluppo di servizi innovativi alle imprese. Nelle tre edizioni finanziate con la programmazione 2007/13 sono state finanziate 243 borse di dottorato. L'avviso emanato a valere su risorse della programmazione FSE 2014/20 prevede il finanziamento di 80 borse	2P
P.A. TRENTO		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Miglioramento gestione fondi UE/ CSR3	Potenziamento e rinnovata <i>mission</i> dell'ufficio per i rapporti con l'unione europea in Bruxelles (articoli 12 e 13 della legge provinciale n. 2 del 2015) attraverso idonee professionalità, per il conseguimento delle seguenti finalità: - attività di formazione, informazione e divulgazione per promuovere l'integrazione europea e la conoscenza delle istituzioni e delle politiche dell'Unione europea; - attività di collegamento con l'Unione europea anche mediante collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano, il Land Tirolo e altre regioni o enti appartenenti all'Unione europea, anche nell'ambito della cooperazione transfrontaliera o di accordi internazionali, nonché con enti locali, organismi e altre istituzioni trentine; - - attivazione di uno sportello unitario di promozione territoriale	2P
Contrasto alla povertà/T8	Il reddito di garanzia è la misura di contrasto alla povertà a carattere universalistico (non è indirizzata ad una categoria specifica, ma alla generalità dei cittadini in condizione economica al di sotto della soglia di povertà) e selettiva (sottoposta a means test) introdotta in trentino dal 2009. Tale strumento è efficace non solo per sostenere i nuclei familiari in condizioni di povertà strutturale (destinatari dell'intervento nell'ambito di una presa in carico complessiva delle problematiche sociali complesse da parte dei servizi sociali territoriali), ma anche per prevenire il rischio di impoverimento permanente dei nuclei familiari in condizione di povertà contingente a seguito di perdita o riduzione dei redditi da lavoro	SE2020
Formazione/CSR5	La deliberazione di Giunta provinciale n. 209 del 16.2.2015: "Recepimento delle linee guida nazionali in tema di offerta formativa pubblica nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante, approvate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 20 febbraio 2014, ai sensi dell'articolo 2 del D.L. 28.06.2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 99	SE2020

	La deliberazione n. 600 del 13 aprile 2015 di approvazione dei criteri generali per il conferimento del titolo di Maestro artigiano (legge provinciale 1 agosto 2002, n. 11)"	SE2020
Istruzione/T6	Progressiva attuazione del Progetto per il "collegamento scuola-lavoro". In particolare sono previsti interventi: - per mettere a regime il sistema duale della formazione professionale; - per favorire ulteriori qualificate misure di alternanza scuola-lavoro; - per promuovere e sostenere i poli specialistici di filiera, in cui realizzare la prossimità fisica della scuola e della formazione professionale con imprese e centri di ricerca. Oltre al polo della Meccatronica già in corso di realizzazione, sono previsti: - il rafforzamento del polo Agrifood di S. Michele all'Adige; - l'avvio delle attività del polo della grafica, comunicazione e design a seguito del riconoscimento della costituzione di polo specialistico di filiera; - l'approvazione del polo del turismo e dell'ospitalità; - per attivare servizi in rete di placement degli studenti degli istituti tecnici e professionali; - per imprimere un'evoluzione locale al Programma Garanzia giovani, a valere su risorse del P.O. FSE 2014-2020 per ca. 10 milioni di euro	SE2020
PIEMONTE		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Istruzione terziaria/Ricerca innovazione/ T2 e T7	Si ritiene di segnalare, quale buona pratica, l'aggiornamento dell'Accordo di programma attuativo del Protocollo di Intesa sottoscritto con il MIUR, per promuovere azioni congiunte intese a coordinare investimenti ed iniziative di interesse nazionale sul territorio regionale; per la valorizzazione delle politiche di sostegno alla ricerca fondamentale e industriale, nonché allo sviluppo sperimentale, anche attraverso il coinvolgimento degli Atenei piemontesi. L'aggiornamento, operato attraverso DGR 2222 del 12/10/2015 e propedeutico all'emanazione del primo bando del nuovo periodo di programmazione dedicato alle Piattaforme tecnologiche, è focalizzato sulla cosiddetta "Fabbrica intelligente". Oltre alle attività di ricerca e innovazione, l'aggiornamento dell'Accordo di programma e il successivo bando regionale prevedono la possibilità di riconoscere i costi di formazione e tutoraggio sostenuti dagli Atenei per l'attivazione di percorsi formativi rivolti ai giovani impiegati sui progetti di ricerca da parte delle imprese beneficiarie e opportunamente inseriti all'interno di percorsi professionalizzanti configurati secondo il modello dell'alto apprendistato. L'aggiornamento dell'Accordo, grazie anche al concorso tra diverse fonti finanziarie e all'integrazione tra le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tipiche del FESR e quelle in favore della qualificazione del capitale umano proprie del FSE, contribuisce al conseguimento di diverse delle priorità della strategia Europa 2020 (incremento della spesa in RSI, aumento dell'occupazione, innalzamento dell'istruzione terziaria), nonché al recepimento di alcuni moniti significativi che il Consiglio d'Europa ha mosso all'Italia nell'ambito delle ultime CSR: il riferimento va, in prima battuta, all'esortazione ad ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante	SE2020

PUGLIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Istruzione/T6	La Regione Puglia con il progetto “Diritti a scuola” ha inteso promuovere e rafforzare ulteriormente un’azione volta al contrasto della dispersione scolastica, all’innalzamento dei livelli di apprendimento, all’inclusione sociale degli studenti più svantaggiati con l’obiettivo di ridurre e prevenire l’abbandono scolastico precoce, promuovendo l’uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buone qualità, inclusi i percorsi di apprendimento che consentano di riprendere l’istruzione e la formazione. Obiettivi del Progetto - favorire l’integrazione sociale degli studenti svantaggiati, sostenendo il recupero dei gap di conoscenze e le relazioni collaborative con gli altri studenti; - favorire il successo scolastico, prevenire e contrastare l’abbandono scolastico; - migliorare l’autoconsapevolezza, la crescita di stima, la responsabilizzazione, la fiducia nell’uso delle proprie conoscenze e competenze; - migliorare i processi di motivazione ad apprendimento. “Diritti a scuola” con le sei edizioni passate ha coinvolto, negli anni, oltre 120mila ragazze e ragazzi, avvalendosi del lavoro di 7mila docenti aggiuntivi e 3mila amministrativi precari che - negli stessi anni - non avrebbero lavorato e ai quali è stato garantito anche il punteggio. In totale oltre 4mila progetti ed un impegno di risorse pari ad oltre 165 milioni di euro. Il 13 Ottobre 2015 a Bruxelles, ha avuto luogo la fase finale di RegioStars 2015, il premio organizzato dalla Commissione europea che individua i migliori progetti a livello regionale finanziati nell’ambito dei fondi della politica di coesione dell’Unione Europea. Diritti a scuola è risultata una dei quattro vincitori di Regio Stars2015	2P
SARDEGNA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Semplificazione amministrativa settore attività produttive/CSR6	La realizzazione dello Sportello Unico per le Attività produttive (SUAP), esteso all’intero territorio regionale, ha consentito l’applicazione completa e uniforme delle disposizioni del D.P.R. n° 160/2010 sul procedimento telematico, potendosi affermare che nell’ambito regionale, allo stato attuale, la totalità dei procedimenti SUAP è gestita interamente attraverso il canale telematico, con la completa dematerializzazione dei documenti. Per l’attività sinora svolta, la Regione Autonoma della Sardegna ha ottenuto diversi riconoscimenti tra cui il premio “Comunicazione e Innovazione COMPA 2008”, menzione quale Best Practice agli European Enterprise Awards nel 2009, menzione tra le esperienze regionali significative in materia di sostegno della competitività delle microimprese locali nello Small Business Act - Rapporto 2013. La bontà dell’iniziativa è inoltre confermata dalla sua facile replicabilità in termini informatici e metodologici. Il riuso della piattaforma “<i>sardegna-suap</i>” ha consentito alla Regione Autonoma della Sardegna di aggiudicarsi nel dicembre 2013 il premio SMAU eGovernment i campioni del Riuso. In forza della <i>best practice</i> SUAP, è stata avviata la sperimentazione dello Sportello Unico per l’Edilizia (di seguito SUE) che si basa su presupposti normativi analoghi a quelli del SUAP ovvero un procedimento amministrativo con regia delle amministrazioni comunali, utilizzo degli strumenti digitali, tempi rapidi e certi di	I-P

	conclusione del procedimento. La sperimentazione è terminata il 31.12.2015 e l'analisi dei risultati ha portato alla duplice decisione: a) estendere la piattaforma regionale nell'immediato a tutti i Comuni che ne manifestano la necessita; b) creare un unico sistema SUAP-SUE interoperabile da utilizzare a regime in tutta la regione Sardegna. Attualmente I Comuni in sperimentazione continuano ad utilizzare il sistema informativo e stanno pervenendo numerose richieste di adesione da parte di Comuni ed Unioni di Comuni	
SICILIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Ricerca innovazione/T2	Nell'ambito della rivisitazione delle procedure di assegnazione dei fondi destinati a sostenere la ricerca industriale, nel 2015 sono stati condotti a termine un numero significativo di progetti, attuati in esito a procedure di evidenza pubblica - previste dal POR FESR 2007-2013 - che hanno conferito centralità, oltre agli elementi di qualità tecnico-scientifica delle proposte, anche alla promozione di partnership stabili tra i soggetti della ricerca operanti a livello regionale e le imprese locali. Tra questi possono essere citati i due progetti FRESCO e FAE, finanziati dall'obiettivo operativo 4.1.1 del citato Programma. Entrambi tali progetti hanno coinvolto centri di ricerca e imprese regionali su attività di sviluppo tecnologico aventi ricadute dirette sui sistemi produttivi territoriali. In tale ottica, nel ciclo di programmazione 2014-2020 della politica di coesione comunitaria, in coerenza con le previsioni dell'Accordo di Partenariato, la Regione ha previsto un ulteriore rafforzamento degli strumenti e dei meccanismi di selezione in grado di promuovere una cooperazione stabile tra gli attori dell'offerta di ricerca e quelli della domanda di innovazione, in primo luogo attraverso l'attivazione di grandi progetti strategici, presentati da raggruppamenti ampi di soggetti e selezionati sulla base di procedure negoziali	2P
Fonti rinnovabili - efficienza energetica/T4-5	La Regione Siciliana ha avviato il Programma regionale "Start up Patto dei sindaci" che ha destinato 7,5 milioni di euro ai comuni per finanziare la preparazione dei PAES. I Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci e che hanno già presentato i piani di azione per l'energia sostenibile (PAES) per il conseguimento degli obiettivi del 20-20-20, hanno previsto quale attività prioritaria dei piani le realizzazioni di interventi di riqualificazione energetica degli edifici e delle infrastrutture pubbliche, nonché di impianti di illuminazione pubblica e di incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile. Rispetto al PO FESR 2014-2020 la Regione destinerà la disponibilità residua delle Linea 1 del PAC III mediante: • un nuovo bando che emanerà il Dipartimento Energia, alle cui risorse potranno accedere i Comuni i cui PAES sono stati approvati dal Joint Research Centre della Commissione Europea; • un fondo di rotazione con il supporto dell'IRFIS per consentire ai Comuni di accedere alle risorse necessarie ad approntare i progetti	2P
TOSCANA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Ricerca in campo biomedico e	La Regione Toscana, per valorizzare, supportare e monitorare lo sviluppo della ricerca nel settore biomedico e farmaceutico, ha costituito, prima esperienza di questo tipo in Italia, un ufficio di riferimento regionale	I-P

farmaceutico/T2	denominato Ufficio per la Valorizzazione della Ricerca biomedica e farmaceutica (UVaR). La struttura, creata in collaborazione con la Fondazione Toscana Life Sciences ed inserita nella Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale, fornisce supporto all'attività dei ricercatori, per la gestione dei relativi programmi, dei diritti di proprietà intellettuale e il trasferimento e valorizzazione dei risultati. In questo quadro, UVaR fornisce un supporto integrato al sistema della ricerca, con particolare riferimento alla protezione della proprietà intellettuale, alla gestione e valorizzazione dei risultati della ricerca, ed al supporto per l'avvio al processo di industrializzazione. UVaR lavora al coordinamento delle attività di brevettazione e trasferimento tecnologico delle Aziende Ospedaliere, e collabora con gli ILO delle Università Toscane.	
UMBRIA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Migliorare gestione fondi UE/ CSR3	Le scelte operate dalla Regione Umbria per la fase di programmazione comunitaria 2014-2020- in coerenza con l'impostazione generale dei Regolamenti comunitari e dell'Accordo di partenariato presentato dal Governo - si caratterizzano per la forte spinta ad un approccio territoriale nelle modalità di utilizzo dei Fondi comunitari 2014-2020. In quest'ambito ne è derivata come <i>best practice</i> l'approccio allo sviluppo urbano nella programmazione regionale 2014-2020; ciò in virtù della sua definizione di strategie ed indirizzi tra loro fortemente correlati che, proprio per la loro capacità di integrarsi, siano in grado di promuovere più efficacemente lo sviluppo regionale e di raggiungere al meglio gli obiettivi e i risultati attesi prefissati. Questo approccio territoriale si concretizza in maniera particolarmente evidente nelle strategie Agenda urbana e Aree interne, le principali focalizzazioni territoriali previste dalle politiche di coesione ed inserite anche nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020. Entrambe queste strategie prevedono che nelle città e nei territori individuati, si agisca con programmi che prevedano azioni ed interventi intersettoriali, finanziati con risorse provenienti da molteplici fondi, attuati in correlazione con una pluralità di soggetti	2P
Sviluppo urbano sostenibile	Sviluppo urbano sostenibile: Ai fini di garantire i principi di adeguatezza e di capacità di selezione e gestione di progetti complessi ed integrati alla scala urbana, è stato concepito un sistema di governance multilivello adeguato per la co-progettazione degli interventi a valere sulle città. Si prevede di realizzare 5 interventi integrati nelle città individuate, attuati con un Asse del PO FESR appositamente dedicato allo sviluppo urbano e con il PO FSE (inclusione sociale). Alla regia regionale si affianca un ruolo definito per i livelli decisionali subregionali (Comuni) e un ruolo strategico per il partenariato. Si tratta di una vera e propria Agenda Urbana che vede le cinque realtà urbane di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto come il principale motore di sviluppo economico. In tali realtà l'Agenda Urbana nel POR FESR si concentra su: innovazione digitale della Pubblica Amministrazione (OT2) efficientamento energetico e mobilità sostenibile (OT4) fruizione di attrattori culturali e loro messa in rete (OT6)	I-P
VALLE D'AOSTA		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE

Semplificazione settore sanità/ CSR6	Dal 9 novembre 2015 è attivo in Valle d'Aosta il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), lo strumento informatico che la Regione, in attuazione delle disposizioni della L. 17 dicembre 2012 n. 221, mette a disposizione dei cittadini per consentire loro l'accesso telematico all'insieme dei dati e dei documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario prodotti dalle strutture sanitarie regionali (Azienda USL della Valle d'Aosta e altre strutture sanitarie regionali accreditate del Servizio Sanitario Nazionale), dai medici di famiglia (MMG) e dai pediatri di libera scelta (PLS). Il progetto per la realizzazione del FSE ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti a livello regionale (oltre alla Regione, l'Azienda USL della Valle d'Aosta e IN.VA S.p.A.) ed è stato, in larga parte, finanziato grazie alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (già FAS).	I-P
VENETO		
TEMI/CSR/TARGET	DESCRIZIONE BEST PRACTICE	CLASSIFICAZIONE
Ricerca e Innovazione/T2	Per rispondere alle sollecitazioni da parte del mondo imprenditoriale, la Regione del Veneto ha avviato un progetto pilota, senza spesa a carico del bilancio regionale, finalizzato alla creazione di un sistema di attestazione di imprese venete eccellenti, individuate per merito del trasferimento sul territorio, attraverso la realizzazione di attività formative, dei risultati dei propri processi di Ricerca ed Innovazione. Con provvedimento n. 1369 del 30 luglio 2013, i cui risultati sono stati oggetto di valutazione nel 2014-2015 (DGR n. 585 del 21 aprile 2015), la Giunta regionale ha avviato una prima sperimentazione di attestazione di merito delle imprese venete eccellenti che diffondono i propri saperi sul territorio attraverso l'erogazione di attività formative. Non si tratta di un accreditamento regionale, ma del riconoscimento dell'esercizio della potestà formativa che alcune imprese hanno posto in essere nei confronti del proprio sistema (personale interno, rete commerciale, stakeholder esterni), per la diffusione di conoscenze finalizzate all'accrescimento complessivo delle competenze nello specifico settore	I-P
Miglioramento gestione fondi UE/CSR3	In tema di rafforzamento della capacità amministrativa, valutata la strategicità dei sistemi di controllo, si è svolto in ottobre 2015 un percorso seminariale di comunicazione e informazione in materia di controlli di primo livello e di appalti rivolto ai dipendenti regionali, che ha interessato 73 persone. Il seminario, svoltosi in quattro giornate, ha riguardato i controlli di primo livello, gli appalti di lavori, servizi e forniture e di concessioni di lavori e servizi con riferimento ai settori ordinari, speciali e inclusi. Uno dei principali fini del corso è stato quello di una migliore analisi delle procedure di gara, al fine di ridurre al minimo le irregolarità e le frodi, e minimizzare il tasso di irregolarità rilevato dall'Autorità di Audit	2P
Trasporto intermodale/Ricerca e innovazione/ CSR2 e T2	Al fine di concretizzare gli sforzi sino ad ora fatti nel distretto di Porto Marghera nel settore della ricerca e sviluppo sulle tecnologie dell'idrogeno, con DGR n. 2774 del 29 dicembre 2014, la Giunta regionale ha disposto di contribuire alla progettazione e alla realizzazione di un prototipo a scala industriale di un nuovo vaporetto ad emissioni zero (HEPIC - Hydrogen Electric Passenger VenICE Boat), interamente concepito per una nuova mobilità con propulsione ibrida (celle a combustibile e batterie per l'alimentazione di motori elettrici). Il progetto, seguito dall'Associazione Temporanea di Impresa (ATS) denominata "Hydrogen Park Green Water Mobility" (DGR n. 263 del 3 marzo 2015), si concluderà nel primo semestre del 2016	I-P
Ricerca innovazione/T2	La Regione ha condiviso con altri partner europei la realizzazione di progetti europei (CLUSTRAT e CLUSTERPOLISEE) ritenendo fondamentale la condivisione di percorsi finalizzati al raggiungimento di positivi	SE2020

	risultati in ambito economico. Le modalità di condivisione di esperienze conseguenti all'applicazione di modelli diversi a diverse realtà territoriali, nonché i risultati ottenuti, hanno permesso una migliore individuazione e valutazione delle necessità e delle priorità emerse durante il percorso che ha portato alla definizione del documento di Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione del Veneto. In dettaglio, CLUSTRAT si è posto come obiettivo lo sviluppo di politiche comuni per consentire ai cluster dei settori tradizionali di sfruttare nuovi e promettenti mercati nonché di creare nuovi cluster basati sulle industrie emergenti; mentre CLUSTERPOLISEE mirava a facilitare l'innovazione e l'imprenditorialità ed in particolare a favorire l'ideazione e il testing di politiche formative a supporto dello sviluppo dei Cluster nelle regioni del Sud est Europa	
Semplificazione amministrativa/ CSR6	In data 20 luglio 2015, con decreto del Presidente n.101 di nomina del Consiglio si è costituita la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Venezia, Rovigo - Delta lagunare, che accorpa in un nuovo ente le CCIAA di Venezia e Rovigo, che rappresenta il primo procedimento di fusione in Italia di due enti camerali, attuato dalla Regione del Veneto in collaborazione con Il Ministero dello Sviluppo Economico. E' il primo esempio di processo di autoriforma nel sistema camerale che si configura come progetto pilota a livello nazionale. Tale unificazione è già stata inserita nelle linee guida di una recente circolare ministeriale ed indicata come best practice applicabile anche agli altri casi. In Veneto è infatti stata avviata la procedura di accorpamento anche per le Camere di Treviso e Belluno	I-P